

FILM: CON "IL QUARTO TIPO" SI PARLA ANCORA DI RAPIMENTI

UFO

RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA

Periodico a cura del Centro Italiano Studi Ufologici · N. 38 · ISSN 1594-039X · € 6,00

Incontro ravvicinato UFO-aliante nei cieli della Valle d'Aosta



**SPECIALE ONDATA 2009, NUOVO ANNO RECORD DI AVVISTAMENTI
L'ITALIA INVASA DALLE "LANTERNE CINESI" - TUTTI I DATI, LE IPOTESI, LE ANALISI**

UFO

RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA

Periodico a cura del
Centro Italiano Studi Ufologici

N. 38 - OTTOBRE 2010

Direttore responsabile
Danilo Arona

Redazione

Gian Paolo Grassino gp.grassino@iol.it
Edoardo Russo e.russo@cisu.org
Giuseppe Stilo giuseppe.stilo@usa.net
Paolo Toselli ptoselli@tin.it

Editore

Cooperativa Iniziative e Studi UPIAR s.c.
Corso Vittorio Emanuele 108 - 10121 Torino
Tel. 011.53.81.25 - Fax 011.54.50.33
info@upiar.com - www.upiar.com

Grafica e composizione
Progetto Immagine s.r.l.
Via Principe Amedeo 29/m, Torino

Stampa
Nuova Tipografia dei Comuni
Via Conte Rosso 6/c, Torino

© 2010 C.I.S.U.

Registrazione Tribunale di Torino
n. 3670 del 19/6/1986

La rivista, edita a fini non di lucro ma culturali e informativi, è inviata gratuitamente a soci e collaboratori del Centro Italiano Studi Ufologici (C.I.S.U.)

Abbonamento annuo (3 numeri): € 18,00
Esteri € 20,00 (U.S. \$ 30.00)

Versamenti sul CCP 17347105 intestato a
Cooperativa UPIAR
Corso Vittorio Emanuele 108 - 10121 Torino
o bonifico sul conto corrente bancario Intesa
Sanpaolo IBAN IT24 U030 6909 2131 0000 0116 059
intestato a: Cooperativa UPIAR

Hanno collaborato a questo numero
Angelo Ferlicca, Giuseppe Spano,
Cristiano Valloscuro, Flavio Vanetti

In copertina
Libera ricostruzione grafica di Giorgio Giorgi
dell'avvistamento del 2 luglio 2008
nei cieli di Gignod (AO)

Recapito della redazione
Centro Italiano Studi Ufologici
Casella postale 82 - 10100 Torino
tel. 011.30.78.63 - fax 011.54.50.33
cisu@ufo.it - www.cisu.org

Il materiale pubblicato non rispecchia necessariamente le opinioni del Centro Italiano Studi Ufologici. Degli articoli firmati sono esclusivamente responsabili gli autori. I pezzi non firmati si intendono a cura della redazione.

Fatti salvi i diritti d'autore, il C.I.S.U. si riserva la proprietà assoluta di tutto quanto pubblicato in originale e ne consente la riproduzione solo dietro consenso scritto del direttore e citazione dell'autore e del Centro Italiano Studi Ufologici.

S O M M A R I O

SPECIALE ONDATA 2009

- 1 Editoriale**
A volte ritornano. Ondate di oggi e ondate di ieri GIAN PAOLO GRASSINO
- 4 Ondata anomala, oppure no?** GIUSEPPE STILO
- 9 Campania, l'invasione delle Lanterne Volanti** GIOVANNI ASCIONE, PASQUALE RUSSO, GIORGIO RUSSOLILLO
- 14 UFO e lanterne nel Viterbese** ANDREA BOVO
- 17 2009, un'ondata vera!** EDOARDO RUSSO
- 23 Volando con l'UFO** MATTEO LEONE
- 30 Agli albori dell'ondata** GIORGIO ABRAINI
- 34 Recensioni**
Il 2008 ha fatto "tredici"
UFO e Atlantide: connubio perfetto!
- 36 Il gufo alla finestra** DANILO ARONA
- 39 Sognando gli alieni** PAOLO TOSELLI
- 40 Sonni interrotti** PAOLO FIORINO
- 46 Notizie CISU**
I nuovi UFO del 3° Millennio - Nuovo consiglio direttivo
Nuovi soci ordinari - Il CISU in Campania - Il CISU su "Focus" - Incremento archivio e biblioteca - La convention di "Mistero Bufo" - MUFON, il congresso svanito

IL CISU SU INTERNET

- **<http://www.cisu.org>**
è il sito principale del CISU: informazioni sull'associazione, migliaia di files di testo accessibili a tutti, ed aggiornamenti periodici.
 - **<http://www.ufo.it>**
uno dei siti più ricchi di informazioni al mondo: casistica, foto, informazioni, link ai maggiori siti ufologici.
 - **<http://www.ufodatanet.org>**
è il sito dedicato ai progetti di studio e catalogazione del CISU.
 - **<http://www.wikiufo.org/forumita>**
è il nuovo forum del CISU aperto a tutti con notizie, informazioni e discussioni su UFO e ufologia e aggiornamenti quotidiani.
- Dal 1996 è attiva *UFOITALIA*, la prima e la più autorevole *mailing list* italiana sugli UFO, cui possono partecipare tutti.
Per abbonarsi (gratuitamente) è sufficiente mandare un messaggio al seguente indirizzo: ufo-italia-subscribe@yahoogroups.com
- **<http://www.upiar.com>**
la libreria *on line* specializzata dove è possibile acquistare libri, riviste, gadget ecc. Il sito propone sconti ed offerte speciali.
Sconti per gli associati CISU. Possibilità di iscrizione *on-line*.

A volte ritornano...

Ondate di oggi e ondate di ieri

DI GIAN PAOLO GRASSINO

Proprio su queste pagine, rievocando l'ondata del 1978, ci chiedevamo se mai avremmo vissuto nuovamente un momento simile, se mai la casistica ufologica ci avrebbe riproposto un tale numero di avvistamenti.

Quasi a ribadire come la "sfuggevolezza" rimanga la caratteristica più intrigante del fenomeno UFO, la casistica del 2009 ci ha proposto una nuova ondata, addirittura numericamente più significativa - e di molto - dello stesso 1978.

Si è trattato di un' "ondata anomala", di un fatto episodico legato evidentemente all'arrivo di un nuovo IFO - le "lanterne cinesi" - oppure di un'ondata "classica" ma filtrata dal sistema informativo degli Anni 2000?

La risposta non è semplice e quasi un anno di discussioni e confronti non ha prodotto una soluzione definitiva per i tanti e contraddittori aspetti da prendere in considerazione.

Per dar conto dei fatti accaduti e delle problematiche affrontate dedichiamo un'ampia parte di questo numero all'ondata del 2009 con vari contributi, soprattutto di chi ha seguito gli eventi sul campo, in prima persona, confrontandosi con una quantità di dati ed informazioni spesso soverchiante le forze a disposizione.

Vorrei però cercare di presentare almeno una parte delle idee e dei punti di vista emersi in questi mesi.

GENESI DI UN'ONDATA

Il primo sentore dell'ondata si ebbe all'inizio dell'estate del 2009 quando Andrea Bovo e Giuseppe Stilo, osservando l'incremento del numero di casi che stavano in quel momento arrivando al CISU soprattutto attraverso i canali di Internet, segnarono quello che all'epoca era solamente il sospetto di una fase particolare della casistica italiana. Ma in poche settimane quello che pareva un piccolo incremento divenne un aumento vorticoso e continuo che registrammo attraverso tutte le nostre fonti di informazioni, siti Internet in testa.

Come già riportato sullo scorso numero della rivista, sin dall'inizio dell'estate si capì che, se la situazione era in generale di estremo movimento, in Campania si stava verificando qualcosa di numericamente impressionante, come rilevato dai nostri soci locali, letteralmente travolti da segnalazioni, testimonianze, foto, video e quant'altro.

Un primo dato che possiamo rilevare, senza alcun tipo di dubbio, è che l'ondata del 2009 è stata *concreta* e *reale* e che è partita dal basso, dai testimoni, prima di diventare oggetto di propagazione dell'informazione.

Può sembrare un'osservazione ovvia, ma di fronte a chi ha dubitato sia della consistenza numerica sia dell'effettiva realtà fattuale dell'ondata è bene ribadire come il nostro lavoro di indagatori e ricercatori faccia sempre seguito ai fatti e non miri certo ad inventarli o a modificarne la reale portata.

NUOVI MEDIA PER NUOVE ONDATE

Fatta questa premessa, va però detto che anche in questa ondata un ruolo fondamentale è stato svolto dal sistema di trasmissione dell'informazione con alcune importanti novità rispetto al passato che possono aver disorientato qualche osservatore.

A differenza infatti delle grandi ondate degli scorsi decenni, e soprattutto di quella del 1978 sulla quale tornerò più avanti, nel 2009 il ruolo di "spina dorsale" di sostegno ed alimentazione (ed auto-alimentazione) dell'ondata stessa è stato svolto da Internet, ossia da un nuovo *media* con regole e modalità di funzionamento molto diverse da quelle alle quali eravamo abituati.

Non si è replicato infatti il tradizionale schema di trasmissione dell'informazione dai testimoni ai mass media (giornali, televisioni, ecc.) o enti istituzionali dai quali le notizie venivano ri-distribuite, modificate ed amplificate, generando a volte il cortocircuito mediatico che dà origine alle ondate; in questo caso i testimoni hanno invece cercato dei referenti più diretti ed immediati rivolgendosi innanzitutto ai siti di associazioni e gruppi ufologici, ma anche portando le loro testimonianze su *blog*, aree di discussione e *forum*, dando vita "in tempo reale" ad una specie di *contagio* informativo che ha letteralmente moltiplicato le testimonianze e gli avvistamenti.

Al di là delle specificità dell'ondata del 2009, ci troviamo di fronte ad un nuovo ed importante cambiamento del percorso che, partendo dall'osservazione testimoniale, porta sino a noi ufologi il contenuto informativo dell'avvistamento.

Se un primo *step* significativo si era avuto intorno al 2000 con l'affermarsi dei siti Internet delle associazioni ufologiche come un canale non più secondario di acquisizione delle notizie di avvistamenti, tanto da essere palesemente all'origine dell'aumento delle segnalazioni annue registrato a partire da quel periodo, oggi probabilmente siamo ad uno scalino successivo con il passaggio dell'informazione sugli avvistamenti UFO dai siti strutturati a quelle zone meno definite e più aleatorie dei *blog*, dei *forum* e dei siti Internet della più varia natura, con la possibile conseguenza di un nuovo aumento strutturale e costante del numero di casi raccolti ogni anno.

Il passaggio non è da poco e forse meriterebbe approfondimenti sociologici al di là della nostra portata. Si potrebbe - ad esempio - notare come i testimoni, nel corso degli anni, sembrano essere passati dal ricercare un referente "istituzionale" che fosse in grado di dare loro delle risposte (autorità, quotidiani, osservatori astronomici), al rivolgersi ad entità meno formalizzate, ma ancora strutturate, quali le associazioni ufologiche, per finire - oggi - a cercare non più delle risposte, ma solamente la condivisione della propria esperienza con altri testimoni o con altri appartenenti ad una stessa comunità.

In epoca di complottismi e di una diffusa degenerazione della qualità dell'informazione sul fenomeno UFO, l'obiettivo non sembra più quello di rendere noto un fatto anomalo a chi potrebbe ricercarne la causa, ma di trovare semplicemente una sponda emotiva che possa rinforzare le proprie credenze in un sistema ormai totalmente autoreferenziale.

PROBLEMI APERTI

Rimangono ovviamente ancora numerosi interrogativi, come anche evidenziato negli interventi che pubblichiamo e come emerso nella discussione sul tema svolta nell'ambito del 24° Convegno Nazionale di Ufologia tenuto dal CISU a Bologna il 24 novembre 2009, interrogativi con non pochi risvolti pratici sul piano dell'organizzazione della ricerca.

Il primo, tipico peraltro di tutte le ondate, riguarda proprio il numero dei casi raccolti. Quanto è l'incremento effettivamente dovuto all'ondata e quanti casi si aggiungono per semplice "effetto contagio"?

Detto in altri termini, se in condizioni *normali* la percentuale di avvistamenti che vengono resi pubblici nelle varie forme dai testimoni può essere rappresentata come la punta di un *iceberg*, ossia una piccola parte rispetto al numero effettivo delle osservazioni di Oggetti Volanti Non Identificati, durante un'ondata - e in particolare durante *questa* ondata - aumenta effettivamente il numero degli oggetti osservati (il nostro ipotetico *iceberg* si ingrandisce), oppure aumenta solamente la parte emergente dell'*iceberg*, quella da noi osservabile, per l'incremento dell'informazione sui casi, oppure ancora abbiamo una somma dei due effetti?

Penso che nel caso dell'ondata del 2009 potremmo, in prima battuta, dare credito proprio a quest'ultima possibilità. Come in pochi altri casi, infatti, abbiamo un singolo tipo di IFO all'origine di un gran numero di osservazioni, le famigerate "lanterne cinesi", che solo nel 2009 hanno preso piede in Italia come fenomeno di costume di massa e che hanno raggiunto una diffusione ed un consumo generalizzati a fronte dei pochi casi registrati negli anni precedenti.

Possiamo quindi affermare con un buon grado di certezza che vi sia stato un reale aumento delle osservazioni, così come in passato si era potuto riscontrare con l'avvento dei cosiddetti "fari da discoteca" ad effetto laser oppure come nei casi di *flap* meteorici generati da un singolo fenomeno in grado di far aumentare le osservazioni ufologiche.

Tornando al nostro esempio, le *Sky Lantern* hanno quindi sicuramente portato un incremento delle dimensioni del nostro *iceberg*.

La diffusione delle notizie di avvistamenti di misteriose luci danzanti in cielo e relative foto e filmati, d'altra parte, ha fatto sì che venisse resa pubblica una parte più ampia della casistica delle osservazioni testimoniali: l'*iceberg* oltre che diventare più grande è quindi emerso maggiormente.

Se a questo aggiungiamo che, come ufologi, a fronte dell'aumento delle segnalazioni abbiamo innalzato il nostro livello di attenzione con un conseguente incremento della ricerca di notizie, soprattutto su Internet, cominciamo ad avere una spiegazione del come si sia arrivati al mirabolante numero di quasi 3.500 segnalazioni raccolte per tutto il 2009.

UN NUOVO 1978?

Abbiamo già fatto cenno al confronto con l'ondata del 1978, che viene spontaneo dovendo pensare ad un altro anno altrettanto ricco di avvistamenti. Il cercare punti di contatto e di differenza tra le due ondate può essere un'utile fonte di spunti per capire la natura di entrambe, come emerso nel corso delle discussioni del Convegno bolognese dello scorso anno.

E' chiaro che realizzare un paragone approfondito sarebbe un'operazione complessa con la necessità di adeguate risorse: i trent'anni che separano i due eventi hanno modificato - e di molto - tutto il sistema di circolazione dell'informazione, per non parlare di come è cambiata la componente "mitologica" del fenomeno, aspetto questo di particolare importanza per l'innescare e la propagazione delle ondate.

Ciononostante qualche commento è possibile perché alcune differenze e similitudini paiono macroscopiche.

Un punto in comune tra le due ondate è, ad esempio, il fatto che gran parte delle segnalazioni siano facilmente riconducibili a fenomeni convenzionali noti ma, mentre l'ondata del 2009 deve gran parte della sua forza dirompente ad una singola causa oggettiva, le "lanterne cinesi", nel 1978 ci trovammo invece di fronte ad una serie di diverse cause convenzionali e perlopiù "classiche": pianeti, stelle, rientri atmosferici, bolidi ecc.

Un secondo aspetto altrettanto evidente è la quantità dei casi ad alta stranezza registrati nel 1978 (bassa quota, atterraggi ed Incontri del Terzo Tipo, tanto da definirlo come "l'anno degli umanoidi") e - invece - la loro quasi totale assenza nel 2009.

In parte questo dato - come abbiamo spesso ricordato su queste pagine - sembra essere diventato strutturale: il 1978 era stato preceduto da alcuni anni particolarmente ricchi di Incontri Ravvicinati (in pratica un crescendo continuo dal 1973); al contrario il 2009 non fa che rispecchiare la situazione registrata negli ultimi anni con un calo verticale dei casi ad alta stranezza e soprattutto dei casi con tracce e IR-3.

Rimane aperto il dibattito se l'"effetto ondata", aumentando il numero di segnalazioni, porti all'emersione dei casi a maggiore o minore stranezza, ma la quasi assenza delle tipologie degli Incontri Ravvicinati è di tali proporzioni da risultare svincolata anche da questo fattore. Un'altra differenza molto evidente è quella delle vie di diffusione delle notizie e della loro ricaduta sull'opinione pubblica. Al di là dell'impatto - già ricordato - di Internet e di tutti i nuovi strumenti di comunicazione, quella del 1978 è stata un'ondata che ha avuto come fulcro i *media* tradizionali, quotidiani innanzitutto. Furono centinaia gli articoli che riportavano le notizie degli avvistamenti sino a far arrivare l'argomento ufologico all'attenzione della TV nazionale (all'epoca la sola RAI), fatto per i tempi assolutamente straordinario. Nel 2009, invece, il ruolo dei giornali è stato marginale: non solo sono stati una minoranza gli avvistamenti riportati, ma a livello giornalistico non è stata addirittura percepita l'esistenza e la rilevanza (anche solo a livello di semplice notizia di costume) dell'ondata.

Per paradosso gli stessi programmi televisivi dedicati al "mistero" (a riprova - se ce ne fosse ancora bisogno - del loro livello qualitativo infimo) hanno continuato ad occuparsi di *scoop* e di complotti a carattere ufologico più o meno inventati mentre tutto attorno vi erano migliaia

le persone che gli "UFO" invece li vedevano in diretta!

Potremmo arrivare ad affermare che nei confronti dei *media* tradizionali l'ondata 2009 si è quasi mossa di vita propria, con un succedersi di testimonianze ed un continuo *tam-tam* su *blog* e *forum* che ha coinvolto migliaia o forse decine di migliaia di persone senza che questo diventasse un fatto di dominio pubblico.

Anche gli ufologi - poi - sono cambiati in trent'anni e se nel '78 l'ondata spinse un'intera generazione di ragazzini, ufologi in erba, ad attivarsi e diventare inquirenti sul campo, oggi le cose sono andate in modo molto diverso: oltre ai siti istituzionali della nostra e delle altre associazioni ufologiche, si sono visti sviluppare solamente nuovi spazi di raccolta di segnalazioni su Internet dove però è prevalsa la voglia di condividere l'alone di mistero piuttosto che avanzare anche la più timida analisi dei fatti o di attivarsi per procedere a delle indagini sul campo. Non dimentichiamo che, se per qualunque ufologo dotato di una minima capacità di valutazione quella del 2009 è un'ondata per la maggior parte di *sky lantern*, esistono ambiti di ufomani ancora convinti che i nostri cieli siano solcati da chissà quante "*flotillas*" di astronavi aliene...

L' "ONDA LUNGA"

Non mancheranno certo le occasioni di continuare questi ragionamenti, se non altro perché ben difficilmente ci potremo liberare delle "lanterne" in poco tempo. Come dicevo, per ora l'aspetto che mi pare rimanga più evidente dopo questa ondata è l'ennesima conferma della "sfuggevolezza" del fenomeno UFO e della sua incredibile capacità di rigenerarsi e trasformarsi a dispetto di qualsiasi capacità previsionale. Penso che nessuno di noi sarebbe stato in grado di prevedere che ancora oggi, tra cospirazionismo e cerchi nel grano, rapimenti sotto ipnosi e foto di orbs, il modello del classico avvistamento UFO avrebbe potuto trovare un terreno così fertile.

Per gli stessi motivi è difficile, se non impossibile, capire



cosa succederà in futuro. Fatto salvo che le lanterne cinesi ci tormenteranno ancora per parecchio tempo, non è chiaro innanzitutto se la massa di segnalazioni annue si attesterà vicino ai livelli record del 2009 e se continueranno a latitare i casi classici ad alta stranezza, anche se le prime indicazioni della primavera-estate 2010 vanno esattamente in

questa direzione.

Di certo questo della rarità di casi di tracce, di effetti, di osservazioni di entità animate sembra l'aspetto più contraddittorio ed ambiguo.

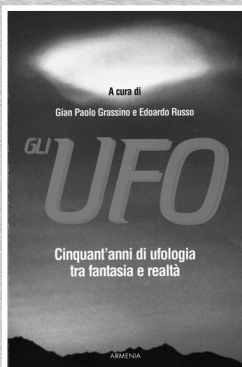
Da un punto di vista socio-psicologico pare infatti strano che, se esiste un "mito UFO" che funge da modello al quale le testimonianze tendono ad uniformarsi, questo si sia modificato sino a perdere alcune sue componenti classiche quali il concetto di "atterraggio" o di incontro con visitatori dello spazio.

Anche le considerazioni sul ruolo dei *crop circle* e dei rapimenti come nuove versioni degli atterraggi e degli IR-3 sembrano non reggere: i cerchi sono in diminuzione e i rapimenti restano un fenomeno marginale legato soprattutto all'area di influenza di qualche singolo "ricercatore" ipnotista.

Sul versante opposto, volendo ipotizzare una qualsiasi causa esotica, verrebbe allora da pensare che davvero il fenomeno si è modificato a monte e quelle che erano le cause degli Incontri Ravvicinati oggi siano venute meno: ET alla fine è davvero tornato a casa!

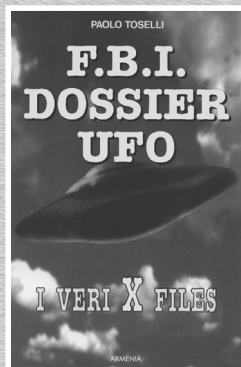
Anche modelli interpretativi misti, con cause non convenzionali mediate da fattori culturali (alla Vallée per intenderci), sembrano al momento distanti dal farci capire che cosa sta succedendo.

Non ci rimane quindi che attendere gli sviluppi nei prossimi mesi o - addirittura - nei prossimi anni e intanto attrezzarci per sostenere questa nuova situazione senza dubbio molto impegnativa da gestire ma che si spera possa alla fine portare un po' di rinnovata vivacità in tutto l'ambiente ufologico.



L'antologia del cinquantennale: dall'ondata belga a Hessdalen, dagli umanoidi volanti a Roswell, i casi più interessanti degli ultimi anni offrono lo spunto per riflessioni ed analisi che guardano al fenomeno UFO sotto un'ottica originale e stimolante.

**320 pagine con 48 foto e illustrazioni fuori testo
13,94 euro (iscritti CISU € 11,16)**



Per la prima volta dagli archivi dell'FBI i documenti, un tempo segreti, che dimostrano il vero interesse della polizia federale americana per gli UFO. Una nuova chiave di lettura della "congiura del silenzio", sulla base di una documentazione rigorosamente originale.

**206 pagine con 26 foto e illustrazioni fuori testo
12,91 euro (iscritti CISU € 10,33)**

Ondata anomala, oppure no?

NASCITA, CRESCITA ED ESPLOSIONE DELL'ONDATA UFOLOGICA DEL 2009

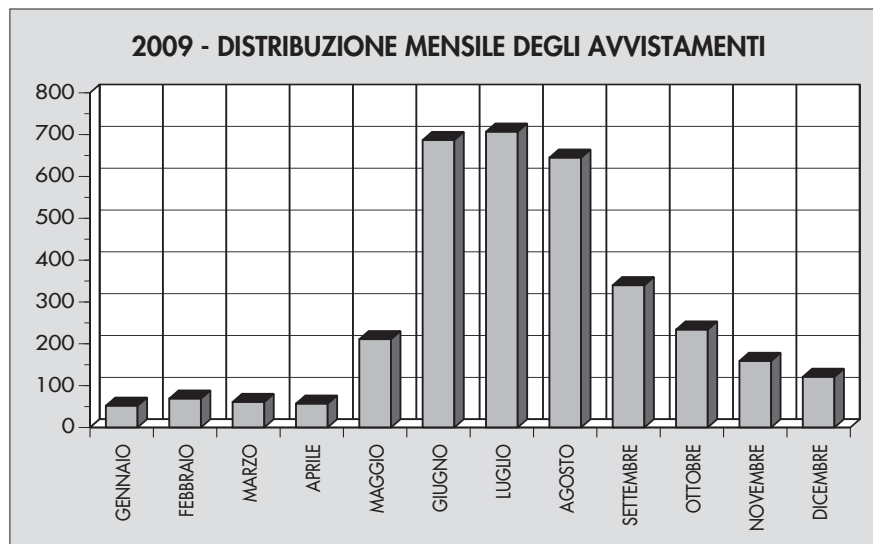
DI GIUSEPPE STILO

Il 20 luglio del 2009, a quanto pare in maniera indipendente, tre persone – due soci del CISU, uno del CUN – si resero conto quasi all'unisono che in Italia stava succedendo qualcosa di strano: era in corso un'ondata di segnalazioni UFO. La sensazione di chi scrive queste note è che in quel momento nessun altro avesse chiare dimensioni e caratteristiche di quanto si stava verificando.

In realtà, sulla base dei dati disponibili tramite il cosiddetto "Elenco Flash delle segnalazioni 2009", un tentativo di elencazione in tempo quasi reale del flusso delle segnalazioni che pervenivano al CISU, l'ondata era in corso allora da più di due mesi e mezzo ed il culmine di essa era appena stato superato. E' solo grazie a questo "Elenco Flash" che è ora possibile una qualche valutazione di quanto successo. Di più: risultò subito chiaro che fra gli studiosi di orientamento razionale c'erano delle resistenze nel riconoscere quanto stava accadendo. Queste resistenze avevano preso due direttrici: la prima era quella che tardava ad intravedere le *dimensioni quantitative* dell'ondata. Per rispondere sul punto credo di potermi limitare ad un rimando ai dati riassuntivi riportati iù avanti.

Il secondo genere di resistenze, più articolato e dotato di argomentazioni specifiche, chiede di replicare con maggior attenzione: si trattava dell'idea secondo la quale l'ondata, se pure c'era, era *qualitativamente* di scarso rilievo.

Questa presunta modestia sarebbe dovuta o ad una bassa qualità intrinseca delle fonti delle segnalazioni, oppure (e non per forza in alternativa con la prima obiezione) al fatto che il contenuto descrittivo delle segnalazioni sarebbe stato tale da permetterne un'identificazione rapidissima, oppure, infine, alla constatazione che i dettagli disponibili grazie alle fonti sarebbero stati comunque tanto miseri da rendere quasi inutile l'accumulo di tutti questi aneddoti. Più avanti argomenterò circa il valore non trascurabile però limitato di queste obiezioni. *Queste resistenze sono l'indicatore più evidente della necessità imperativa della*



creazione di una rete di raccolta e diffusione rapida delle notizie d'avvistamento. Infatti, nonostante i progressi compiuti con la generalizzazione della telematica si è giunti in ritardo rispetto allo svolgersi degli eventi ed – anzi – a mio avviso se ne è rischiesta una grave sottovalutazione, al punto da chiedersi se oggi non si sarebbe potuto pensare che nel 2009 non sia accaduto quasi nulla.

L'ANDAMENTO DELL'ONDATA

Stando a quanto a disposizione, è possibile affermare che l'ondata del 2009 1) è iniziata il 1° maggio con una lenta e progressiva intensificazione ma probabilmente ha visto una fase pre-ondata di crescita già in aprile.

2) Ha toccato il culmine nel mese di luglio e più esattamente nella prima decade, è proseguita intensissima in agosto ed è entrata in fase di ripiegamento nel mese successivo, potendosi considerare conclusa a fine settembre.

3) E' stata seguita comunque da una fase post-ondata di discesa protrattasi sin quasi alla fine di ottobre. Si noti che il dato altissimo di giugno è influenzato in modo determinante da un solo evento, ossia dal super-bolide del giorno 12.

L'ondata del 2009 ha visto al suo interno una fortissima differenziazione territoriale. Un po' tutte le regioni del sud ed in specie la Campania sono state caratterizzate da un numero molto alto di casi. In particolare la pro-

vincia di Napoli è stata teatro di una vera e propria alluvione di avvistamenti. Finora ne sono stati contati 3.397. E' plausibile che un numero spropositato di persone (decine di migliaia), in quei mesi ed in quella parte d'Italia, abbia ritenuto di aver visto "cose strane" nel cielo.

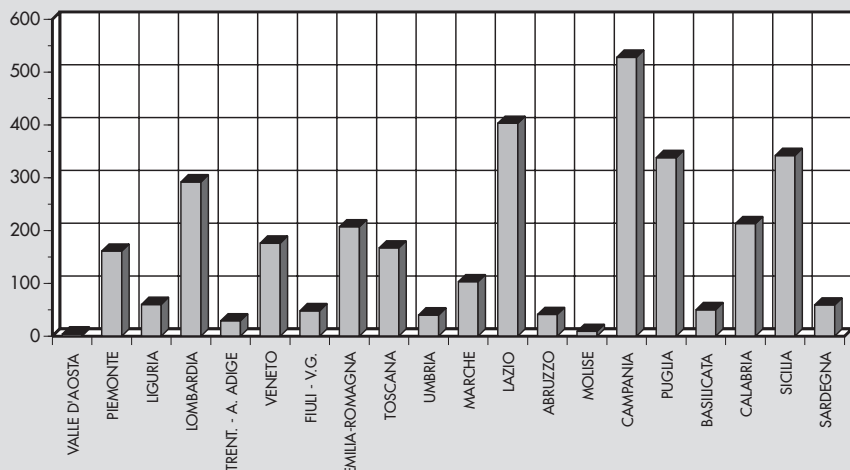
Considerato che la raccolta dei casi prosegue, che i dati sono aggiornati al 5 aprile 2010 e che l'esperienza mostra che il numero delle segnalazioni tende a stabilizzarsi non prima di metà dell'anno successivo a quello preso in considerazione, si ritiene plausibile che alla fine del 2010 si potrà contare su un totale annuale di **almeno 3500 segnalazioni**.

QUALITÀ DELLE SEGNALAZIONI

Lo sconcerto e l'irritazione degli ufologi razionali nel trovarsi investiti dai modelli comunicativi grazie ai quali sono veicolate le esperienze osservative è sotto gli occhi di tutti. Il fatto che chi "vede" abbia oggi un accesso illimitato alla telematica e dunque sia in grado di ignorare del tutto il filtro, già modesto, dello studioso tradizionale, è occasione di risentimento, a volte di un vero e proprio sentimento di disperazione.

Il problema principale, che in realtà trascende di gran lunga la modestia del nostro oggetto di studio, sta nel fatto che viviamo una temperie culturale, quella della cosiddetta post-

2009 - DISTRIBUZIONE DEGLI AVVISTAMENTI PER REGIONE



modernità, nella quale l'esperienza interpreta e non è interpretata.

In termini più piani, oggi il "testimone" ha molte difficoltà nel considerarsi tale. Il contenuto di ciò che osserva non è un qualcosa di decodificare, ma è codice di decodifica. Per questo, tale contenuto è scritto nella neolingua sincopata nata per le limitazioni tecniche degli sms ma poi diventata codice autonomo nelle mail, nei forum, nelle chat, nel blackberry, nell'iphone, nella categoria del "commento" interminabile che costituisce la caratteristica fondamentale di questi modelli.

Sta a noi spiegare al testimone che ciò che ci interessa è una lingua diversa dalla sua, una lingua che pure può essere messo in grado di utilizzare ma che non bisogna aver remore a presentare come alternativa a quella che a lui appare "naturale" e nella quale, in un gran numero di casi, farà avere al mondo intero traccia di quanto gli è capitato.

Detto con le migliori intenzioni quanto sopra, non ci sono dubbi che il contenuto informativo di un gran numero di casi sia prossimo allo zero e che dunque al momento attuale essi siano del tutto inutilizzabili. Ma questa non è una caratteristica intrinseca di ogni singola osservazione.

Non esistono buoni casi, ma solo buoni rapporti d'inchiesta.

Questo è il vero nucleo del problema, ed esso sarà esplicitato più avanti.

Intanto è possibile fare una considerazione incoraggiante. Un gran numero di testimoni è caratterizzato da una sana curiosità per ciò che gli è accaduto, da un sufficiente grado di ragionevolezza e da buona volontà. Lo si vede leggendo in modo sistematico, come ho fatto io, le molte centinaia di questionari d'avvistamento. Il 30% dei casi, infatti, deriva dalla compilazione più o meno coscienziosa di questionari d'avvista-

mento del tipo utilizzato dal CISU o, in misura minore, dei vari tipi usati dal CUN. Anche se essi (in specie alcuni di quelli CUN) presentano dei difetti ai quali occorrerebbe porre mano, difetti che si riflettono in un'accreciuta difficoltà di adeguata compilazione da parte dei testimoni, non ci sono dubbi che essi costituiscano al momento la risorsa più preziosa, a costo zero e di potenziale diffusione universale per la raccolta dei casi.

Se nel 2009 non avessimo avuto almeno una cosa del genere le conseguenze per noi sarebbero state disastrose.

Alcune delle più detestate fonti cui è stato necessario far ricorso nel 2009 si rivelano, ad uno sguardo più attento, portatrici di spunti e di notizie interessanti.

Facciamo soltanto due esempi.

1) Come sappiamo, ormai su Youtube è prassi comune postare, anche a distanza di qualche minuto, foto e soprattutto filmati di qualsiasi insignificante lucina o puntino ripreso nel cielo. Già ad una prima considerazione, appare chiaro che l'utilità tecnica delle riprese, in cui il neo-testimone odierno ripone quasi sempre l'intero valore conoscitivo che intende far presente al mondo, è prossimo allo zero. Eppure... Paolo Toselli ha fatto una considerazione interessante. Ciò che spesso risulta di gran lunga più istruttivo, in questi filmati, non è quanto ripreso: lanterne cinesi, aerei, stelle e pianeti si ripresentano con monotonia. Al contrario, ciò che è più utile è... il sonoro. In molti casi, quando ahimè gli operatori non ritengono di aggiungere al video degli insulsi commenti musicali, essi contengono la traccia viva e affidabile delle reazioni emotive, cognitive e logiche nel momento stesso in cui il fenomeno aveva corso. Potrebbero risultare di utilità altissima, quasi si trattasse di la-

boratori sperimentali gratuiti ai quali accedere senza muovere un dito e senza spendere una lira! Già su questo punto per quanto mi riguarda avrei diverse valutazioni da fare.

2) I vituperati commenti, interventi su forum del tutto sciocchi, su newsgroups dal livello culturale bassissimo, testimonianze rese su blog e su siti dal contenuto imbarazzante si sono rivelati importanti come strumenti di controllo, nel senso che in un certo numero di occasioni essi hanno dimostrato in maniera incrociata che chi scriveva su di essi era una persona in carne ed ossa, che poi compilava un questionario CISU o CUN, oppure un individuo del cui avvistamento si faceva cenno in una fonte (magari dell'ambiente ufologico) che dava adito a sospetti circa la buona fede dei compilatori, che poi invece confermava in modo indipendente in luoghi telematici del tutto improbabili (due o tre righe in un oscuro commento ad un video di un "UFO" pubblicato su Youtube) che quello che si era letto sul sito di quegli appassionati di misteri vari non era una loro invenzione, e così via...

OSSERVAZIONI RAVVICINATE: DAVVERO COSÌ RARE?

Ad un primo sguardo, è evidente che il numero di "incontri ravvicinati", per usare il tradizionale linguaggio hynekiano, è molto basso. Da qui la prima sensazione che la casistica del 2009 debba per forza di cose contenere un numero di casi potenzialmente interessanti assai modesto dal punto di vista fenomenologico.

E' probabile che le cose stiano davvero così, ma qui giunge un altro dei miei inviti alla prudenza e ad analisi più approfondite. Tanto per cominciare, vorrei qui ripetere che considero la classificazione hynekiana, anche se modificata, una camicia di forza per la casistica, i cui difetti si rivelano a mio avviso superiori rispetto ai vantaggi. Non è questa la sede per approfondire, ma è evidente che indicare in "centosessanta metri" – o quanti si vogliano – i limiti per parlare di "osservazione ravvicinata" è solo una convenzione priva di alcun significato. Di più: nel caso del 2009 esiste un numero di casi pur modesto ma non trascurabile in cui, pur in mancanza del dato numerico decisivo per classificarli come IR, il complesso dei dettagli disponibili indica che il testimone voleva parlare di un fenomeno "vicino". Che cosa questo voglia dire è questione più delicata, ma il punto centrale per me è che la dicotomia IR/"resto del mondo" sottostante alla classificazione Hynek è un

problema, non un vantaggio.

La mia esperienza nel corso del coordinamento del progetto Clear Skies per la raccolta delle osservazioni di astronomi ed astrofili indica che per la classificazione casistica è più utile far affidamento su un numero sì ristretto di parametri, ma diversi da quelli di Hynek, che in sostanza sono costituiti dalla variabile "notte/giorno" e da quella "distanza grande/piccola" dal fenomeno. Ossia, da variabili per definizione estrinseche al fenomeno. La mia piccola esperienza è invece che un paio di parametri diversi ma più inerenti alla fenomenologia, cioè le dimensioni apparenti di quanto osservato (secondo la dicotomia esteso/puntiforme) e le caratteristiche di moto (secondo la diade lineare/complesso) siano *più utili* per discriminare all'interno della massa delle segnalazioni.

Come saprete, questi parametri derivano dall'idea di un astrofilo statunitense, Gert Herb, che li utilizzò per raccogliere le osservazioni di presunti fenomeni aerei non identificati fatte da suoi colleghi. Io li ho integrati aggiungendovi come *accessoria* la dicotomia "notte/giorno" (D/N), ma con uno scopo analitico ben preciso. La mia ipotesi è infatti che le osservazioni di fenomeni non identificati dal teste fatte contro uno sfondo buio (o in ogni modo in un ambiente a bassa luminosità) siano "diverse" dal punto di vista del contenuto informativo rispetto a quelle fatte contro uno sfondo luminoso a causa della diffusione della luce solare.

Per tornare al 2009: la mia ipotesi è che la nostra stessa percezione valutativa di quanto accaduto potrebbe essere piuttosto differente (ed un po' migliore) se per classificare le segnalazioni si fosse utilizzato il sistema Herb modificato invece che l'obsoleto sistema Hynek-Randles modificato tuttora impiegato dal CISU.

E' forse il caso di precisare ulteriormente che a mio avviso l'implementazione dell'Elenco Flash ne ha messo in evidenza ulteriori limiti. Pensiamo alla gran quantità di ulteriori categorie introdotte e, in particolare, ai numerosi gruppi di casi "asteriscati" [ossia i casi inseriti nei cataloghi anche se privi dell'avvistamento UFO ma con aspetti presenti nella casistica, ad esempio il ritrovamento di tracce senza osservazione di OVNI, foto di oggetti non osservati ad occhio nudo ecc. Ndr]. Essi paiono per così dire rivolti NON a specificare ed a mirare alla parte "centrale" della casistica, ma a definire le sfrangiature del caotico insieme di episodi tenuti insieme solo dal sostantivo "UFO" appiccicato sopra.

LA SCOMPARSA DELLE ENTITÀ ANIMATE

Occorre invece affermare in modo deciso che il numero e la qualità delle notizie disponibili circa osservazioni di entità animate è miserevole. Si tratta di una proporzione non superiore allo 0,3% delle segnalazioni, tutte relative ad entità isolate, cioè non associate in alcun modo ad avvistamenti di fenomeni, oggetti o corpi di qualsiasi genere. Aneddoti riconducibili ad un immaginario tradizionale da entità fantasmatiche oppure a condizioni psicologiche di varia natura. A giudicare sulla base del 2009 si potrebbe affermare che le osservazioni classiche di entità animate sono per ora pressoché sparite dalla casistica ufologica italiana.

Questo dato, unito alla proporzione probabilmente modesta di osservazioni ravvicinate sembra tratteggiare un fenomeno dalle caratteristiche generali paragonabili per certi versi a quelle del periodo 1946-1953, quanto in tutto il mondo il fenomeno era caratterizzato da osservazioni di fenomeni posti a distanze significative dall'osservatore, che però si accompagnavano ad un numero assolutamente rimarchevole di resoconti fatti da personale aeronautico in volo. A suo tempo fu quest'ultimo genere speciale di casistica a qualificare in modo sufficiente il fenomeno come degno di studio ulteriore.

Di là dalla comprensibile sorpresa per queste relative trasformazioni delle caratteristiche delle segnalazioni, è utile ricordare che il fenomeno non si caratterizzò come tale per la "distanza" che permetteva di vedere da vicino come stavano le cose, ma per altri parametri.

LE CAUSE CONVENZIONALI

A parte la gran quantità di segnalazioni per le quali non è possibile dire niente, l'impressione è che in un certo senso ci sia un "restringimento" del paniere delle cause convenzionali che spiegano la stragrande maggioranza dei casi restanti. Insieme alla tradizionale presenza di un certo numero di casi dovuti ai pianeti Giove e Venere, ecco i principali responsabili dell'ondata 2009:

BOLIDI - La sera del 12 giugno si è verificato un fenomeno di rientro atmosferico di un bolide che ha provocato osservazioni, oltre che dai Balcani e da altre parti d'Europa, da tutta l'Italia meridionale. Esso ha generato il caso di questo genere con il maggior numero di segnalazioni di tutta la storia ufologica italiana: poco me-

no di 260 per un singolo evento! Il 20 giugno c'è stata una replica con circa quaranta casi. Moltissime altre segnalazioni sono riconducibili a bolidi e meteore più o meno vistose, a volte con qualche decina di segnalazioni per evento.

"LANTERNE CINESI" - Gli ormai celeberrimi giochi acquistabili a poche lire avevano già fatto la loro comparsa anche da noi negli anni passati. Parecchi casi dell'estate-autunno 2008 avevano senz'altro un'origine simile. Tuttavia, a partire dalla tarda primavera del 2009 si è verificato qualcosa di inatteso. In moltissime città e paesi, in specie in occasione della fine della settimana, intere squadre di persone si sono messe a lanciare le lanterne. Questa passione collettiva ha prodotto molte centinaia di segnalazioni a noi note ed un numero elevatissimo di filmati. A Roma ed a Napoli, nelle sere di tarda primavera e d'estate, non passava ora senza che qualcuno segnalasse qualcosa del genere.

"FLAP DEL CENTAURO" - Un fenomeno convenzionale infinitamente più raro e dunque più interessante è quello che la sera del 18 ottobre si è prodotto a causa del rilascio del carburante in eccesso da parte di un razzo vettore statunitense che stava per mettere in orbita un satellite. Il conseguente effetto visivo, simile ad una cometa o ad una "medusa" in lento movimento ed in trasformazione è stato notato perlomeno dall'Africa meridionale sino alla Scandinavia. Da noi ha generato quasi 55 segnalazioni che includono diverse riprese fotografiche.

DIFETTI FOTOGRAFICI - La grande maggioranza delle foto note sono prive di qualsiasi interesse riferendosi a riprese di uccelli, insetti e granelli di polvere. Sono una frazione infinitesimale del numero spropositato di immagini digitali che ogni giorno è prodotta e che per caso riprende corpi come quelli menzionati, poi notati *a posteriori*. Si tratta di una parte della casistica per la quale si consiglia di non impiegare risorse umane o temporali se non per la mera elencazione. Da soli, questi quattro gruppi comprendono una percentuale altissima di segnalazioni del 2009.

LE NOVITÀ

Veniamo ad alcune considerazioni volte a giustificare il dubbio insito nel titolo di questo intervento.

E' mia opinione che, dal punto di vista fenomenologico, rispetto al recente passato (prescindendo, tranne in un punto, da comparazioni con periodi più distanti per i quali la paragonabilità a mio avviso è assai problematica)

i cambiamenti apportati dall'onda 2009 siano soltanto di portata relativa.

- In primo luogo, è comparso un nuovo - ed oggettivamente devastante - tipo di causa convenzionale che si è rivelata in grado di generare un gran numero di segnalazioni. Questo è secondo me il solo reale punto critico dell'annata 2009. Tuttavia ogni cosa va relativizzata. Per loro natura gli stimoli convenzionali in grado di produrre segnalazioni sono storicamente determinati. In altri termini, non sono fissi ed invariabili nel tempo. Prima del 4 ottobre 1957 nessuno poteva scambiare per "UFO" un satellite artificiale. Prima del 1903 nessuno poteva scambiare un aereo per qualcosa d'altro. Sorprese di questo genere ci sono sempre state e sempre ce ne saranno. Le cause convenzionali si susseguono, si sovrappongono una all'altra ed alcune sono dimenticate e spariscono. I palloni propagandistici usati per fini politici durante la Guerra Fredda fra il blocco occidentale e quello comunista, ad esempio, furono una caratteristica degli Anni 50 del XX secolo. Poi scomparvero.

- Nel 2009 si è presa coscienza del compimento di un processo che in realtà era già da qualche tempo in fase avanzata. *E' avvenuta la definitiva trasformazione dei canali di diffusione delle notizie sugli avvistamenti.* In un certo senso non ha più alcun rilievo chiedersi "da dove giungano" le notizie d'avvistamento e "quale sia la proporzione di segnalazioni che transitano da Internet", quasi che esse possano ancora considerarsi categorie residuali e comunque accessorie rispetto alla tradizionale carta stampata. La stessa domanda indica un ritardo culturale significativo da parte degli ufologi razionali: in realtà è ormai chiaro che la capacità di determinare ed informare di se il transito delle notizie sugli avvistamenti da parte dei media tradizionali (televisione inclusa) è diventata marginale e che il flusso dei casi e la dinamica delle stesse grandi ondate non dipende più da questi agenti ma dalle dinamiche "popolari" della rete. Esse probabilmente seguono una logica più "locale", pluridimensionale e sfrangiata di quelle cui siamo stati abituati, ed ora cause modeste sono in grado d'innescare mutamenti catastrofici nell'equilibrio omeostatico dei nostri grafici. Potrebbe però rivelarsi interessante una riflessione più dettagliata ed una differenziazione all'interno della casistica di provenienza telematica - che poi, come detto è gran parte del totale - perché forum, blog, chat e commenti ad articoli pubblicati sui siti di organi d'informazione danno origine a quo-

zienti informativi diversificati sia per qualità sia per quantità.

- La casistica sembra tornare ad assumere, fra lo sconcerto degli ufologi, le caratteristiche che aveva agli esordi dell'era ufologica contemporanea, ossia alla metà del secolo scorso. Essa pare composta in larghissima proporzione "soltanto" da osservazioni di luci e corpi volanti visti a distanze considerevoli. Rispetto ad allora, in un quadro tecnico-scientifico diversissimo, è assai frequente che queste luci e corpi siano fotografati o filmati e che per il riotoso testimone il significato del fenomeno sia interamente trasposto e "contenuto" nelle immagini. Però luci e corpi "distanti" erano quelli che fecero sorgere il problema delle osservazioni e che rimasero quasi da soli sino all'estate-autunno del 1954, cioè sino a quando i "marziani" non decisero d'invadere campagne e paesi di molte parti del mondo, soprattutto a partire dalla Francia. Occorre pertanto prendere atto che, pur se nessuno è in grado di fare previsioni, siamo tornati ad avere di fronte a noi eventi di questo genere, pur se tuttora accompagnati da un certo numero di osservazioni più ravvicinate di altre luci e di altri corpi dall'aspetto solido. Poco altro.

ECLISSE DEI RAPPORTI D'INDAGINE SULLA CASISTICA

Devo esprimere la mia preoccupazione ed il mio malumore per la pratica scomparsa dall'orizzonte degli iscritti al CISU delle indicazioni contenute nel *Manuale di metodologia d'indagine* per la conduzione delle inchieste sulle segnalazioni.

Non solo il numero di attività in qualche modo riconducibili al concetto di "indagine" è assai basso, ma quasi mai - è necessario dirlo - chi le esplica sente la necessità di "fissare" secondo le linee del Manuale quanto pur fatto con buona volontà.

In questo caso è evidente che la responsabilità non può essere ascritta né ai testimoni incompetenti sul piano culturale né all'insipienza degli adolescenti adusi alle forme comunicative più avanzate. La responsabilità è la nostra. Con alcune eccezioni, la capacità degli ufologi delle due associazioni storiche italiane (CUN, CISU) d'intervenire sul campo per compiere indagini e per svolgere approfondimenti nel 2009 si è dimostrata bassissima.

Occorre pure dire con chiarezza che spesso un malinteso senso della tempestività favorito dall'onnipervadenza della telematica, fa sì che a rapporti d'indagine meditati, conclusi e redatti in modo standardizzato si siano

sostituite comunicazioni più o meno incomplete fatte via posta elettronica, oppure che al posto dei rapporti d'indagine si producano relazioni d'indagine spesso integrate o costituite in larga misura da questionari d'avvistamento. Nel complesso tutto ciò *non appare per niente soddisfacente e segna un regresso della nostra capacità individuale di elaborare rapporti d'inchiesta rigorosi, neutrali e redatti in un linguaggio il più possibile chiaro, analitico e che non lasci zone d'ombra.*

E' necessario porre rimedio a questa situazione che, stante il numero elevatissimo di segnalazioni cui ora siamo esposti in modo pressoché continuo, si dimostra particolarmente disdicevole.

In primo luogo, occorre ricondurre con urgenza i questionari d'avvistamento al ruolo per il quale sono nati. Essi servono *ai testimoni, non agli studiosi.*

Servono da far compilare quando, per mille motivi, non è possibile fare altrimenti. In linea di principio NON devono essere utilizzati dagli inquirenti. Quando l'inchiesta si riduca a qualche notizia raccolta in modo frammentario o a qualche scambio telefonico o a degli scambi telematici, è bene redigere un qualche tipo di relazione analitica e che almeno ricordi la logica seguita dal Manuale di metodologia. Nei casi in cui l'indagine sia ampia a sufficienza sarà sempre necessario redigere un vero e proprio rapporto d'inchiesta.

Occorre che tutti gli studiosi razionali riacquistino fiducia nel fatto che la conduzione di indagini sul campo su segnalazioni interessanti quanto a contenuto fenomenico, selezionate sulla base dell'esperienza, dei primi accertamenti e del buon senso è *il primo scopo statutario del Centro Italiano Studi Ufologici.* Si ritiene che dovrebbe esserlo pure per qualsiasi altro appassionato serio. E' perciò necessario che il "primo libro" presente sulla propria scrivania sia il *Manuale di metodologia d'indagine.*

Occorre provvedere in modo urgente alla messa a disposizione gratuita e senza limiti del Manuale per tutti gli appassionati che lo vogliano, producendone delle versioni scaricabili da tutti i siti Internet che in qualche modo siano riconducibili al CISU. Il miglioramento qualitativo di qualsiasi accertamento d'indagine, pur condotto da persone non riconducibili alla nostra associazione dovrebbe essere un obiettivo perseguito con determinazione.

E' necessario che uno o più studiosi si rendano disponibili per il compito strategico di valutazione e coordina-

mento generale del lavoro d'indagine sul campo degli inquirenti. E' necessario che costui o costoro seguano, consiglino, incoraggino e spronino gli inquirenti all'effettuazione di indagini complete nonché alla stesura ed alla circolazione dei relativi rapporti. Si dovrebbe trattare di uno snodo strategico della nostra associazione e del piccolo mondo dell'ufologia razionale italiana.

I CASI INTERESSANTI

La sensazione che mi è parsa diffusa fra gli studiosi con i quali ho discusso dei fatti del 2009 è che in sostanza si sia trattato di un enorme ammasso di equivoci dovuti a cause convenzionali, di esempi di stupidità e di incultura, di impieghi ludici ed adolescenziali della telematica, e così via. Ora, tutto questo c'è senz'altro. Gran parte delle segnalazioni, se si vuole essere drastici, sono esattamente questo. Tuttavia, avendo forse un polso un po' più preciso dello scorrere delle notizie, alcune precisazioni mi paiono necessarie.

Lo stesso numero degli episodi, la sensazione d'intasamento della lista di posta elettronica che le convoglia, la fretta e la dispersione dei punti di vista e degli sforzi ha favorito al riguardo dei giudizi eccessivi.

Posso dire di aver visto con interesse un numero *piccolo, ma significativo, di casi che andrebbero approfonditi e che non mi risulta che qualcuno stia approfondendo.*

Da questo punto di vista è naturalmente necessario abbandonare qualsiasi taglio "quantitativo" agli eventi per passare con decisione ad un registro qualitativo.

Quest'attenzione, questa capacità d'intuito, questo fiuto dovuto alla lunga esperienza di gran parte di noi si sono troppo attenuati, e vanno recuperati senza ombra di dubbio.

Mentre ho visto commenti su parecchi casi con ogni evidenza spiegabili oppure su racconti improbabili o riferiti da persone che probabilmente non saranno in grado di fornire dati interessanti, ho notato altresì che questionari ed alcune relazioni di casi potenzialmente interessanti passavano senza in apparenza suscitare alcuna reazione operativa.

Sia chiaro: ricordo a tutti che per casi interessanti qui intendo *quelli che potrebbero contenere indizi relativi all'esistenza di uno o più tipi di fenomeni aerei non identificati (UAP), ossia quelli sconosciuti all'insieme delle attuali conoscenze delle scienze fisiche nel senso ampio del termine.*

Io ritengo che nella casistica italiana

del 2009 si possano individuare senza speciali difficoltà **almeno 30 casi da approfondire**, non riconducibili, almeno *prima facie*, a cause convenzionali e che dunque meriterebbero un'inchiesta. Sono anche fiducioso che altri potrebbero aggiungersi al gruppo.

Numeri tanto ridotti rispetto al totale delle segnalazioni a mio avviso non costituiscono un ostacolo decisivo. Almeno, non lo sono se si lavora in un quadro ipotetico nel quale gli **UAP sono caratterizzati in se dalla "rarietà"**, qualsiasi significato si voglia annettere a tale caratteristica.

Il problema più rilevante è costituito dalla rinuncia da parte degli studiosi ad occuparsene con determinazione ed a cercarli come se fossero oro puro, non dalla loro mancanza.

CONCLUSIONE

Nella Bibbia e più esattamente nei primi tre capitoli del libro dell'Apocalis-

se, gli angeli del Signore Gesù Cristo si rivolgono alle sette chiese dell'Asia intese quali rappresentanti di tutte le comunità cristiane, lodandole, ammonendole, minacciandole o incoraggiandole per la loro vita interna e per la rettitudine della loro testimonianza. Al primo versetto del capitolo 3 l'angelo della chiesa di Sardi rivolge ad essa un ammonimento estremo. Le scrive infatti: *io conosco le tue opere: tu hai fama di vivere ma sei morto.*

Cioè: si dice che tu sia un organismo vivo ed operante, ma in realtà sei sull'orlo della dissoluzione.

Gli studiosi seri dei nostri fenomeni si trovano in una situazione simile a quella della chiesa di Sardi. Devono individuare ciò che vogliono e perseguirlo senza lasciarsi distrarre dall'inessenziale. Altrimenti rischiano di meritare il giudizio che annunciò il messaggero del Signore a quell'antica comunità cristiana.

DOCUMENTI UFO LE MONOGRAFIE DEL CISU



EQL

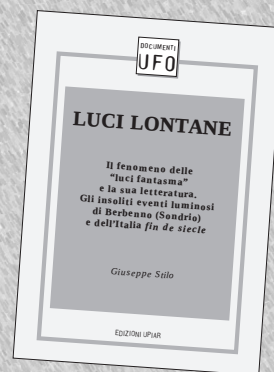
Le misteriose luminosità descritte in associazione a terremoti ed altri fenomeni geologici vengono presentate ed analizzate accuratamente da Massimo Silvestri, che segue questo settore nell'ambito della Commissione Fenomeni Luminosi in Atmosfera del CISU.

52 pagine, Euro 5,20 (iscritti CISU € 4,20)

LUCI LONTANE

La ricerca di Giuseppe Stilo sulle luci fantasma si concentra in particolare sull'ondata di avvistamenti che ci fu in Italia fra la fine dell'800 e i primi del '900, alla quale l'autore ha affiancato un'ampia introduzione al tema delle earthlights (le luci ricorrenti che sembrano legate a uno specifico territorio) ed una ricca bibliografia internazionale sull'argomento.

92 pagine, Euro 9,30 (iscritti CISU € 7,45)



BLITA

Curato da Paolo Toselli, il catalogo italiano delle osservazioni di fulmini globulari è composto da 184 schede di casi, complete di coordinate, dati ambientali, fonti e descrizione, più un'introduzione al progetto di database, una prefazione del fisico russo Vladimir Bychkov, alcune statistiche ed un commento conclusivo sulle somiglianze e differenze tra fulmini globulari ed UFO.

108 pagine, Euro 11,40 (iscritti CISU € 9,10)

Campania: l'invasione delle Lanterne Volanti

UN NUOVO TIPO DI IFO DIETRO ALL'ONDATA DELL'ESTATE 2009

DI GIOVANNI ASCIONE, PASQUALE RUSSO, GIORGIO RUSSOLILLO

L'articolo che presentiamo è frutto del lavoro svolto nella calda estate del 2009. Dal mese di maggio a fine anno siamo stati, come è noto, sottoposti ad una sequenza di contatti, mail, questionari e richieste di notizie che non accadeva dal lontano 1978.

Già, il 1978, un'anno assolutamente record, che in molti abbiamo messo in parallelo con il 2009. Ricordo che, in quel periodo, avevamo una decina di segnalazioni al giorno, una media abbastanza simile a quella che registriamo ora, con la grande differenza che, quelle notizie, erano verificabili quasi in tempo reale. In gran parte la fonte era dalla carta stampata. I testimoni vedevano qualcosa, quasi sempre venivano contattati da un corrispondente locale di una testata giornalistica a cui seguiva, di regola, un articolo, e poi, ecco gli ufologi che cercavano di saperne di più, partendo alla ventura con registratore, carta, matita e gomma, metro e, qualcuno fra i più organizzati, con una valigetta in cui vi era del gesso, acqua, per realizzare il calco delle impronte, una videocamera ed attrezzatura fotografica, dei sacchetti di plastica per il prelievo di eventuale terriccio al suolo ed ancora, un piccolo contatore geiger, per rilevare eventuale presenza di radiazioni. Era entusiasmante fare queste indagini, era qualcosa di "coinvolgente", che riusciva a far sentire ognuno di noi come coloro che dovevano cercare di risalire alla identificazione del fenomeno, dei veri ricercatori, anche se eravamo tutti consapevoli di far parte di una "nuova frontiera" di investigatori sul campo che non avevano alcuna esperienza pregressa su cui poter fare affidamento, eravamo dei giovani che si ci-

mentavano nello studio di un fenomeno che, per il periodo, era da ricondursi a "fenomeni extraterrestri".

Gli "alieni" erano avvistati ovunque, anche se molti fra noi, pur resistendo a "qualcosa che era dentro di noi" e che era la voglia di scovare gli extraterrestri, poi iniziavano ad affrontare le segnalazioni sempre con maggiore serenità e distacco, cercando di essere obiettivi, razionali, cercando di risalire, senza fare voli pindarici, a quelle spiegazioni convenzionali che oggi, come trent'anni fa, erano e sono presenti nel 95% dei casi che ci vengono sottoposti.

È un dato importante segnalare che i due ultimi casi campani con tracce al suolo sono relativi al caso di Luogosano, (Avellino, 1989) una traccia circolare di circa 2 metri di diametro, rilevata in un cantiere delle Ferrovie dello Stato, e Ciccianno (Napoli), 1991, Parco Verde, un oggetto al suolo che lascia tracce ben visibili e viene visto appoggiarsi al suolo, all'interno di un cortile.

Da quel lontano 1991, in Campania la sede regionale del CISU non ha avuto più notizia di avvistamenti simili, non ci sono state più indagini, nè rilevamenti di avvistamenti che non fossero riconducibili alle ben note Luci Notturne.

Francamente, sembra che qualcosa sia cambiato, perchè gli UFO non atterravano più, né lasciavano tracce, né effetti rilevabili a posteriori, una domanda che, probabilmente, molti di voi si sono posti, perchè riteniamo che questa involuzione (o evoluzione?) del fenomeno sia inspiegabile e meriti attenzione.

Giorgio Russolillo

Poco più di un paio di metri quadrati di carta di riso o di gelso, un po' di filo di ferro, una piastrina di cotone imbevuta di paraffina, un fiammifero ed il gioco è fatto. Dietro questa innocua lista di ingredienti, tutti facilmente reperibili in commercio, si cela la ricetta per il piatto più indigesto che gli ufologi hanno dovuto digerire negli ultimi tempi: la lanterna cinese.

Un piatto che si è potuto gustare sotto varie forme di segnalazioni di presunti UFO su quasi tutto il territorio nazionale, il cui picco massimo si è osservato in Campania tra maggio inoltrato fino ad agosto dell'anno scorso. Lo stesso piatto è stato poi condito con varie salse con le quali i testimoni hanno potuto personalizzarne il gusto, mettendoci la loro fantasia, la paura, l'incredulità, i propri stereotipi o preconcetti ma anche semplicemente un pizzico di buon senso. Questa misce-

la ha prodotto, solo in Campania, più della metà delle circa 500 segnalazioni pervenute alla nostra attenzione attraverso vari canali di comunicazione. Insomma non lucciole ma lanterne.

E per gli amanti del "già bello e fatto", con pochi euro si può procedere all'acquisto della famigerata lanterna volante, l'ultimo grido in fatto di giocattoli *made in China*, scegliendole tra varie forme e dimensioni. Sui siti Internet dedicati agli acquisti *on line*, si possono prenotare esemplari recanti la stampa dei loghi della propria squadra del cuore o chiederne la personalizzazione per feste o ricorrenze, facendosi stampare il nome del festeggiato o un breve messaggio.

UNA STORIA MILLENARIA

Eppure questo oggetto che ha gettato nello scompiglio le attività degli ufologi di mezza Italia, che si sono trovati

a rincorrere le decine e decine di segnalazioni che provenivano a ritmo incalzante da varie parti della penisola, ha una sua nobile storia.

Infatti, la Lanterna volante fu ideata nell'Asia sud-orientale circa duemila anni fa e fu utilizzata, presumibilmente per scopi militari, come dispositivo di segnalazione. Una sorta di razzo per segnalazioni *ante litteram*.

La tradizione vuole che la Lanterna volante sia stata introdotta dal militare e stratega cinese Zhuge Liang [1], vissuto all'epoca dei Tre Regni (tra il 184 e il 280 a.C.). Fido servitore del Generale Liu Bei che poi fu fondatore del grande regno del Shu Han [2], Zhuge Liang è noto in Cina quanto Giuseppe Garibaldi in Italia. La sua astuzia e la sua perizia nel gestire le battaglie sono narrate nel classico *Il romanzo dei Tre Regni* di Luo Guanzhong scritto nel 1300, di cui al momento non è reperibile una traduzione italiana.

A Liang, fine conoscitore della politica e della filosofia, è attribuito questo pensiero: «Nei Tempi antichi, i buoni governanti non si armavano, i buoni armati non schieravano eserciti, gli eserciti ben schierati non combattevano, i buoni combattenti non subivano sconfitta, i buoni sconfitti non perdevano». Per gli amanti del cinema cinese, le gesta di Zhuge Liang vengono ben descritte nel film del 2008 *La battaglia dei Tre Regni* del regista John Woo.

La nascita delle lanterne risale proprio a quel periodo di grandi battaglie tra i regni di Wei, Shu Han e Wu. In particolare si narra l'episodio nel quale, Kong Ming, altro nome con cui è conosciuto Zhuge Liang (le lampade portano il suo nome) utilizzò le lanterne volanti come segnale di attacco all'esercito di Chao Chao [3] per tutti gli avamposti disposti e allo stesso tempo verificando le sue previsioni sul moto dei venti in alta quota necessari per alimentare il fuoco appiccato alle navi nemiche. Nei paesi orientali, in seguito, le lanterne furono adottate dalla gente comune che le utilizzò per inviare i loro desideri dalla terra al Cielo, un fenomeno contrario del nostro esprimere un desiderio dopo aver visto una "stella cadente". Tra storie e leggende, le lanterne cinesi hanno raggiunto i nostri giorni modificandosi, nel tempo, nelle forme, negli usi e nei nomi come *Khoom Fay* (le fate del cielo) o *sky lantern* per indicarne un paio, diventando simbolo benaugurante con le quali si festeggiano momenti particolari ed eventi importanti.

Nella Thailandia del Nord le lanterne si utilizzano tutto l'anno per festeggiamenti spirituali ed altre occasioni speciali, come ad esempio, le feste di fidanzamento. La tradizione vuole che si offrano le lanterne alle divinità, perché i donatori possano ricevere in cambio "l'Illuminazione", poiché la fiamma della lanterna che simboleggia la saggezza, li guiderà sul "giusto" sentiero.

Famoso è il rito del Loy Krathong thailandese che si svolge a Phuket in occasione della luna piena del XII mese del calendario *thai* (novembre) dove vengono lanciate migliaia di lanterne in varie città thailandesi. Il Yi-Peng Nord Festival è davvero fantastico ed è entrato a far parte delle mete turistiche più gettonate per i soggiorni thailandesi. Un evento per gli amanti dei *Guinness* dei primati.

LE LANTERNE OGGI

E qui in Italia? Sarà uno dei tanti effetti della globalizzazione o della sem-



pre più consolidata presenza della comunità del Sol Levante nelle nostre città e delle loro attività commerciali, ma l'utilizzo delle lanterne volanti ha già da qualche tempo preso il posto dei sorpassati fuochi d'artificio (sempre di tradizione cinese), sicuramente più rumorosi e pericolosi.

In occasione dei *rites de passage* individuati intorno al 1900 dall'etnologo e antropologo francese Arnold van Gennep [3], cioè quelle transizioni che sancivano il passaggio degli individui da una condizione sociale pubblica ad un'altra, dalla gravidanza alla morte, dal raggiungimento della pubertà al parto, dal fidanzamento al matrimonio, l'uso di oggetti rituali ne connotavano la ricorrenza. Questi oggetti sono ancora oggi molto presenti nella nostra cultura sia nei riti sacri che in quelli, per così dire, profani.

Nella ritualità del matrimonio, ad esempio, l'uso simbolico degli oggetti è forse l'esempio più diffuso con il volo di palloncini, di colombe bianche, l'uso dei petali, i fiori d'arancio, il lancio del bouchet o del riso. Oltre al simbolismo tradizionale, oggi si vuole anche stupire i convenuti o fare qualcosa di nuovo nelle ricorrenze per far sì che il ricordo resti impresso nella memoria anche di chi questa capacità gli fa difetto. Ed ecco che compaiono le nostre lanterne nelle occasioni più svariate come il già citato matrimonio, ma anche per le feste di compleanno, lauree, comunioni, battesimi, assunzioni (eventi sempre più rari), o nell'ambito di festival o manifestazioni ludiche.

E qui cominciano i guai per gli ufologi, con i lanci singoli o contemporanei di un gran numero di lanterne cinesi, da diversi punti o a distanza ravvicinata oppure legate tra loro per aumentare l'effetto scenografico che, per chi le ha potute osservare, è sicuramente spettacolare.

Le lanterne, dotate di luce propria, una

volta in quota sono difficilmente identificabili da un occhio non esperto in quanto, a grande distanza, assumono la forma di globi di luce pulsante giallo-arancio (per il modello classico in carta bianca) che si muovono con lenti movimenti ondulatori in salita oppure ferme in cielo.

Una volta salite in quota queste lanterne danno luogo ad immagini suggestive per il piacere dei convenuti al ricevimento che, in questa occasione, esprimono un desiderio e consegnano senza volerlo, ad altri osservatori ignari, l'avvistamento di formazioni di UFO in movimento lento che poi svaniscono nel nulla.

Essendo molto leggere, le lanterne possono essere catturate dai venti in quota oppure anche da lievi correnti al suolo dando luogo ad acrobazie di grande suggestione.

Un possibile schema di identificazione può essere basato sulle caratteristiche già citate in termini di colori, durata, movimento e scomparsa del fenomeno luminoso. Con l'ausilio di un binocolo non necessariamente potente è facile riconoscere e distinguere l'involucro esterno con la fonte luminosa interna posta alla base. Lo spegnimento improvviso in quota è uno dei segni inequivocabili che si è in presenza di *sky lantern*.

La lanterna utilizza lo stesso principio della mongolfiera, pur presentandosi con dimensioni molto inferiori (le più comuni possono essere tenute tra le braccia e sono alte circa un metro). La fiamma riscalda l'aria contenuta nella lanterna che si espande riducendone il peso specifico rispetto all'aria circostante e facendole prendere quota in brevissimo tempo. La piccola mongolfiera di carta luminosa sale per circa otto-dieci minuti, fino al momento in cui il combustibile si esaurisce e la fiammella si spegne.

Le più diffuse lanterne sono di colore bianco, il giallo e rosso ma ne esistono anche colorate in azzurro, verde e viola. Le dimensioni variano dai 40 agli 80 centimetri di diametro per circa un metro di altezza fino a misure extra per feste ed occasioni particolari. I modelli in uso in Italia hanno una durata media di volo dagli 8 ai 13 minuti e una quota raggiungibile che può oscillare dagli 800 ai 1000 metri.

Questi due parametri dipendono dalle seguenti variabili:

- dimensione della sky lantern;
- dimensione della cella combustibile;
- temperatura al suolo dal punto di lancio;
- fluttuazioni della temperatura dell'aria in quota;
- ubicazione del sito del lancio (valle, pianura, montagna, etc.);

- condizioni meteo;
- condizioni e velocità del vento al suolo ed in quota.

Il materiale di cui sono costituite non è particolarmente nocivo per l'ambiente in quanto quasi totalmente biodegradabile, ma la lanterna va usata seguendo gli accorgimenti di sicurezza necessari ad evitare gli incendi e i disturbi al traffico aeroportuale. E' bene ricordare che l'articolo 57 del Testo Unico di P.S. e l'art. 703 del Codice Penale sanzionano «...innalzare aerostati con fiamme, o in genere farsi esplosioni o accensioni pericolose in un luogo abitato o nelle sue adiacenze o lungo una via pubblica o in direzione di essa» senza una regolare licenza o autorizzazione. Riteniamo che se le lanterne di cui stiamo parlando non sono rientrate ancora in questa categoria di oggetti elencati dal C.P. è solo perché non hanno ancora causato danni a persone o a cose.

L'UFAC (Ufficio Federale dell'Aviazione Civile, Svizzera), sul suo sito [5], detta le linee di principio per il lancio di lanterne volanti, così come per quello di palloncini a elio, dichiarando che non è necessaria un'autorizzazione a patto che siano rispettate alcune condizioni come:

- i palloni non vanno liberati nell'aria contemporaneamente;
- i palloni non sono legati tra loro e non vi sono sospese parti in metallo o legno;
- il volume massimo dei palloni: 30 metri cubi;
- il luogo del lancio si trova a più di 5 km in linea d'aria dalle piste di un aeroporto civile o militare;
- numero massimo di palloni: inferiore a 300 unità.

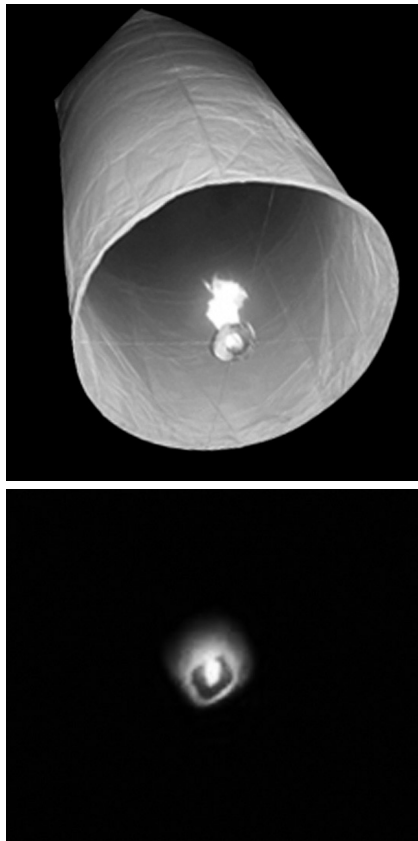
UN'ESTATE SOTTO ASSEDIO

Ma veniamo a ciò che ci preme di più e cioè alle correlazioni tra le lanterne e le segnalazioni di presunti UFO, in chiave valutativa visto come fenomeno del nostro tempo.

In base alle oltre 500 segnalazioni pervenute dal territorio campano, il 75% delle Luci Notturne osservate sono attribuibili a lanterne cinesi. Ad indirizzarci verso questa ipotesi, anche se i resoconti testimoniali sono stati molto spesso composti da informazioni insufficienti, ci vengono in soccorso tre considerazioni:

- le caratteristiche di quanto osservato;
 - l'area geografica maggiormente interessata ai fenomeni segnalati;
 - il range temporale in cui si sono susseguite le segnalazioni.
- Andiamo con ordine.

Le caratteristiche delle segnalazioni ed il loro contenuto descrittivo sono



Una lanterna cinese in partenza e in volo.

in pratica sovrapponibili. Questa è una "segnalazione tipo" di avvistamento di lanterna cinese: «Salve, ieri ho visto alcuni oggetti fluttuanti che si muovevano lentamente verso l'alto, a forma di globi luminosi con una colorazione giallo-arancio nel centro. L'avvistamento è durato circa dieci minuti dopodiché gli oggetti sono spariti, come dissolti nel nulla».

In presenza di tali caratteristiche è ragionevole supporre che il testimone ha osservato ciò che la storia ci ha tramandato dell'invenzione di Zhuge Liang.

Un'altra considerazione è la seguente. Il grosso numero di segnalazioni sono pervenute da tre grandi aree geografiche:

- Napoli e zone strettamente limitrofe;
- area flegrea (Pozzuoli-Bacoli);
- area sud-vesuviana (triangolo Torre Annunziata-Pompei-Sorrento).

Le segnalazioni provenienti dal capoluogo partenopeo sono principalmente concentrate sulla zona costiera e turistica dove i locali notturni e ristoranti sono diffusissimi.

Sono state accertate, a seguito di eventi privati, lanci di lanterne cinesi per concludere festeggiamenti di vario genere. Lo stesso dicasi per quanto riguarda la zona flegrea (Pozzuoli e Bacoli), nota per le spiagge e la grande concentrazione di locali e siti turistici così come la zona sud vesuviana del triangolo Torre Annunziata-Pom-

pei-Sorrento.

Un altro particolare interessante è il seguente. Nel comune di San Giuseppe Vesuviano, distante pochi chilometri da un vertice del nostro triangolo immaginario (Pompei-Torre Annunziata) c'è un'altissima presenza stabile della comunità cinese che gestisce, in alcune strade, la quasi totalità degli esercizi commerciali: una piccola China Town vesuviana che ha poco da invidiare a quella più famosa newyorkese in quanto a numerosità di negozi.

Due più due fa quattro e la possibilità dell'acquisto di *gadgets* volanti è praticamente cosa certa.

Ultima considerazione, non meno importante, a chiudere il cerchio, è la distribuzione temporale delle segnalazioni avvenute nel 2009. Torniamo a Van Gennep e ai suoi riti di passaggio. Il trimestre giugno-agosto è il periodo più gettonato per i matrimoni, specialmente in questi luoghi. Se qualche coppia vuole convolare a nozze in questo periodo e concludere con un ricevimento a ridosso della costiera flegrea, partenopea o sorrentina, deve prenotarsi con almeno un anno di anticipo. Se sommiamo, poi altre tipologie di eventi che si concludono in questo lasso di tempo, come chiusura dell'anno scolastico e/o accademico e successiva festa per gli studenti o gli eventuali compleanni, battesimi, cerimonie, manifestazioni, sagre e feste in genere, otteniamo un *mix* di eventi che si prestano ampiamente a servirsi delle scenografie delle lanterne cinesi. Il *tam tam* e il passa parola della gente sulla bellezza scenografica delle lanterne cinesi ha fatto sì che rapidamente si diffondessero. Alcuni bar di Bacoli (NA), posti a pochi metri dal mare, le hanno in vendita e specialmente le coppie, che sono i maggiori acquirenti, le comprano per liberarle verso il cielo giurandosi amore eterno dopo aver apposto sui lati dell'involucro i loro nomi, un po' come si è osservato con i famosi lucchetti. Alcuni ristoranti le includono nel pacchetto, a conclusione di una cerimonia.

Il 12 dicembre, nell'ambito delle manifestazioni natalizie, il comune di Salerno ha organizzato la "Notte delle Lanterne" con la partecipazione del primo cittadino. Siamo stati sul posto per riprendere l'evento e fare qualche foto. Sono state lanciate contemporaneamente poco più di un centinaio di lanterne ed uno degli organizzatori, invitava i partecipanti ad esprimere un desiderio per il nuovo anno. Questo è un altro esempio del carattere simbolico che questo oggetto sta assumendo ufficialmente nella nostra cultura.

Un'ultima notazione sulle caratteristi-



Lancio collettivo di lanterne a Salerno: sta per decollare una vera e propria "flottilla".

che temporali del fenomeno lanterne. Si è osservata che la distribuzione delle segnalazioni per giorno della settimana coincideva progressivamente con osservazioni effettuate a partire dal giovedì fino a raggiungere rapidamente il picco massimo del sabato per poi scendere di nuovo da domenica compresa in poi. Il picco massimo del sabato è coincidente anche con la massima concentrazione dei festeggiamenti per ricorrenze varie proprio perché è il giorno che precede il festivo.

COME SI VEDONO LE LANTERNE

Accennavamo, in testa a questo articolo, che i testimoni, pur in presenza di oggetti osservati molto lontani dall'essere velivoli extraterrestri o armi segrete in ricognizione sui nostri cieli, hanno descritto le loro esperienze con vari stati d'animo, caratterizzando con connotati diversi i loro resoconti.

Ci siamo quindi imbarcati in una ulteriore avventura con l'intento di capirci qualcosa di più di questo fenomeno tralasciando un po' le più istituzionali statistiche numeriche.

La stragrande maggioranza delle segnalazioni giunte, provenivano da pochi blog, strumenti di comunicazione caratterizzati dai brevi messaggi, non strutturati (nel senso che serve a noi) che mal si presta a una analisi valutativa sia del testimone che del resoconto. Inoltre i blog in questione sono nati con connotati ben precisi ad indirizzo mistico-estraterrestrialista sui quali, in principal modo, accedono persone e quindi testimoni che condividono queste teorie.

Pertanto ci siamo chiesti il perché di queste segnalazioni su questi siti ed inoltre, se era possibile analizzare, in linea di mas-

sima, un profilo medio del testimone e la sua motivazione a segnalare l'esperienza vissuta (se reale).

In base a queste domande abbiamo fatto una serie di aggregazioni attraverso le quali si sono individuate tre grosse categorie di segnalazioni dal punto di vista motivazionale, del "perché" della segnalazione in senso assoluto. La più ricorrente, subito dopo quelle con il puro scopo di raccontare quanto osservato, si sostanzia nella richiesta di conferme che il testimone auspicava attraverso il blog per avvalorare o condividere la propria esperienza con altri. Questo fenomeno rientra probabilmente nella richiesta della persona di far parte di un gruppo, di una comunità che condivide un'esperienza comune non usuale e con alto rischio di derisione.

Molti eventi segnalati e palesemente inquadrabili come *sky lantern*, hanno suscitato alcuni effetti sul piano psicologico, sempre considerando per buoni gli aggettivi utilizzati nelle segnalazioni, che vanno dalla paura alla fredda analisi, all'incredulità alla spiegazione razionale, alla certezza di un'invasione aliena, agli interventi alla moderazione. In alcune testimo-

nianze si suggeriva la richiesta di aiuto da parte dell'aeronautica o di altre forze militari. Non mancano ovviamente situazioni che definiremmo "limite" quali le "scene di guerra nel cielo di Napoli" (titolo di un post) oppure effetti di *missing time* dopo osservazione di *sky lantern* accertate o addirittura, le stesse lanterne immaginate come «punti di riferimento per gli UFO» o ancora «strane coincidenze con diluvi e allagamenti» dopo avvistamenti di strane luci.

Un'altra categoria di segnalazioni chiudono il breve resoconto con la richiesta di spiegazioni, su cosa secondo i lettori dei messaggi pensavano dell'esperienza segnalata lasciando intravedere il desiderio di rassicurazione e allo stesso tempo di trovare interlocutori con i quali condividere l'esperienza vissuta. Si è infatti sviluppata una discussione tipica delle chat con "botta e risposta", una forma di comunicazione rapida che permette il contatto con persone che coabitano lo spazio del blog. Il problema è che spesso queste comunicazioni, come accade anche per le mail, producono confusione dovuta alla perdita di sincronicità che determina anche in chi legge una scorretta costruzione del "messaggio" e ricostruzione degli eventi.

E' comunque chiaro che da quasi tutte le segnalazioni oggetto della presente analisi affiora lo stereotipo di UFO come oggetto extraterrestre. In alcune segnalazioni non si parla di palle di fuoco, luci strane o globi luminosi ma di pure e semplici "navicelle spaziali".

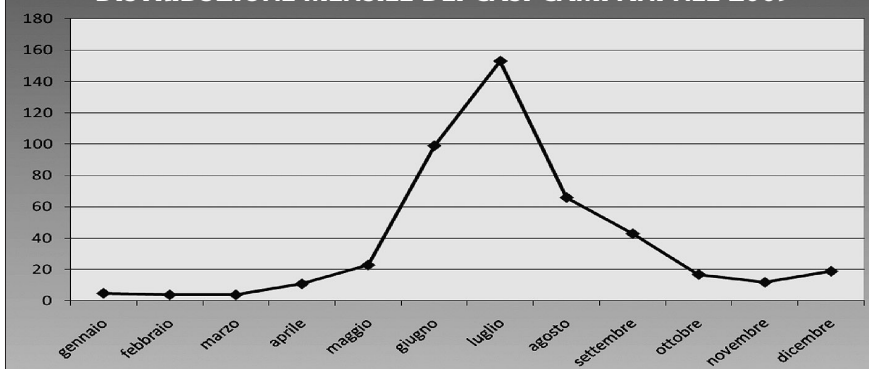
E' quindi una conferma, mutuando gli esperimenti di Katz e Braly sulla ricerca sociale degli stereotipi [6], che questo fenomeno è da definirsi come «un'impressione fissa ed immutabile». E' proprio il fenomeno delle *sky lantern*, che in maniera così massiccia si è sviluppato in particolar modo tra giugno e luglio, che conferma questa definizione.

In alcuni casi, la spiegazione stessa data ai testimoni di un evento identificato come le *sky lantern* da parte degli inquirenti, ha spesso ricevuto un netto rifiuto dell'osservatore che non accettava tale ipotesi non già perché si sentisse uno stupido per aver preso fischi per fiaschi, ma bensì, crediamo, perché lo stereotipo UFO-alieno è ormai un prodotto del contesto sociale e culturale.

Secondo questo approccio, la realtà non è come la percepisce l'individuo, bensì risulta costruita dai nostri sistemi cate-



DISTRIBUZIONE MENSILE DEI CASI CAMPANI NEL 2009



riali che provengono dalla cultura di appartenenza. E' indubbio che la dicotomia UFO-extraterrestre è stampata nella mente della gente. I sondaggi in tal senso si sprecano.

Alla domanda: «lei crede nell'esistenza degli UFO?» la risposta più ricorrente è «io credo che non siamo soli nell'universo». E' una risposta che rafforza ancora di più l'ipotesi dello stereotipo socialmente diffuso e storicamente consolidato. Oltre a questo aspetto ne possiamo scorgere un altro. E' quello che Tajfel definiva "categorizzazione" nei processi cognitivi secondo il quale gli individui ordinano mentalmente il loro mondo sociale e riducono la quantità di informazioni con cui si confrontano [7]. Questa ipotesi calerebbe con l'attribuzione alle *sky lantern* come oggetti «non di concezione terrestre» per citare un testimone. Il processo di categorizzazione induce a ritenere le luci che si osservano, che hanno movimento non uniforme, con variazione di luminosità e con scomparsa lenta del suo nucleo (ad un tratto la luce è affievolita come si fosse spenta) come una delle tante cose che fanno parte delle cose del «non di questa terra» e, in particolare, di natura extraterrestre. Nella maggioranza dei casi, appare quindi, anche superfluo al testimone nel momento della sua segnalazione, dilungarsi nel riferire notizie ed informazioni, vuoi perché il mezzo usato (rete *web*) non te le richiede, vuoi perché ciò che il teste ritiene di aver visto è già identificato nella sua mente.

Un cenno ancora meritano le segnalazioni, poche in verità, in cui i testimoni raccontavano un'esperienza di paura. In generale, questa tipologia di effetti psicologici legati all'osservazione di presumibili lanterne cinesi si sono presentati più per la particolare emotività di questi testimoni che per il fenomeno osservato in sé. Però, scene molto vicine allo stato di paura suggeriscono che, in particolari condizioni, situazioni e ambientazioni, anche le innocue lanterne fluttuanti, possono dar luogo a psicosi da UFO.

Nella notte tra sabato 4 e domenica 5 luglio 2009, alle ore 00:38, il sig. G., residente a Caserta, mentre era in giro con amici riceve una telefonata della sorella che era a casa allarmata e preoccupata per aver visto levarsi in cielo alcuni strani oggetti luminosi di forma sferica. Il teste G., dopo averla tranquillizzata e rimanendo in contatto telefonico con la sorella, si dirige verso casa assieme ad un suo amico, passando per Piazza Matteotti dove nota alcuni passanti che indicano qualcosa in cielo. Tra la gente vi era una persona in lacrime, letteralmente terrorizzata.

Pietrificato dallo spavento G. vede anche lui una strana palla di fuoco risalire in cielo in direzione nord.

Chiude la telefonata con sua sorella e scatta una foto con il suo cellulare. Anche l'amico assiste al fenomeno.

Sono le 00:45. Tornato a casa, scopre che sua sorella dopo la telefonata è riuscita anche a girare un breve filmato che gli fa visionare. Sua sorella racconta di aver visto ben tre diversi oggetti luminosi levarsi in volo da una zona poco distante nei pressi della Reggia di Caserta dove esiste un piccolo eliporto della locale sede della Accademia Aeronautica Militare.

Si è molto spaventata alla vista delle strane luci e subito dopo ha accusato mal di testa e vertigini. Nella ripresa è stato filmato l'ultimo dei tre oggetti visti in volo un attimo prima che scomparisse in cielo. L'oggetto per pochi istanti è sembrato fermarsi in cielo.

Ma per rendersi davvero conto dello spavento percepito è necessario leggere la seguente dichiarazione rilasciata al primo contatto: «... sono scioccato, ho dei brividi interminabili lungo la schiena, prima la telefonata di mia sorella impaurita da casa.. poi, 5 minuti dopo, alzo la testa al cielo come molte altre persone. Una palla di fuoco circondata da una sfera viaggiava a velocità elevata ad almeno 1000 metri... vi prego di aiutarmi non so cosa sia stato...». Il testimone descrive l'oggetto luminoso come «...una palla da golf luminosa,

colore giallo, circondata da una sorta di cerchio luminoso, il quale concentricamente si ritirava prima verso l'esterno, poi verso l'interno».

Un altro esempio di tale genere è stato descritto dalla testimone dell'episodio avvenuto il 16 luglio alle ore 23:30 a Torre Annunziata: «...tutti e tre usciamo fuori al balcone della camera da letto per avere una visuale più ampia. In quei secondi di assenza le luci si sono avvicinate in modo molto preoccupante e sembrano dirigersi proprio sopra la nostra casa. A. mi afferra per un braccio e mi ordina di entrare in casa poiché il pericolo era molto reale per noi in quel momento, era verosimilmente un oggetto volante per noi non identificabile e che era diretto verso di noi. La paura era la cosa più naturale da provare però ha prevalso la curiosità. Siamo rimasti lì disorientati e fortemente scossi a guardare cosa succedesse. Da lontano le luci erano molto grandi e di colore rosso-arancione. Avvicinatesi invece, riuscii a scorgere un nucleo centrale fatto da una luce giallo chiaro».

In conclusione, ci aspettiamo che come tutte le mode anche quello delle lanterne lentamente verranno sostituite da nuove attrazioni. magari da un *mix* di *led* e laser legati alle lanterne stesse e fatte volare o ancora nuovi marchingegni con i quali confrontarsi. Gli ufologi sono abituati a trovarsi di fronte, con una certa ciclicità, a nuove forme di IFO sempre più bizzarre. E, nemmeno se lo avesse fatto apposta, ritroviamo Zhuge Liang che ci tramanda un'altra sua pillola di saggezza, forse pensando proprio a noi studiosi del fenomeno UFO: «Solo gli occhi di un esperto colgono la vera abilità di un costruttore».

NOTE

[1] Zhuge Liang, (181-231) militare e stratega cinese.

Fu cancelliere dello Shu Han durante l'epoca dei Tre Regni. Mise al servizio di Liu Bei la sue strategie di battaglia. Conosciuto anche con il nome di Kong Ming.

[2] Liu Bei (161 – 21 giugno 223) generale cinese. Fu uno dei leader del periodo dei Tre Regni. Fu artefice della restaurazione della dinastia Shu Han.

[3] Cao Cao, (155-220) fu l'ultimo primo ministro della Dinastia Han. Nel periodo di disordini che segnarono la fine della Dinastia, si appropriò del dominio della Cina settentrionale.

[4] Van Gennep A., "Les rites de passage", 1909, in Fabietti U., *Storia dell'antropologia*, Zanichelli 2001 II edizione.

[5] Il testo completo di tutte le raccomandazioni dell'Ufficio svizzero è consultabile al seguente indirizzo Internet: (<http://www.bazl.admin.ch/dienstleistungen/02007/index.html?lang=it>).

[6] Katz D. & Braly K., "Racial stereotype in one hundred college students", 1933, in Villano P., *Pregiudizi e Stereotipi*, Carocci 2003.

[7] Tajfel H., "Cognitive aspect of prejudice", 1969, in Villano P., *Pregiudizi e Stereotipi*, Carocci 2003.

UFO e lanterne nel Viterbese

DAL 2007 AD OGGI, NASCITA E SVILUPPO DEL FENOMENO "SKY LANTERN"

DI ANDREA BOVO

Il 23 dicembre 2007 il quotidiano *Corriere di Viterbo* titolò "Un Ufo avvistato di notte sui Cimini - pare un bolide ma i tempi non corrispondono". Questa notizia riprendeva quando diffuso nei giorni precedenti dal sito di notizie online *TusciaWeb* ovvero che delle persone, affacciandosi alla finestra di un'abitazione nel centro storico di Viterbo, avevano visto una sfera luminosa sorvolare la città.

L'avvistamento si ripeté la notte del Capodanno e i protagonisti furono in parte gli stessi in quanto il luogo dell'avvistamento era ancora la medesima abitazione.

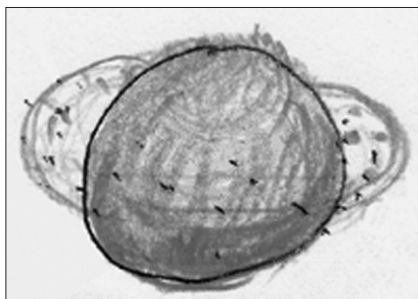
Nei giorni successivi fummo contattati da *TusciaWeb* che organizzò un incontro presso l'abitazione: presenti per il CISU Angelo Ferlicca, che venne intervistato, ed il sottoscritto.

Dopo le dichiarazioni davanti alle telecamere iniziò l'indagine vera e propria. Raccogliemmo per prima cosa e singolarmente i resoconti di 3 testimoni diversi (su 10 che furono presenti all'avvistamento) facendo compilare i questionari con tanto di disegni e registrando in audio le dichiarazioni. Acquisimmo anche una foto dell'oggetto fatta con un cellulare che purtroppo si rivelò di bassa qualità, in pratica qualche pixel colorato nel cielo buio.

Tuttavia questa immagine, passata sul computer e schiarita al massimo con Photoshop, rivelò la sagoma di una torre che ci permise, quindi, di avere un'idea delle dimensioni apparenti dell'oggetto.

Il caso in realtà non sembrava propendere per una facile identificazione: una sfera luminosa che sorvola la città lentamente, senza fare rumore e che poi si allontana e scompare.

Nei mesi seguenti però continuammo a ricevere altre segnalazioni che ad un'attenta analisi ci sembrarono assimilabili allo stesso tipo di oggetto, in particolare la sera 10 luglio 2008 diversi gruppi di persone, a Viterbo, videro lo stesso "UFO": D.C. (da zona Piazza S. Sisto) alle ore: 22.30 all'incirca; B.B. con altri 10 testimoni (zona Centro) ore 23.00 esatte; M.L.B. (da Viterbo) ore 23 all'incirca; S.P. con altre 11 persone (zona Centro storico) ore 22.42 esatte con fotografia.



Il disegno di uno dei testimoni di Capodanno.

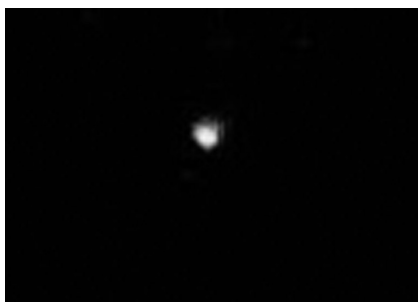
Col passare dei mesi e dopo aver raccolto decine di avvistamenti simili, eravamo sempre più convinti che alla base di questa casistica, numericamente molto al di sopra di quella che riceviamo solitamente per la nostra provincia, ci fosse una fenomenologia unica ma su cosa potesse essere non avevamo la minima idea.

Intanto continuavano ad arrivare regolarmente di questi avvistamenti ed i resoconti erano sempre abbastanza concordanti, in particolare nel colore della luce osservata ovvero rossa/arancione/gialla e nell'aspetto che viene spesso definito come una «palla di fuoco», «una fiamma» ed anche «una lanterna».

Poi un giorno, assolutamente per caso, la svolta.

Cercando sul web dei video di "sfere luminose" in volo notturno, che volevamo mostrare ai testimoni per avere un raffronto con quanto da loro visto, ci imbattemmo in filmati ritraenti le "Lanterne cinesi" o *Sky Lanterns / Flying Lanterns*.

Apprendemmo così dell'esistenza di queste piccole mongolfiere di carta velina, solitamente alte circa un metro (ma ne esistono anche di più grandi)



Uno degli "UFO" di dicembre ripreso con il telefonino: un puntino giallo-arancione.

riscaldate da una basetta di combustibile posta nella parte inferiore e sorretta da fil di ferro.

Queste lanterne con la loro luce tremolante vengono lanciate in cielo per tradizione nei paesi dell'estremo oriente dopo averci scritto sopra dei desideri. Il web è pieno di informazioni e filmati al riguardo...

Cominciammo così a prendere in considerazione l'ipotesi che fossero queste lanterne la causa degli avvistamenti.

In effetti le caratteristiche corrispondevano quasi sempre: il volo lento e regolare, la silenziosità, la luce tremolante, i colori, la modalità di sparizione (si affievoliscono fino a sparire nel buio, cosa questa che sorprende molto i testimoni).

Decidemmo così di sottoporre ad alcuni dei nostri testimoni dei filmati di lanterne cinesi in volo, senza spiegare loro cosa erano esattamente, chiedendo se l'"UFO" che avevano visto corrispondesse.

Il risultato fu molto soddisfacente: nella quasi totalità dei casi la risposta fu positiva. Ma c'era dell'altro: una volta isolate le caratteristiche del fenomeno comuni a tutti gli avvistamenti, andammo a controllare dei casi del passato che potevano essere riconducibili ad avvistamenti di lanterne.

Ecco un esempio: «Durante la festa di S. Rosa del Settembre 2008 ho visto che dal palazzo di fronte al nostro sono state lanciate, una dopo l'altra, cinque piccole mongolfiere che si sono alzate lentamente verso il cielo».

Questa precisazione è di un nostro collaboratore, fortuna volle che si trovasse nel posto giusto al momento giusto, visto che lo stesso fatto ci era giunto come segnalazione di avvistamento UFO e noi lo avevamo catalogato come tale senza poterne capire l'esatta natura.

Oggi, invece, lo interpretiamo come un indizio sul periodo in cui questa usanza ha iniziato a diffondersi.

La domanda che a questo punto ci ponevamo era: «ma dove vengono acquistate?».

Un giro in città nei negozi di articoli cinesi non diede frutto e nemmeno nei mercatini di piazza si potevano trovare questi articoli.

Qualche tempo dopo, con sorpresa, li trovammo nei dépliants pubblicitari della catena di supermercati Superconti, presentate come "lanterne dei desideri"... ma, al contrario di quanto pubblicizzato, l'articolo non era materialmente presente nei negozi.

Successive ricerche ci hanno convinto che questo genere di oggetti viene acquistato su Internet, da rivenditori sia italiani che esteri. Quanto al fine per cui vengono lanciate esso è sicuramente ricreativo, spesso associato a ricorrenze come feste, compleanni, lauree e matrimoni. Non è ben chiaro, invece, come questa moda si sia diffusa: pubblicità in giro non se ne sono viste e le TV ancora non ne hanno parlato. Fatto sta che nell'estate del 2009 in Italia si è registrata un'ondata di avvistamenti UFO senza precedenti [1], il CISU è stato letteralmente subissato da migliaia di segnalazioni, ma quel che si vuole sottolineare qui è che molte di queste sono riconducibili alle lanterne cinesi che, di fatto, costituiscono una tipologia di oggetto volante attualmente completamente sconosciuta alla grande massa.

Nel caso più eclatante pervenutoci, una famiglia è rimasta talmente terrorizzata nel vedere questa «palla luminosa» dirigersi verso la propria abitazione al punto da chiamare la polizia (che per la cronaca non ne ha voluto sapere di intervenire).

Va ricordato, comunque, che in alcune feste di paese in Italia è tradizione lanciare delle ben più grandi mongolfiere luminose.

Gli ufologi quindi si trovano ora, volenti o nolenti, con una casistica, se vogliamo, "inquinata" da questi non-UFO o, se preferite, IFO.

La nostra esperienza personale, tuttavia, ci suggerisce alcuni ragionamenti. Come riconoscere le lanterne? Vediamo alcune caratteristiche:

- colorie giallo, rosso, arancione;
- luce tremolante;
- luce centrale con alone intorno;
- moto lento ed uniforme;
- assenza di rumore;
- scomparsa repentina per evanescenza;
- traiettoria ascendente/orizzontale
- moto che segue la direzione del vento;
- saltuariamente lanci a gruppi e con lanci ripetuti nel tempo.

Ci sono poi alcune verifiche da effettuare. Oltre a mostrare dei video ai testimoni, come accennato prima, cosa sempre utile, risulta fondamentale conoscere le condizioni meteo in atto al momento dell'avvistamento. Le lanterne cinesi, infatti, riescono ad alzar-



si solo con vento nullo o molto debole ed in assenza di precipitazioni.

Ovviamente si muovono sempre nella medesima direzione del vento se presente. Eventuali folate più intense producono con facilità una perdita di assetto col risultato che la carta prende fuoco e la lanterna precipita verticalmente avvolta dalle fiamme.

I parametri meteo vanno quindi verificati scrupolosamente; i dati possono essere presi dai servizi meteorologici presenti in ogni città ma suggeriamo anche un'altra strada che ci ha dato notevoli soddisfazioni.

In quasi ogni città sono presenti delle comunità di appassionati di meteorologia. Solitamente si riuniscono in siti web, blog e forum dove coltivano que-



Una lanterna cinese acquistata su Internet.

sto loro hobby. Ebbene questi appassionati dispongono di stazioni meteo semi-professionali [2] con prestazioni di assoluta affidabilità, essi registrano e conservano le situazioni climatiche ora per ora, giorno dopo giorno.

Abbiamo quindi a disposizione dei veri e propri archivi, basta farne richiesta e solitamente si viene accontentati senza problemi.

Il vantaggio, nel nostro caso, è stato quello di avere dei dati provenienti da stazioni distanti poche centinaia di metri dai luoghi dell'avvistamento e registrati in quasi perfetta concomitanza oraria.

Ebbene per i casi da noi esaminati i confronti con i dati meteo sono sempre stati favorevoli al volo di lanterne. Per quella che è la nostra esperienza (ne abbiamo lanciate personalmente con e senza successo e ne abbiamo viste in volo più di una volta lanciate da terzi sia in formazione che singolarmente) le lanterne di dimensioni standard non raggiungono altezze superiori a qualche centinaio di metri.

Questo per due motivi:

- 1) dopo una prima fase di salita quasi verticale tendono a stabilizzarsi in volo orizzontale o con leggera ascesa.
- 2) il combustibile non dura molto, solitamente non più di 5 minuti compreso il tempo necessario al riscaldamento iniziale.

La durata del volo, quindi, è piuttosto breve e le lanterne solitamente vengono perse di vista quando si spengono piuttosto che per aver raggiunto una grande quota o distanza.

Infine quello che vorremo evidenziare è che gli avvistamenti di lanterne cinesi, per le caratteristiche intrinseche che abbiamo evidenziato, ci sembrano molto ben identificabili e, di conseguenza, il ricercatore che lo volesse, può -in estrema ratio- escluderle dagli elenchi di casistica e dalle statistiche che ne ricava.

La nostra speranza è che comunque col tempo la "massa" arrivi a riconoscere bene questa tipologia di IFO, evitando quindi di segnalare alla comunità ufologica.

C'è anche un'altra possibilità: che ne venga vietato il lancio [3], andrebbero così a condividere la stessa sorte che toccò, a suo tempo, ad un altro celebre IFO: l'UFO Solar.

NOTE

[1] Fonte CISU. Si stima che il totale degli avvistamenti catalogati per il 2009 sarà superiore a 3500.

[2] Alcuni appassionati arrivano ad investire diverse centinaia di Euro per singola stazione.

[3] C'è il pericolo che le lanterne possano accidentalmente precipitare sopra del materiale combustibile o infiammabile anche se - al momento - non è stato registrato alcun caso del genere.

IL TERMOMETRO DELL'ONDATA SUL SITO www.ufotuscia.it

Il sito della sezione di Viterbo del CISU (www.ufotuscia.it) riceve ogni mese decine di segnalazioni di avvistamenti UFO relative a tutto il territorio italiano.

Dal mese di maggio 2009 si è riscontrato un consistente aumento del flusso di segnalazioni tanto che dopo un periodo di osservazione ci è venuto il dubbio che fosse in corso un' "ondata", supposizione che nelle settimane successive ha preso sempre più corpo venendo confermata dagli altri soci del CISU che si occupano di smistare la casistica alla sede centrale di Torino.

Per meglio comprendere la portata di questa ondata, abbiamo dato uno sguardo ad alcuni dati (dall'inizio di maggio alla metà di settembre) che riguardano le visite ricevute dal nostro sito, il numero delle segnalazioni ricevute tramite esso ed altri dati che sono stati messi a confronto con quelli corrispondenti dell'anno precedente.

Iniziamo dal numero di avvistamenti pervenuti che riassumiamo nella seguente tabella:

MESE	2008	2009	INCREMENTO
MAGGIO	12	24	100%
GIUGNO	10	27	170%
LUGLIO	14	50	257%
AGOSTO	30	46	53%
15 SETT.	7	15	114%
TOTALE	73	162	122%

Come si vede dalle cifre e dal Grafico 1, si è registrato un aumento nel totale delle segnalazioni pari al 122% che ha visto il mese di luglio registrare il picco più alto di tutta l'ondata.

Siamo andati poi a guardare le statistiche dei visitatori del sito "ufotuscia" e il Grafico 2 mostra il 2009 raggruppato per settimana, dove si evidenzia il picco estivo verso la fine di luglio.

Siamo andati poi a confrontare le visite del periodo in oggetto del 2009 con le medesime dell'anno precedente come mostrato dal Grafico 3.

Qui c'è stata una leggera sorpresa in quanto l'incremento registrato (+13%) è molto inferiore all'incremento del numero delle segnalazioni di cui abbiamo parlato sopra (+122%). Volendo dare una descrizione di questo comportamento potremmo affermare che i visitatori del nostro sito, se precedentemente lo visitavano per informarsi sull'argomento, quindi leggere e documentarsi, nel corso dell'ondata sono venuti soprattutto per riportare i loro avvistamenti.

Un altro dato interessante che riguarda

GRAFICO 1 - CONFRONTO TRA I CASI RACCOLTI NEL 2008 e 2009

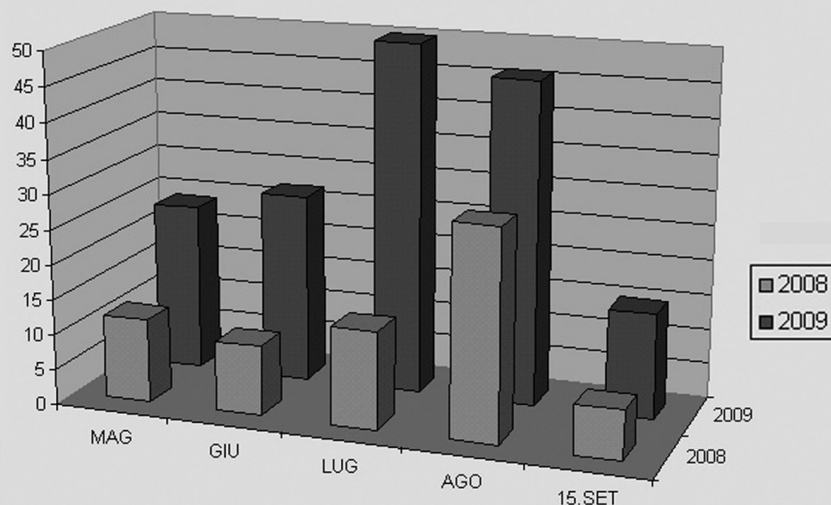


GRAFICO 2 - NUMERO DI VISITE AL SITO "ufotuscia"

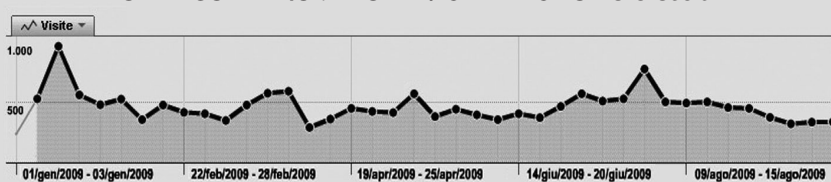


GRAFICO 3 - VISITE AL SITO "ufotuscia" NEL 2008 E 2009

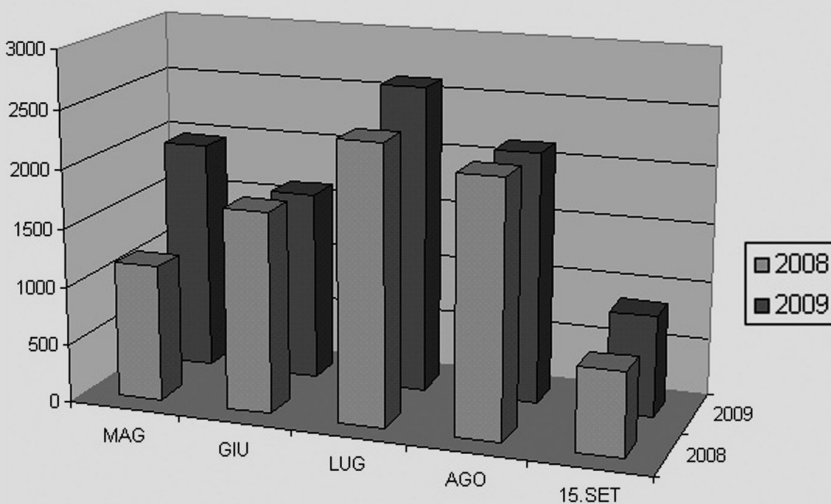
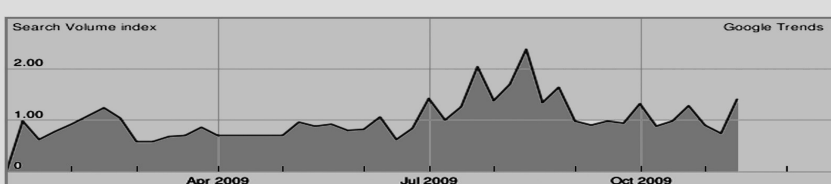


GRAFICO 2 - RICERCHE SU GOOGLE PER "AVVISTAMENTI UFO"



in generale la portata dell'ondata e che ce la conferma a sua volta ci viene fornito dal celebre motore di ricerca Google il quale nel Grafico 4 ci mostra l'an-

damento del volume di ricerca inerente la frase "avvistamenti ufo" registrato in Italia sempre nel periodo in oggetto.

2009, un'ondata vera!

RIFLESSIONI (E QUALCHE PAROLA IN LIBERTÀ) SULLE PRIME ANALISI DEI DATI

DI EDOARDO RUSSO

Dal 2001 il Centro Italiano Studi Ufologici ha attivato su Internet una *mailing list* specializzata sugli avvistamenti italiani, alla quale partecipano circa 60 persone, collaborando a recuperare e smistare in copia ogni tipo di segnalazione, allo scopo di contribuire alle attività di raccolta, archiviazione, catalogazione, indagine ed analisi della casistica.

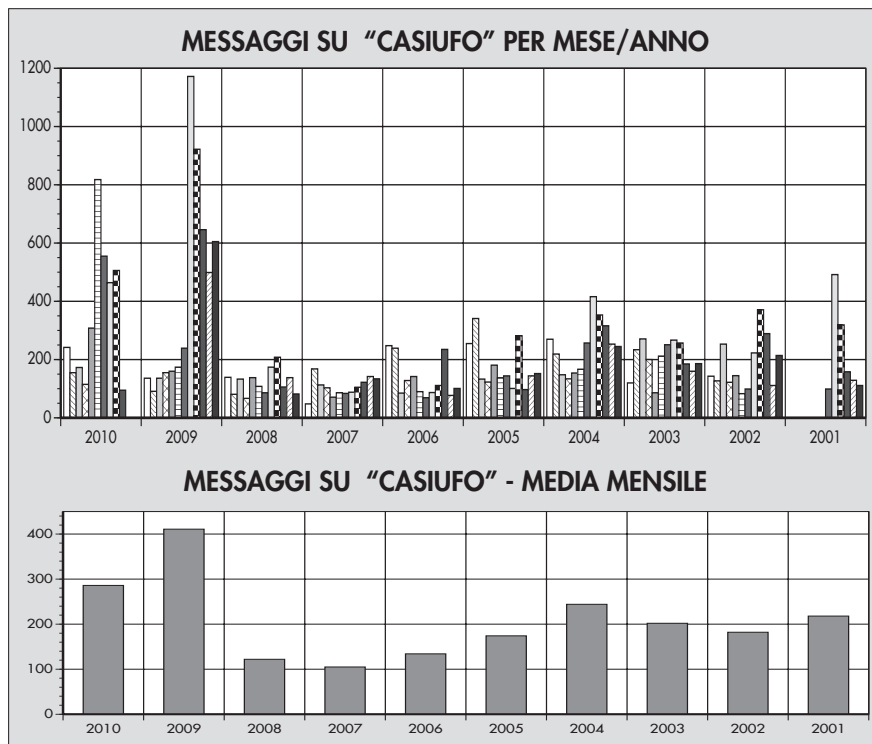
La lista [CasiUfo], alla quale partecipano anche alcuni studiosi non iscritti al CISU (fra questi in particolare il responsabile dell'archivio SUF-CUN, Franco Mari), si è da subito rivelata un utile strumento per avere in tempo reale il polso della situazione relativa alle segnalazioni UFO nel nostro paese, che ci pervengono sia direttamente dai testimoni sia indirettamente tramite un continuo rastrellamento delle varie fonti mediatiche (stampa, radio, TV e negli ultimi anni soprattutto la stessa Rete con i suoi siti, *blog*, *forum*, *social network* e *newsgroup*).

Il numero di messaggi (che sono per la stragrande maggioranza segnalazioni) negli anni dal 2002 al 2008 si è mantenuto intorno a una media di 166 al mese.

All'inizio dell'estate dello scorso anno, il numero di segnalazioni raccolte e convogliate sulla lista [CasiUfo] parve improvvisamente impennarsi: se ne accorsero quasi contemporaneamente Andrea Bovo (che tramite il sito UfoTuscia è una delle principali fonti di raccolta di questionari compilati *on line* dai testimoni) e Giuseppe Stilo (che nel 2001 era stato il promotore di un monitoraggio "in diretta" dell'ondata di avvistamenti che stimolò la creazione della lista telematica), i quali dal 20 luglio sollevarono il dubbio che stesse iniziando un'ondata.

Nonostante diverse conferme da altre fonti, fin da subito non mancò chi negava che potesse parlarsi di "ondata", in quanto l'aumento di segnalazioni poteva attribuirsi da un lato ai sempre più frequenti lanci (anche nel nostro paese) delle cosiddette "lanterne cinesi", dall'altro ad una sorta di effetto valanga auto-alimentato da YouTube ed altri siti di *social forum*.

I fatti provvidero a fare giustizia: nel-



le settimane successive una vera e propria valanga di segnalazioni si riversò su [CasiUfo], fin quasi ad ingolfarla. Lo stesso Stilo si mise all'opera per redigere un elenco in tempo reale delle osservazioni così pervenute, raccogliendone oltre 500 in pochi giorni e confermando così che l'ondata c'era, che era di rilevanti dimensioni, che anzi una parte consistente di essa rischiava di sfuggire alla nostra attenzione, in quando dispersa su *blog*, siti web e *social forum*.

La peculiarità di quest'ondata, diffusa soprattutto tramite fonti telematiche e quasi del tutto ignorata dai *mass media* tradizionali (come meglio discusso in altri interventi su questa stessa rivista) pose anzi il problema se dare o meno notizia dell'ondata in corso, con il prevedibile effetto di aumentare il numero di segnalazioni. Dopo una breve discussione, il consiglio direttivo del CISU decise di procedere e il 25 agosto venne diffuso un comunicato stampa (riportato nella pagina seguente), ampiamente ripreso dai *mass media* nei giorni successivi, nel quale si dava conto che erano ormai quasi 1.300 gli avvistamenti registrati da maggio ad agosto, che si trattava di

un'estate record, che la maggior parte delle segnalazioni erano purtroppo frammentarie, che un gran numero di avvistamenti risultava in realtà dovuto alle "lanterne cinesi", che il Centro Italiano Studi Ufologici faceva comunque appello ai testimoni.

Quello che all'epoca sembrava già un record (e non mancò chi si mise a contestare anche l'uso di tale espressione...) è poi impallidito quando, con il passar dei mesi e il sedimentarsi delle testimonianze raccolte, il totale della casistica 2009 è oggi arrivato a triplicare tale cifra.

Ma il vero problema era ed è: cosa c'è dentro questa mole di segnalazioni e notizie? Si tratta solamente di "rumore di fondo", il cui unico effetto è quello di nascondere il segnale costituito da pochi avvistamenti relativi a veri UFO? Si trattava di una vera ondata o di un'ondata "fasulla"? Che ruolo hanno avuto gli ufologi (quelli del CISU in particolare) a "gonfiare" l'ondata con il loro iper-attivismo di raccolta? In concreto, avremmo dovuto rinunciare a raccogliere queste notizie per concentrarci su una parte soltanto di esse, se non per far decisamente tutt'altro?

La situazione di *flap* generò fin da subito non pochi commenti sia all'intero sia all'esterno della nostra associazione, nelle direzioni più varie: c'è chi ha parlato di «panico» da parte degli ufologi e chi invece ha cercato di ridicolizzare un asserito nostro «entusiasmo», chi si è rimboccato le maniche per cercare di tener testa alla convulsa situazione e chi ha invece fatto muro dicendo che per almeno un anno non si sarebbe riusciti ad avere neppure un quadro generale della situazione.

Al di là della ricaduta pratica (a mio parere del tutto positiva) sull'attivismo del Centro e dei suoi iscritti, che dall'ondata hanno avuto una scossa produttiva, vorrei soffermare l'attenzione su alcuni commenti che mi erano subito parsi particolarmente curiosi e che sono poi risultati addirittura infondati quando si guarda ai dati. Purtroppo c'è spesso (non solo in ambito ufologico) la brutta abitudine di parlare e fare affermazioni basandosi sulle proprie sensazioni senza verificare prima sui dati se tali impressioni siano o meno fondate.

Questo tipo di approccio non fa parte del nostro *modus operandi*. Con il senno di poi, ma soprattutto con in mano i dati, eccoci appunto a verificare. Abbiamo preso l'elenco di tutte le segnalazioni dell'anno 2009 (ovvero il *database* creato e aggiornato da Giuseppe Stilo, nella versione aggiornata fino al 7 marzo 2010), consistente in quasi 3.400 casi e lo abbiamo rielaborato per vedere cosa ne saltava fuori. I dati grezzi sono riportati nelle tabelle che illustrano questo articolo. I commenti che seguono sono invece miei personali. Ma vediamo prima cosa era stato detto qua e là.

ONDATA? QUALE ONDATA?

Come già accennato, fin dal primo momento ci fu chi sostenne che l'aumento di segnalazioni non costituiva affatto un'ondata, e in particolare nulla di comparabile alla grande ondata del 1978 (fino a quel momento l'anno con il maggior numero di segnalazioni in assoluto).

Alcuni dei commentatori sembravano peraltro non avere ben chiaro in cosa consista un'ondata, o meglio sembravano dare a tale concetto una propria interpretazione peraltro del tutto errata, quasi che si possa parlare di «ondata» solo quando ci sia un aumento di avvistamenti di «veri UFO» (qualsiasi cosa questo possa significare) e non invece quando l'aumento sia solo apparente, in quanto consistente in un aumento artificioso di segnalazioni, magari per cause legate alle dinamiche dell'informazione, con par-

ONDATA: IL COMUNICATO STAMPA DEL CISU

RECORD DI AVVISTAMENTI IN TUTTA LA PENISOLA A NAPOLI IL PRIMATO DELLE SEGNALAZIONI

E' un'estate da record per gli UFO: sono quasi 1300 gli avvistamenti di Oggetti Volanti Non Identificati registrati dal primo maggio ad oggi.

A comunicarlo è il Centro Italiano Studi Ufologici, un'associazione culturale senza scopo di lucro che da anni raccoglie ed analizza le segnalazioni non identificate nel nostro Paese.

Gli avvistamenti, a partire dai primi di maggio, sono andati via via crescendo nel corso dell'estate per raggiungere numeri eccezionali nel corso del mese di agosto.

Dal punto di vista geografico è stata fortissima la concentrazione nelle province di Napoli (al primo posto) e di Roma (al secondo posto), mentre una gran quantità di casi ha avuto luogo lungo la fascia costiera adriatica che corre lungo le province di Ferrara, Forlì-Cesena, Rimini, Pesaro-Urbino ed Ancona.

A riferirlo è Giuseppe Stilo, che sta curando per il CISU una prima schedatura delle informazioni raccolte.

«Da maggio - spiega Stilo - una gran quantità di persone si è mobilitata in modo spontaneo per render note le proprie osservazioni, soprattutto attraverso Internet, con l'uso di ogni mezzo disponibile, quali social network, forum, blog, siti di associazioni ufologiche e spazi di comunicazione di ogni tipo».

Le descrizioni dei testimoni parlano soprattutto di luci in cielo in movimento lento, spesso di colore arancione-rossastro, ma non mancano racconti di luci dagli spostamenti ra-

pidi e dalle traiettorie anomale.

Che cosa si nasconde dietro questa «ondata» di avvistamenti?

«La maggior parte delle segnalazioni - sostiene Gian Paolo Grassino, presidente del CISU - è causata da avvistamenti delle cosiddette 'lanterne cinesi', ossia piccole mongolfiere, acquistabili su Internet, che vengono lanciate in occasione di feste o semplicemente per divertimento e che si presentano come dei corpi luminosi che si muovono lentamente in cielo spinti dal vento».

«Si tratta - continua Grassino - di un evento nuovo per l'Italia ma già ben noto in altri Paesi europei come la Germania e la Gran Bretagna, dove sono già diffuse da almeno un paio d'anni».

Il CISU ha inoltre registrato dei picchi di segnalazioni in coincidenza del passaggio di bolidi particolarmente luminosi (come, ad esempio, il 12 giugno) e numerose osservazioni di corpi astronomici, quali il pianeta Giove, assai luminoso in questo periodo. Rimangono poi molti altri casi privi ancora di una spiegazione sui quali si sta concentrando l'attenzione dei ricercatori.

Il Centro Italiano Studi Ufologici lancia un appello a quanti hanno avuto modo di osservare fenomeni che ritengono di non essere stati in grado di identificare a comunicarlo attraverso il suo sito Internet (www.cisu.org) o lasciando un messaggio al numero telefonico 011.30.78.63

Centro Italiano Studi Ufologici
25 agosto 2009

ticolare riferimento all'«effetto trainante» del pubblicare e pubblicizzare le stesse le segnalazioni su Internet. Si sono così sentiti inviti «a non scambiare un *flap* UFO per una ondata UFO», laddove per *flap* si intenderebbe l'incremento spurio di segnalazioni, contrapposto ad un'ondata che si vorrebbe costituita invece da un vero incremento degli avvistamenti.

Per quanto ci riguarda, non cadiamo in simili equivoci perché conosciamo bene (e non da oggi) l'argomento delle ondate, al quale abbiamo fra l'altro dedicato il nostro 20° Convegno nazionale di ufologia [1]. Per non dire che diversi di noi, a differenza della quasi totalità di questi improvvisati critici, c'eravamo ed eravamo attivi a fare indagini e raccogliere casi durante quel

mitico 1978, che abbiamo non solo vissuto giorno per giorno ma poi catalogato fin dal primo momento [2] ed archiviato certosamente per 30 anni [3]. Ma la confusione altrui è invece proprio in tale uso erroneo delle due espressioni: per ondata si deve intendere precisamente un qualsiasi aumento (consistente e durevole) di segnalazioni ufologiche, mentre si parla di *flap* per indicare un aumento repentino e di breve durata delle stesse [4]. Per la precisione, all'interno di una grande ondata come quella del 1978, è dato rinvenire numerose giornate di *flap*, che in una distribuzione grafica sull'asse del tempo si presentano come «picchi» isolati.

Al di là di questo problema meramente formale e nominalistico, però,

rimane una questione sostanziale: in realtà noi non sappiamo mai (e non abbiamo mai modo di sapere) quanti sono gli avvistamenti in un dato intervallo di tempo, perché quelle che raccogliamo sono sempre e solo le testimonianze, che degli avvistamenti rappresentano un sottoinsieme. E' pertanto evidente, se non pleonastico, che i numeri che confrontiamo sono sempre e solo quelli delle segnalazioni, e che quando parliamo di aumento (e quindi anche di ondate) ci riferiamo all'aumento di segnalazioni.

E' indubbio quindi che nell'andamento delle segnalazioni giochino (come hanno sempre giocato) dinamiche legate alla circolazione dell'informazione, compresi i mass media e fra questi anche i nuovi media (Internet in testa). Ma Internet non è nato nel 2009, c'era già nel 2008 (e nel 2007) e quindi non basta a spiegare quello che rimane un incremento delle segnalazioni 2009 rispetto agli anni precedenti. Lo ha ben spiegato Giorgio Abraini, quando ha comparato i primi numeri dell'ondata estiva ai valori medi del quadriennio precedente [5], ponendo come *target* i 4.000 casi per poter paragonare l'annata in corso al 1978. In quel momento ci eravamo ancora lontani, oggi ci siamo quasi arrivati (confermando le intuizioni di Stilo, in barba ai suoi critici).

C'è poi chi ammette il «notevole incremento degli avvistamenti, soprattutto a causa del fenomeno catalogato con la sigla PG (pallone giocattolo), segnalazioni che ormai rappresentano più del 30% del totale». Ma si affretta poi ad affermare che «epurato il dato totale da questa tipologia, si torna in linea con gli anni precedenti e per questo non è corretto parlare di aumento degli avvistamenti o di flap ufologico in corso, ma solo di una notevole quantità di segnalazioni dovute ad una errata interpretazione del fenomeno luminoso delle lanterne volanti». [6]

Al di là dell'evidente confusione fra avvistamenti e segnalazioni (e nuovamente tra ondata e flap, anche se qui i termini venivano considerati quali sinonimi), l'affermazione è destituita di ogni fondamento per un motivo banalmente matematico: anche eliminando il 30% delle segnalazioni asseritamente causate da lanterne cinesi o simili, il numero residuo dei casi 2009 sarebbe pur sempre un multiplo (altro che aumento negato!) di quello raccolto negli anni precedenti.

CISU vs. CUN

Un altro esempio di confusione che mi sembra significativo è costituito da un piccola discussione avvenuta ai primi di settembre sul forum pubblico che il

Centro Ufologico Nazionale mantiene su Internet [7], prendendo spunto da un comunicato stampa appena diffuso da Franco Mari (responsabile dell'archivio casistica CUN-SUF), dal quale si rilevava che era pari a circa 190 il numero di segnalazioni di avvistamento ricevute fino a tutto agosto dal CUN. Il divario tra questa cifra e i 1.300 casi dichiarati dal CISU pochi giorni prima aveva ovviamente causato stupore da parte di alcuni commentatori, che si ponevano quindi il dubbio se «quelli forniti dal CISU sono dati molto grezzi non sottoposti ancora ad alcun vaglio, oppure effettivamente molte più persone si rivolgono a loro che non al CUN, cosa peraltro strana perché da sempre il CUN adotta una politica di maggiore visibilità presso il pubblico» (in edicola, in TV e su Internet).

Nel tentativo di rispondere a queste perplessità, era perfino intervenuto un socio storico del Centro Ufologico Nazionale per precisare che «la differenza di segnalazioni tra CUN e CISU che è stata notata, c'è ogni anno, non si tratta di avere visibilità o avere maggior credito da parte di chi osserva gli UFO. La spiegazione sta nel fatto che il CISU, raccoglie e cataloga tutto quello che è notizia» mentre il CUN non cataloga notizie «prese soprattutto dai siti Internet che non hanno avuto riscontro» ma solo quelle raccolte direttamente o riportate sulla stampa, quindi i numeri del CUN sarebbero frutto di indagini o contatto diretto, mentre il CISU rischierebbe «di far influenzare i dati dai capricci dei media. Adesso stanno tornando di moda gli UFO, quindi se ne parla sempre di più, mentre magari in altri anni il numero di avvistamenti era minore perché c'era meno interesse per la materia. Comunque se è così non si può certo confrontare il dato dei 1300 avvistamenti con i 1700 del '78, a quel tempo siti Internet e blog aggiornati ora per ora non c'erano».

Se fosse vero, sarebbe un buon argomento. Peccato che le cose non stiano così, e non solo in virtù dei numeri concreti, che vedremo più avanti. Ogni scelta di selezione della raccolta è ovviamente legittima, ma delle due l'una: o si prendono in considerazione solo i casi verificati direttamente (al limite anche quelli per i quali c'è stato un contatto diretto da parte del testimone, senza seguito di indagine, purché il testimone sia rintracciabile), o si prendono in considerazione tutte le segnalazioni. Ma un ritaglio di giornale, che scrive «una donna ha dichiarato di aver visto una luce passare nel cielo di Cambiano» non ha affatto più valore di un testimone che si firma Sky89 su YouTube (anzi, quest'ultimo si può cercare di rintracciarlo, la signora no). Per non dire dell'affermazione (fatta

da quello stesso ufologo del CUN) il quale dava addirittura per scontato che nel caso di notizie pubblicate sui giornali «il giornalista abbia comunque preso le informazioni per l'articolo», cosa che renderebbe i ritagli di giornale equivalenti a un'indagine: ma come si può dire se alla fonte non era solo una telefonata raccolta in redazione senza chiedere o tenere i dati del chiamante (cosa molto frequente nella realtà)? Non dimentichiamo poi che oggi una buona percentuale delle notizie di avvistamento pubblicate sugli stessi giornali locali sono scopiazate... da Internet, ed in teoria dell'informazione la qualità dell'informazione è pari alla minore tra quelle degli anelli della catena (ovvero: i passaggi successivi non «nobilitano» una prima fonte di basso livello).

LUCCIOLE O LANTERNE?

Si è già detto che quella del 2009 è stata atipica rispetto alle grandi ondate di avvistamenti del passato, in quanto è stata in gran parte trascurata dai mass media tradizionali (almeno fino a quando non sono stati da noi allertati, e allora hanno dedicato titoli e articoli all'invasione degli UFO).

Ad ondata ancora in corso è stato proprio il sottoscritto a fornire i dati del numero di notizie di stampa pubblicate sui giornali italiani (che il CISU - unico in Italia - riceve dal servizio specializzato *L'eco della stampa*), dati secondo i quali il numero medio mensile (58) di ritagli nel 2008 e nel 2009 non si discostava da quello (63) registrato negli «anni caldi» dal 1977 al 1979, se questi ultimi venivano depurati dai picchi statistici dei mesi *clou* (ad esempio nel '78 i quattro flap del 14 settembre, del novembre adriatico, del dicembre e della notte di San Silvestro) [8].

Ma un altro commentatore tendenzioso ha rivoltato l'argomento per sostenere la propria convinzione che noi si raccolga solo «rumore», in forza di un «entusiasmo» che soprattutto il CISU avrebbe mostrato nei confronti dell'ondata, con l'aggravante di averla «comparata a quella famosa per dimensioni degli UFO del 1978», i cui numeri (2.000 casi) sarebbero sì paragonabili, ma con una differenza data proprio dai giornali: «Ai tempi i giornali erano praticamente stati il motore mediatico dell'ondata del 1978 mentre di Internet ovviamente neanche c'era l'ombra, per non parlare dei computer appena agli inizi. Tra l'altro i giornali avevano pochi lettori e le notizie degli UFO in quel periodo sovrastavano le altre notizie di attualità. Quanto al lavoro degli ufologi, siamo agli ufologi della prima ora che avevano già accumulato una esperienza pluridecennale sul

terreno: essi scartavano i casi evidenti di banalità riconoscibili e facevano spazio solo alla raccolta di non-identificati». [9]

A parte qualche incongruenza nella immaginifica prosa di chi all'epoca non c'era (eravamo «ufologi della prima ora» o avevamo «già accumulato una esperienza decennale»?), visto che in quel 1978 il sottoscritto era uno di quei raccoglitori di casistica posso garantire (e documentare) che - proprio al contrario di quanto sopra affermato - lungi dallo «scartare i casi evidenti di banalità riconoscibili» per «fare spazio solo alla raccolta di non-identificati», già all'epoca raccoglievamo e catalogavamo tutte le segnalazioni, anche quelle frammentarie: non per altro si è arrivati a quei 2.000 casi!

Ma anche il nostro fustigatore ha i suoi entusiasmi: ad esempio proprio per il metodo di raccolta del CUN, in quanto «la raccolta casistica continua ad essere fatta dal responsabile di questa associazione come prima dei tempi di Internet. La casistica consiste quindi in tutto ciò che viene riferito da testimoni direttamente all'associazione con la sola aggiunta delle notizie di fonte giornalistica (una volta c'era solo la carta stampata oggi si aggiungono tra gli altri i siti giornalistici on-line). Non inseriscono invece ciò che proviene da forum, blog, mailing-list e via dicendo, poiché non lo avevano fatto in passato e non lo fanno con questa nuova 'ondata' in corso».

E quale sarebbe il vantaggio di questa sorta di ritorno al passato? «Eliminare una grossa fetta di ciò che è 'sociale' (gli UFO e la loro comunicazione ai tempi di internet) ma almeno ci si pone il problema pratico di non aggiungere rumore al rumore» e quindi si «tende a ridimensionare l'entusiasmo ed il divertimento che soprattutto gli ufologi 'razionalisti' hanno mostrato nei confronti dell'attuale 'ondata' 2009». Manca solo più un'invocazione ai bei tempi antichi in cui non esistevano (oltre a Internet) i computer, i telefoni cellulari e - via via all'indietro, dagli Anni 80 ai 50 - i fax, le segreterie telefoniche, le fotocopiatrici ed altre diavolerie tecnologiche che hanno indebitamente facilitato e aumentato i metodi di raccolta, archiviazione e catalogazione delle testimonianze da parte degli ufologi. Peccato però che anche la (pur ridotta e riduttiva) casistica ricevuta direttamente dal CUN lo sia (al 90%) tramite la deprecata Internet.

Ma quel che ci si chiede è: cosa disturba, dell'applicazione all'ufologia degli strumenti del nostro tempo? Forse che essi generano nuovi e falsi avvistamenti spuri? Non sarà invece che la rete telematica globale (oltre a tante altre cose) ha prodotto semplicemente un accorciamento della catena

informativa, consentendo un contatto diretto con gli ufologi da parte dei testimoni (che c'erano prima ed erano tanti, anche prima: mai letto e riflettuto sui dati Doxa [10] che già nel 1987 li proiettavano a 3 milioni, a fronte delle nostre poche migliaia di casi?)?

Per decenni abbiamo argomentato sulla «parte sommersa dell'iceberg», costituita da quel 99,9% di testimonianze che non arrivavano fino a noi e ci siamo sforzati (quelli che facevano qualcosa, invece che limitarsi a parlare seduti in poltrona, si intende) di favorirne l'emersione con attività divulgative ed appelli ai testimoni. Ma già, poveri illusi: se la nostra raccolta è costituita sostanzialmente da «rumore», a che pro aumentarlo? E che illuso il povero astronomo, ufologo e informatico Jacques Vallée, che argomentava che proprio i casi a più alta stranezza (e quindi quelli potenzialmente più interessanti) tendessero a restare sepolti in quella parte di avvistamenti mai riportati. [11]

Del resto, se si parte dal presupposto che la parte interessante del fenomeno UFO non è quella costituita dai casi ad alta stranezza, e men che meno da quello che i testimoni riportano come non identificato per chiederne una spiegazione, ma - chissà - solo dalle rilevazioni strumentali di lucette nel cielo, è più che comprensibile che tutto il lavoro di raccolta, analisi, archiviazione e catalogazione di UFO e IFO in genere sembri inutile e improduttivo («la mole di energie che l'identificazione di lanterne sta prendendo risucchiando in una sterile attività il tempo degli ufologi»). Sempre che tale astio non ricopra semplicemente il fastidio del ritrovarsi i cieli invasi da lanterne ed altre «lucine» che rendono ancor meno discernibili quelle che si van cercando come unici e veri UFO meritevoli di attenzione. Non diversamente, per un curioso e significativo contrappasso, dal simmetrico ed opposto fastidio che, davanti a un'ondata e ai suoi chiaroscuri, provano coloro per i quali l'unico vero fenomeno è quello dei «rapimenti alieni».

Purtroppo per chi la vede da un altro (pur legittimo) punto di vista, il ruolo che ci siamo scelti è però precisamente quello di ricevere, raccogliere e cercare di spiegare quel che di strano in cielo viene visto e riportato dai testimoni. Se si riesce a trovare una spiegazione, non è una sconfitta (tranne per chi parte già dal presupposto che ci siano gli alieni o qualche altro fenomeno nuovo) ma un successo del proprio lavoro. E se non si riesce a trovare una spiegazione, neppure questa è una sconfitta ma uno stimolo a continuare e approfondire la ricerca.

DALLE CHIACCHIERE AI DATI

Veniamo quindi al nostro catalogo. La prima domanda legittimamente postaci è: quanta parte delle segnalazioni raccolte è null'altro che spazzatura, in quanto notizie prive di qualsiasi possibile approfondimento?

Cominciamo quindi ad eliminare tutti i casi assolutamente privi di dati, ovvero quelli per i quali non disponiamo neppure delle coordinate spazio-temporali minime (provincia, tipo, data esatta): contrariamente ai timori di alcuni apocalittici, si tratta poi di circa 250 casi, pari al 7-8%. Va quindi rilevato che siamo rimasti con oltre il 92% [Tabella 1].

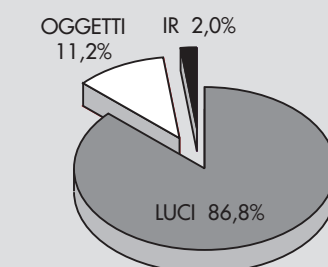
Come seconda scrematura, eliminiamo poi i non-avvistamenti, ovvero quei casi in cui non c'è stata un'osservazione visiva da parte di un testimone, ma solo una foto che mostra qualcosa di strano, oppure l'apparizione di un essere senza la presenza associata di un UFO, o il ritrovamento di una traccia al suolo non direttamente correlata a un avvistamento [Tabella 2].

Così facendo, gettiamo via altre 180 segnalazioni, che rappresentano un 5-6% di casi spuri: 134 foto senza avvistamento, 8 entità isolate, 29 crop circle o altre tracce al suolo, 6 suoni misteriosi, 5 effetti fisici.

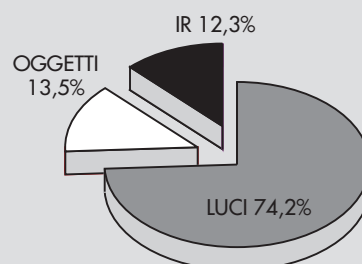
A questo punto ci restano la bellezza di 2.963 casi, che è pur sempre un totale enorme, senza precedenti per alcun anno nella casistica italiana.

Vediamo ora di che si tratta, quando a tipologia di fenomeni osservati: l'87%

RIPARTIZIONE TIPOLOGICA



AVVISTAMENTI 2009



AVVISTAMENTI 1947-2006

è dato da luci notturne (LN), un 11% da oggetti diurni (DD) e solo un 2% da incontri ravvicinati (IR). E' di immediata evidenza che, come ben mostrato nei grafici della pagina precedente, è quest'ultimo il dato anomalo: nelle statistiche relative ai "primi sessant'anni" di casistica (1947-2006) [12] gli IR erano ben più consistenti in percentuale, aggirandosi in media sul 12% della casistica, mentre gli oggetti diurni avevano totalizzato un 13%).

Veniamo ora a considerare i casi di particolare interesse, ma non fermiamoci alla composizione percentuale: se effetti fisici e tracce al suolo totalizzano in percentuale meno del 2%, in cifra assoluta sono pur sempre 50, ovvero più di quelli di qualunque anno [Tabella 3]. Se consideriamo le foto e i filmati, presenti nel 18% delle segnalazioni (anche questo un dato senza precedenti storici), ne totalizziamo 537 (più di tutte quelle raccolte nei primi 50 anni di ufologia italiana), e se di queste la maggioranza è ovviamente relativa a luci nel cielo notturno, un buon 21% mostra invece oggetti diurni (e parliamo di 112 foto: un'enormità). A questo proposito si noti che l'incidenza degli oggetti diurni nei casi fotografici è più che doppia rispetto a quella nei casi non fotografici [Tabella 4].

Dopo aver esaminato che tipo di fenomeni sono stati descritti dai testimoni, veniamo alla *vexata quaestio* della qualità delle fonti. In quanti casi c'è stato un contatto diretto del testimone con gli ufologi? Sarà forse una sorpresa per molti (e specialmente per i nostri critici sopra citati), ma si tratta del 41%: mai in passato si era avuto un contatto diretto da testimoni ad ufologi in misura pari a 4 casi ogni 10 (e in valore assoluto sono più di 1.200, alla faccia di chi negava la consistenza dell'ondata o la sua fondatezza) [Tabella 5].

E i giornali? Solo un misero 10% delle segnalazioni ha avuto i *mass media* come fonte: come dicevamo più sopra, l'ondata 2009 prescinde da giornali e

**TABELLA 1
ELIMINAZIONE CASI PRIVI DI DATI**

Senza provincia, tipo, data	254	7,48%
Tenuti	3143	92,52%
Totale	3397	100,00%

**TABELLA 2
ELIMINAZIONE CASI SENZA AVVISTAMENTO**

	SUI SOLI CASI TENUTI		SUL TOTALE GREZZO	
Senza avvistamento	180	5,73%	196	5,77%
Con avvistamento	2963	94,27%	3201	94,23%
Totale	3143	100,00%	3397	100,00%

TABELLA 3 - RIPARTIZIONE CASI SPECIALI

	SUI SOLI CASI TENUTI		SUL TOTALE GREZZO	
Foto o filmati	537	18,12%	721	21,22%
Effetti fisici	45	1,52%	51	1,50%
Tracce e reperti	5	0,17%	35	1,03%
Entità	4	0,13%	14	0,41%
Totale	591	19,95%	821	24,17%

**TABELLA 4 - RIPARTIZIONE TIPOLOGICA
DEI CASI FOTOGRAFICI**

	SU CASI FOTO		SU CASI NON FOTO	
Luci	418	77,84%	2154	88,79%
Oggetti	112	20,86%	221	9,11%
Incontri ravvicinati	7	1,30%	51	2,10%
Totale	537	100,00%	2426	100,00%

**TABELLA 5
CASI CON CONTATTO DIRETTO TESTIMONE**

	SUI SOLI CASI TENUTI		SUL TOTALE GREZZO	
CUN	221		232	
CUN e CISU	13		13	
CISU	982		1112	
Totale contatto diretto	1216	41,04%	1357	39,95%
Altri	42	1,42%	55	1,62%
Mass media	311	10,50%	357	10,51%
Web, Youtube, ecc.	1394	47,05%	1628	47,92%
Totale	2963	100,00%	3397	100,00%

altri media tradizionali (che a volte hanno anzi riportato di seconda mano notizie riprese da Internet): è saltato il filtro dato dai *media* rispetto ai testimoni e questi ultimi raccontano direttamente la propria esperienza. Quindi, al di là delle illusioni di qualche incredulo invidioso: non solo niente dati drogati dai *mass media*, ma l'ondata non è affatto dipesa da pseudo-testimonianze anonime e frammentarie, come a qualcuno farebbe piacere credere.

Volendo poi approfondire la questione circa la nostra capacità di raccolta, per chiarire quel notevole divario tra le segnalazioni direttamente raccolte dalle due principali associazioni ufologiche nazionali, ci troviamo a con-

statare che anche a bocce ferme il dato rimane: su 1.216 testimonianze basate su indagini, questionari o contatti epistolari comunque diretti tra testimoni e ufologi, la sovrapposizione è stata minima (l'1% ha avuto contatti con entrambi), ed il CISU fa ugualmente la parte del leone (995 contro 234), anche senza considerare le notiziole «prese soprattutto dai siti internet che non hanno avuto riscontro».

Al fine di rendersi visibili e quindi reperibili ai testimoni, sembrerebbe quindi che non conti poi molto essere in edicola con una rivista o fare presenzialismo televisivo, ma valga di più essere ben posizionati nel *ranking* dei motori di ricerca su Internet.

Un'altra considerazione riguarda le percentuali di risposta. Se ci fermiamo a considerare i questionari compilati dai testimoni, rileviamo che essi costituiscono il 73% dei contatti diretti. In altre parole, solo un quarto dei testimoni che si è messo in contatto con associazioni ufologiche non ha poi risposto alla richiesta di fornire ulteriori dati in forma strutturata (mentre i questionari complessivamente raccolti rappresentano il 28% dell'intera casistica: un altro risultato mai raggiunto in passato). Analizzando separatamente il "tasso di risposta" all'invio di questionari (che in virtù di accordi inter-as-

sociativi sono quasi identici) sorprende un altro divario: al CUN risulta che risponda circa il 30% dei testimoni, mentre al CISU ha restituito un questionario compilato l'85% di coloro cui era stato somministrato. Su questa differenza, non abbiamo spiegazioni da offrire.

Tornando a considerare cosa viene riportato dai testimoni, un'ultima domanda che ci siamo posti è: i casi con un contatto diretto testimoni-ufologi sono "diversi" da quelli dove il contatto non c'è stato e per i quali si dispone quindi solo di fonti secondarie e per lo più anonime (ovvero il restante 60% circa del nostro universo di dati)? In altri termini: si tratta di insiemi diversi o di due sottoinsiemi rappresen-

tativi dello stesso universo? I numeri ci dicono che le ripartizioni tipologiche percentuali sono solo leggermente diverse: per i casi più documentati abbiamo un po' meno luci e un po' più incontri ravvicinati. Da un lato questo è logico perché proprio chi ha avuto occasione di vedere cose più strane cerca delle risposte (ed è quindi motivato a prendere contatto e chiedere), piuttosto che limitarsi a raccontare la propria esperienza. Dall'altro viene così verificato che il nostro database complessivo non si discosta moltissimo dal campione selezionato, e quindi la nostra "raccolta a strascico" non è così basata su mero "rumore", come paventato (o auspicato) da qualcuno. Dovremmo a questo punto chiederci quali sono le ragioni o le motivazioni che hanno spinto taluni commentatori ad esprimere opinioni o fare affermazioni che, lungi dall'essere basate su dati o fatti, si sono poi anzi rivelate - oltre che infondate - pure errate. E dovremmo magari anche rilevare che alcuni di quegli stessi commentatori, che inizialmente negavano l'esistenza dell'ondata come da noi annunciata, sono poi per così dire "saltati sul carro" quando la rilevanza dell'ondata è divenuta innegabile, e segnatamente dopo che il più diffuso mensile italiano ha dedicato la copertina e un lungo articolo del nostro Paolo Toselli al "ritorno degli UFO" [13]. A quel punto, è stato un rincorrersi di interviste, titoli e... copertine sull'ondata 2009 anche sulle riviste di settore, che per mesi se ne sono appropriate e hanno ripetuto la litania di quel clamoroso totale di 1.300 avvistamenti (quando ormai la nostra raccolta aveva quasi raddoppiato tale cifra). Ma in questo articolo abbiamo scelto di puntare l'attenzione sui fatti e i dati dell'ufologia, non sull'ufologo-logia, quindi lasciamo a ciascun lettore di trarre le sue conclusioni e fare le sue ipotesi.

NOTE

- [1] Centro Italiano Studi Ufologici, "Ondate, flap, casi sporadici: a quali regole obbedisce il fenomeno UFO?", 20° Convegno nazionale di ufologia, Rimini, 28 maggio 2005.
[2] Gian Paolo Grassino, Paolo Mercuri e Edoardo Russo, "1978: un anno di avvistamenti", *Ufologia* nn. da 1 a 5, 1979; Gian Paolo Grassino, "1978: profilo di un'ondata", *Ufologia* n. 6, dicembre 1979, pp. 32-41.
[3] Centro Italiano Studi Ufologici, "Il fenomeno '78 vent'anni dopo", 13° Convegno nazionale di ufologia, Firenze, 30 maggio 1998.
[4] Thomas Bullard, "Waves", in Jerome Clark, *The UFO Encyclopedia*, Omnigraphics, Detroit, 1998, p. 1004.
[5] Giorgio Abraini, "La grande ondata del 2009", comunicazione su [CasiUfo], 21 agosto 2009.
[6] Silvio Eugeni, Francesco Colletta e Carlo Bolla, "Lanterne cinesi", CUN-Lazio, Roma, giugno 2010.
[7] <http://freeforumzone.leonardo.it/lofi/STATISTICHE-UFO-IN-ITALIA/D8764130.html>
[8] Edoardo Russo, "Incremento di notizie?", comunicazione su [CasiUfo], 3 agosto 2010.

CENTRO ITALIANO STUDI UFOLOGICI I NOSTRI RAPPRESENTANTI

Per comunicare con il CISU, per offrire collaborazione e per riferire segnalazioni di avvistamento UFO è possibile rivolgersi direttamente ai nostri rappresentanti locali, che sono inoltre a disposizione per fornire informazioni su argomenti specifici e sulle attività del Centro. Sono inoltre elencati i membri del consiglio direttivo, indicati con la sigla [CD].

PIEMONTE

- **Edoardo Russo [CD]**
corso Vittorio Emanuele 108 · 10121 Torino
tel. 011.538125 · cell. 333.6714796
e-mail: e.russo@cisu.org
- **Paolo Fiorino**
C.so Brescia 35 · 10152 Torino
tel. 011.2484854 · e-mail: p.fiorino@cisu.org
- **Matteo Leone**
via Barbera 66/B · 10134 Torino
e-mail: matteo.leone@usa.net
- **Gian Paolo Grassino [CD]**
Via Amendola 6/2 · 10043 Orbassano (TO)
tel. 011.812.74.45 · e-mail: gp.grassino@iol.it
- **Giuseppe Stilo**
via Cravero 31 · 10064 Pinerolo (TO)
e-mail: giuseppestilo@usa.net
- **Paolo Toselli [CD]**
via Mondovì 4 · 15100 Alessandria
tel. 0131.443856 · cell. 339.8564090
e-mail: ptoselli@tin.it
- **Gian Pietro Donati**
via Gambaro 63 · 28068 Romentino (NO)
tel. 0321.867669 · e-mail: gpdonati@tin.it

LIGURIA

- **Umberto Cordier**
casella postale 269 · 17100 Savona
e-mail: umberto@cordier.it
- **Domenico Sgarlato**
Via Genova 21/1B · Albenga (SV)
e-mail: domenicosgarlato@libero.it

LOMBARDIA

- **Maurizio Verga**
via Matteotti 85 · 22072 Cermenate (CO)
tel. 031.771600 · e-mail: mauverga@ufo.it
- **Giancarlo D'Alessandro**
c/o IML · viale dell'Aviazione 1/B · Milano
tel. 335-6832143 · e-mail: ascaris@tin.it
- **Corrado Guarisco**
via F.lli Aiani 3 · 22073 Fino Mornasco (CO)
tel. 0381.920861 · corrado.guarisco@alice.it
- **Claudio Cavallini**
via Strada Nuova 32 · 27029 Vigevano (PV)
tel. 0381.24262
- **Michele Moroni**
Via Rasori 21 · 27100 Pavia
e-mail: calimero@venus.it
- **Giorgio Abraini [CD]**
e-mail: squarack@yahoo.it

TRENTINO ALTO ADIGE

- **Alessandro Cortellazzi**
via Monte Corno 3 · 38100 Trento
tel. 0461.913962
e-mail: a.corte@cr-surfing.net

EMILIA ROMAGNA

- **Roberto Labanti**
Zola Predosa (BO) · rlabanti@gmail.com
- **Roberto Raffaelli**
Via Braschi 27 · 47023 Cesena (FC)
e-mail: deltar@libero.it
- **Camillo Michieletto**
Reggio Emilia · tel. 347.9768790
e-mail: camillo.michieletto@tiscali.it

TOSCANA

- **Marco Bianchini**
via Cavour 4 · 53100 Siena
tel. 0577.42397
e-mail: marcobianchini@hotmail.com

UMBRIA

- **Massimo Valloscuro**
via Pietro Gori 1/i · 05100 Terni
tel. 0744.422743 · m.valloscuro@libero.it
- **Andrea Bovo [CD]**
Via Salvatori 13 · 05018 Orvieto (TR)
e-mail: bovos@email.it

MARCHE

- **Marcello Pupilli**
via Solferino 5 · 60015 Falconara M.ma (AN)
tel. 071.913751 · e-mail: mpupilli@libero.it

LAZIO

- **Stefano Innocenti**
via Costanzo Cloro 57 · 00145 Roma
tel. 338.8428786 · s.innocenti@libero.it
- **Ermenegildo Persone**
Roma · e-mail: gildopersone@libero.it
- **Angelo Ferlicca**
via Tagliamento 10
01027 Montefiascone (VT)
tel. 0761.824751 · angeloferlicca@libero.it
- **Goffredo Pierpaoli**
Rieti · tel. 347.00935736
e-mail: gofpierpaoli@ri.tws.it

CAMPANIA

- **Giorgio Russolillo**
Via Bosco di Capodimonte 10, int. 16/B
80131 Napoli · tel. 331.7613675
e-mail: rosluc2@alice.it
- **Giovanni Ascione**
Via S. Pertini, n. 28 - Parco Rossella - Scala 5
81020 S. Nicola la Strada (CE)
tel. 348.7917105
e-mail: giovanni.ascione1964@libero.it

PUGLIA

- **Arcangelo Cassano**
Bari · tel. 328.0281786
e-mail: arcangelo.cassano@alice.it

CALABRIA

- **Pietro Torre**
via Colonnello Berté · palazzo Oliva Scala A
98057 Milazzo (ME) · tel. 090.9282212
e-mail: pietrotorre@katamail.com

SICILIA

- **Antonio Blanco**
via XXI Aprile, 47 · 95021 Aci Castello (CT)
tel. 095.270601 · e-mail: blanco.a@tiscali.it
- **Salvatore Foresta**
corso Indipendenza, 7 scala A
95122 Catania
tel. 095.483195 · cell. 340.6793594
e-mail: foresta.s@tiscali.it
- **Antonio Rampulla**
via Librino 8 · 95121 Catania
tel. 320.1420620 · antoniorampulla@tiscali.it
- **Sebastiano Pernice**
corso Calatafimi 535 · 90129 Palermo
tel. 091.422689 · cell. 333.4133474
e-mail: sebastiano.pernice@libero.it

SARDEGNA

- **Antonio Cuccu**
Villa Arcanda · località Zipiriano
07040 Tissi (SS)
tel. 347.3466764
e-mail: antoni.cuccu@tiscali.it
- **Salvatore Cappai**
via Jelinthon 9 · 07037 Sorso (SS)
tel. 079.350.300
- **Fernando Doro**
Sassari · tel. 348.0314956

- nicazione su [CasiUfo], 3 agosto 2010.
[9] <http://il-laboratorio-delle-anomalie.blogspot.com/2009/09/settembre-2009-proposito-di-lanterne.html>
[10] Edoardo Russo, "UFO: Cosa ne pensano gli italiani - Il sondaggio di opinione CISU-Doxa", *UFO - Rivista di informazione ufologica* n. 4, dic. 1987, pp. 1-4.
[11] Jacques Vallée, *The Invisible College*, Dutton, New

- York, 1976, pp. 107-113.
[12] Giorgio Abraini, "Gli UFO in Italia: quasi 20.000 segnalazioni", in *UFO e ufologia - La guida del Centro Italiano Studi Ufologici*, UPIAR, Torino, 2007, pp. 85-96.
[13] Paolo Toselli, "2009: il ritorno degli UFO", *Focus* n. 204, ottobre 2009, pp. 46-50.

Volando con l'UFO

INCONTRO RAVVICINATO NEI CIELI VALDOSTANI TRA UN OVNI ED UN ALIANTE

DI MATTEO LEONE

Uno degli avvistamenti maggiormente interessanti degli ultimi anni si è verificato sulla verticale della località Gignod (AO) in data 2 luglio 2008. Nella fase di massimo avvicinamento, l'oggetto si è portato a una distanza di poche decine di metri dal testimone, che in quel momento si trovava a bordo di un aliante monoposto. Il caso è quindi un classico esempio di "incontro ravvicinato" (Hynek, 1973). Il testimone è stato intervistato personalmente da Giuseppe Stilo e Matteo Leone, i quali hanno anche condotto in data 2 agosto 2008 un sopralluogo sul sito di atterraggio e decollo dell'aliante. E' motivata opinione degli inquirenti che una spiegazione in termini convenzionali dell'avvistamento richiede la sensibile alterazione di diversi parametri testimoniali (Vallee, 1990).

L'AVVISTAMENTO

Il testimone, un professionista di 38 anni con un'esperienza decennale di circa 500 ore di volo su alianti, intraprende un volo a nord di Aosta con il suo aliante modello ASW-24. Il meccanismo di volo è molto semplice. L'aliante è trainato da un aereo mediante un cavo lungo alcune decine di metri. Raggiunta la quota di circa 1.000 metri, l'aliante si sgancia dal cavo e comincia una lenta planata verso l'aeroporto. Se durante il volo l'aliante incontra correnti ascensionali (denominate "termiche"), l'aliante sale rispetto al terreno, pur continuando a scendere rispetto all'aria, la quale sale con velocità maggiore. Indizi della presenza di termiche, ovviamente cercate dai piloti di alianti più esperti, sono forniti dall'osservazione delle nuvole.

In base all'estratto voli, gentilmente fornitoci dal testimone (Aeroclub Aosta, 2008), apprendiamo la seguenti informazioni. La data del volo è confermata essere 2 luglio 2008. La sigla del velivolo è "I-ZBOW". La finalità del volo è definita "veleggiamento" (dall'estratto apprendiamo anche che, oltre a voli con finalità di veleggiamento ne ha eseguiti anche con finalità di addestramento o voli propa-

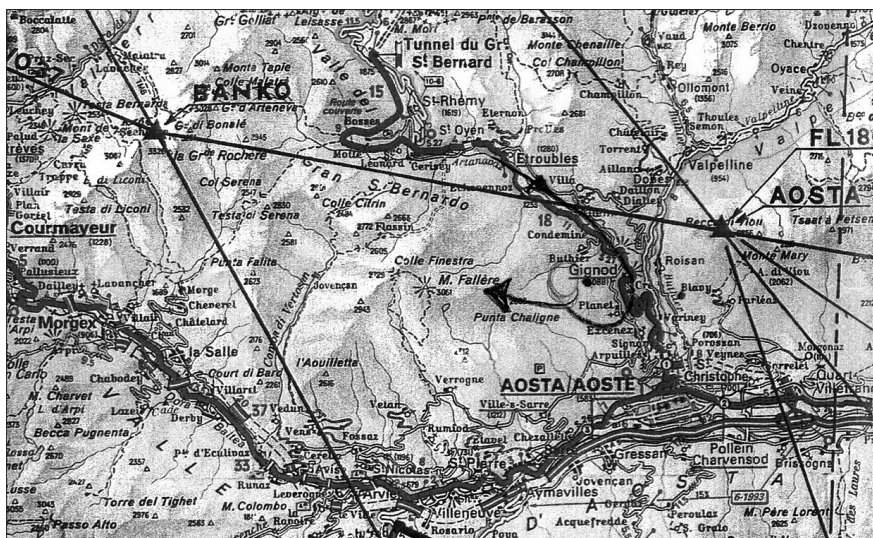


Figura 1. Mappa raffigurante il luogo dell'avvistamento. Nel cerchietto è visibile la traiettoria seguita dall'oggetto, realizzata sulla mappa dallo stesso testimone.

ganda). Sia decollo che atterraggio sono avvenuti presso l'aeroporto di Aosta (540 metri s.l.m.). L'ora del decollo è indicata essere "1:21:00 PM", corrispondente alle 15.21 ora locale. L'ora di atterraggio è invece "3:23:00 PM" (17.23 locali) e i minuti effettivi di volo sono 122. La quota di sgancio è pari a 1.000 metri.

Durante tutto il volo, il testimone è stato in contatto radio con "Aosta Radio", che dall'aeroporto di Aosta fornisce sulla frequenza di 119,95 MHz assistenza ai piloti in volo. Il 2 settembre 2008, gli inquirenti hanno ottenuto dal testimone il file digitale degli scambi di messaggi tra il testimone e Aosta Radio, oltre agli scambi, sulla stessa frequenza, fra Aosta Radio e piloti di altri velivoli. Si possono ad esempio ascoltare gli scambi relativi al permesso di decollo del traino e dell'aliante del testimone, denominato *Oscar Whisky* in codice, le conversazioni fra il testimone ed il pilota di un altro aliante, atterrato prima di lui e denominato *Uniform Foxtrot*, ed il momento dello sgancio dal velivolo di traino.

Pochi minuti prima delle 17.00 locali il volo volge al termine. Ecco però che, come testimoniato "in diretta" dal file audio, si verifica l'inaspettato. Quella che segue è la trascrizione di un estratto dello scambio di messaggi tra il testimone (T) e Aosta Radio (A).

T: [conversa con l'aliante ai comandi di *Uniform Foxtrot*, che sta per atterrare] io sono a Fallère. Ci vediamo magari giù, ciao.

T: Aosta Informazioni, c'è un oggetto che vola... duemila cento cinquanta metri acca su Gignod, ma non sembra un... aereo né un uccello.

A: Chiamo la NASA?

T: Non lo so, è una roba lì, sembra ferma, non ho capito cosa sia, sta salendo.

A: Ma non vorrei che fossero parapendii, perché in quella zona ogni tanto ne spunta fuori qualcuno.

T: Ma no, non ha proprio la forma del parapendio.

T: Ah, vabbè, come non detto... sembra proprio un... una palla.

Nessun altro dettaglio sul seguito dell'avvistamento è presente sul file audio. Scrive il testimone la sera dello stesso 2 luglio: «Oggi mi sono preso una pausa pomeridiana e sono andato a fare un volo in aliante con un monoposto ASW-24. Sono stato su 2 ore, poi è scoppiato un temporale alle spalle, ad Ovest e a Sud di Aosta.

Verso la fine del volo ero dalle parti del monte Fallère, non molto alto, sui 2400 metri di quota [rispetto al terreno] (dico così perché non ci siano dubbi su potenziali carenze d'ossigeno). Mentre rientravo, all'incirca all'uscita della valle del Gran San Bernardo [Figura 1], vedo una cosa bianca arrivare velocissima, un migliaio di metri sotto di me, lungo il costo-

ne di Blavy; poi sta cosa vira e sale di botto sino alla mia quota.

Chiamo Aosta radio e chiedo se ci sono dei traffici in zona; nulla. Mah?! Gli dico che io ne ho uno davanti, ma che non so dire di che cosa si tratti. Silenzio...».

L'INCONTRO RAVVICINATO

Sempre sul questionario compilato poche ore dopo l'avvistamento, il testimone racconta quanto accaduto dopo che l'oggetto ha virato ed è salito alla quota dell'aliante.

«Lo guardo bene. Mi stropiccio gli occhi. Bevo un sorso d'acqua e do una pulita alla capottina.

Un parapendio non può essere: 30 nodi con raffiche. Un deltaplano lo riconoscevi avendoci volato per un po' di anni; un palloncino... A quelle velocità, in perfetta virata con quel vento... no, impensabile. Un uccello... no; sarà stato grande due metri e mezzo, tutto bianco, a forma sferica, con due cilindri ellittici anch'essi bianchi di un colore vagamente madreperlaceo; una forma che non assomiglia a nulla che io conosca e che possa in qualche modo stare per aria.

Ho provato ad andargli in coda accelerando a 160 Km/h, ma nulla da fare: sembrava mantenere le distanze, molto stabile, con un assetto che non sembrava assolutamente sentire il vento.

Questa cosa è rimasta in virata con me ad una 40ina di metri per almeno 5 minuti... poi mi è passata sopra in una virata ed è sparita in un attimo verso l'alto».

L'OGGETTO VOLANTE NON IDENTIFICATO

Nel corso dell'indagine sul campo è stato chiesto al testimone di fornire informazioni soprattutto in merito alla descrizione dell'oggetto e alla dinamica dell'accaduto.

Relativamente all'aspetto dell'oggetto, egli ha confermato la descrizione fornita in precedenza, specificando meglio il colore «bianco madreperlaceo» attraverso una carta pancromatica appositamente fornita dagli inquirenti. Oltre a descrivere nuovamente la sagoma, il testimone ha realizzato lo schizzo contenuto in Figura 2.

Durante l'inchiesta sul campo il testimone ha riconfermato le stime di dimensione (2 metri e mezzo) e distanza (40 metri) dell'oggetto non identificato già indicate nel questionario. Da tali stime, l'oggetto risulterebbe quindi avere avuto una dimensione angolare pari a $\arctg(2,5/40) = 3,6^\circ$. Al fine di controllare l'attendibilità della stima, durante l'inchiesta sul campo abbiamo chiesto al testimone di indicare nel panorama circostante un oggetto posto alla medesima distanza al-

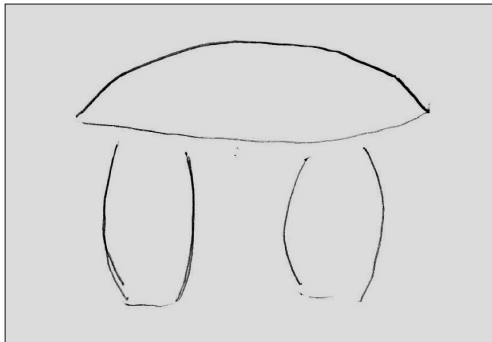


Figura 2 - Rappresentazione grafica dell'oggetto avvistato.

la quale si trovava il fenomeno avvistato. Il testimone ha indicato un cartello, la cui distanza è risultata essere sostanzialmente prossima a 40 metri. A detta del testimone l'oggetto non identificato era «leggermente più piccolo» del cartello. Abbiamo quindi chiesto al testimone di misurare la dimensione apparente della porzione di cartello corrispondente alla dimensione dell'oggetto. La metodologia utilizzata è stata quindi quella di individuare prima un bersaglio da misurare posto sul medesimo piano percettivo dell'oggetto avvistato, e poi di misurarne la dimensione apparente. Tale dimensione è stata misurata direttamente dal testimone mediante un calibro ventesimale posto alla distanza del proprio braccio teso. La porzione di cartello individuata è risultata avere una misura lineare di 3,20 cm. Misurando la distanza tra occhio e scala graduata, circa 60 cm, siamo quindi pervenuti a una stima diretta delle dimensioni angolari: $\arctg(3,2/60) = 3,1^\circ$. Il risultato ottenuto è in buon accordo con le dimensioni angolari implicite nelle misure lineari fornite dal testimone poche ore dopo l'avvistamento, e suggerisce che l'oggetto avvistato avesse dimensioni apparenti prossi-

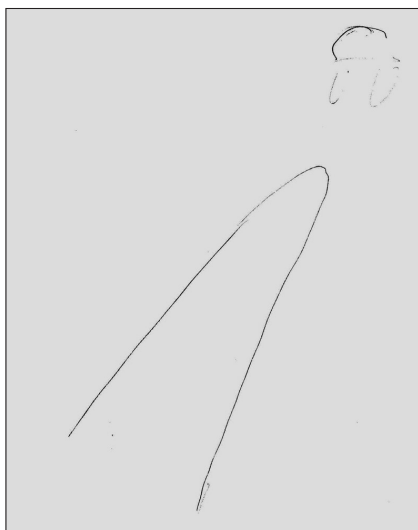


Figura 3. Sagoma dell'oggetto avvistato rispetto al profilo alare dell'aliante (ricostruzione grafica del testimone).

me a sei volte il diametro apparente della luna piena (mezzo grado). Vi è comunque un limite inferiore alle dimensioni apparenti dell'oggetto determinato dal raffronto con l'estremità della semiala destra. In sede di inchiesta il testimone ha espressamente riferito che l'oggetto era di dimensioni angolari maggiori rispetto alla punta della semiala (distante 7,5 metri dalla cabina, ovvero metà dell'apertura alare; cfr. dai dati tecnici del manuale di volo dell'aliante ASW-24: Aero-club Valle d'Aosta, s.d.). Dalla lar-

ghezza dell'estremità alare (venti centimetri) si ricava, nota la distanza, una dimensione angolare di circa $1,5^\circ$. Questo rappresenta il limite inferiore delle dimensioni apparenti dell'oggetto. Un limite facilmente stimabile per via del raffronto con un oggetto noto posto nelle vicinanze (l'estremità alare) e confermato nella ricostruzione grafica dell'oggetto realizzata dal testimone con l'espresso intento di mantenere le proporzioni tra oggetto e profilo alare [Figura 3]). In tale ricostruzione si può notare come l'oggetto appaia di dimensioni angolari superiori rispetto all'estremità alare. Si tenga presente che la visibilità dall'interno della cabina dell'aliante è ottima e che la visibilità in direzione della punta semiala destra non è in alcun modo ostacolata, come dimostrano le foto nella Figura 4 e 5, scattate in sede d'inchiesta sul campo.

Nella sua fase di massimo avvicinamento all'aliante, l'oggetto ha mantenuto sostanzialmente costanti le proprie dimensioni apparenti. Come ci ha confermato il testimone, in una sua comunicazione email del 23 febbraio 2010, «In merito alle dimensioni dell'oggetto direi che sono assolutamente rimaste 'costanti' (non si gonfiava/sgonfiava), proporzionalmente alla sua distanza da me. Tieni conto - come hai potuto appurare sul campo con i tuoi test (distanza da oggetti in campo e distanze angolari) - che chi vola a vela è abituato a valutare bene le distanze ad occhio: le ali di un monoposto standard sono 15 m, a fronte dei 18 m di un biposto. Poi in volo incontriamo spesso 'oggetti' come aquile o poiane e valutarne le distanze, per sicurezza, è fondamentale. Idem dicasi per la distanza da un costone».

IL MOTO DELL'OGGETTO

La ricostruzione del movimento dell'oggetto fornita dal testimone in sede di inchiesta sul campo conferma sostanzialmente quella già fornita nello scambio con Aosta radio e nel questionario CISU. In estrema sintesi, a detta del testimone, l'oggetto è rima-



Figura 4. Uno degli inquirenti ai comandi dell'aliante I-ZBOW. Si noti l'ampia visibilità dalla cabina.



Figura 5. Scorcio della semiala destra così come è visibile dall'interno della cabina.

sto a una quota leggermente inferiore a quella dell'aliante, situandosi prospetticamente poco sopra la semiala destra. La posizione apparente dell'oggetto appare essere perfettamente coerente con l'assetto di volo dell'aliante. Nella narrazione del testimone relativa alla fase di massimo avvicinamento, infatti, questo compiva delle rivoluzioni in senso orario con un "angolo di bank" di 35-40° (tale angolo è compreso tra la linea dell'ala e la linea dell'orizzonte). E' quindi perfettamente possibile che un oggetto appaia situarsi sopra una semiala eppure a una quota inferiore a quella del pilota [Figura 6].

Il testimone ha riferito una velocità di volo, in questa fase dell'avvistamento, di 160 km/h (corrispondenti a circa 44 m/s). In base alla relazione

$$r = \frac{v^2}{g \tan \varnothing} \quad \text{dove } v \text{ è la velocità del}$$

velivolo relativa a quella della massa d'aria nella quale sta volando, g è l'accelerazione di gravità ($9,81 \text{ m/s}^2$), e $\varnothing$ è l'angolo di *bank*, sostituendo i valori corrispondenti si ottiene un raggio di curvatura di circa 288 metri.

Fin qui la testimonianza del pilota. Ciò che tuttavia distingue questo caso dalla stragrande maggioranza della casistica riguardante avvistamenti di piloti in volo, è il fatto che le coordinate di posizione (x, y, z) e tempo durante tutto il volo sono state registrate dal testimone su palmare (modello Hewlett - Packard iPaQ 214). Tale apparecchio incorpora un ricevitore GPS, un sensore di quota altimetrica e una memoria di dati, atta a registrare continuamente

la posizione e la quota dell'aliante. Questi dispositivi sono costruiti secondo precise regole di omologazione dettate dalla FAI (Federazione Aeronautica Italiana, l'autorità che disciplina gli sport aeronautici), e sono sigillati per rendere impossibile ogni manomissione. Alla fine del volo i dati vengono riversati su computer, e il file risultante, che porta l'estensione IGC (International Gliding Commission), può essere visualizzato il forma grafica con l'ausilio di programmi specifici. Il file IGC contiene quella si potrebbe definire l'"equazione del moto" del testimone, comprensiva quindi della registrazione di tutte le manovre da lui compiute durante l'avvistamento. Inutile dire che questa rappresenta un'occasione unica per avere in linea di principio, informazioni, sebbene indirette, anche sul moto dell'oggetto volante non identificato. Il file IGC è stato convertito in formato KML, visualizzabile attraverso Google Earth, il software che genera immagini virtuali della Terra utilizzando immagini satellitari, fotografie aeree e dati topografici memorizzati in una piattaforma GIS (Geografic Information Systems).

Dall'analisi del file KML, fornitoci dal testimone, emergono ore di decollo e

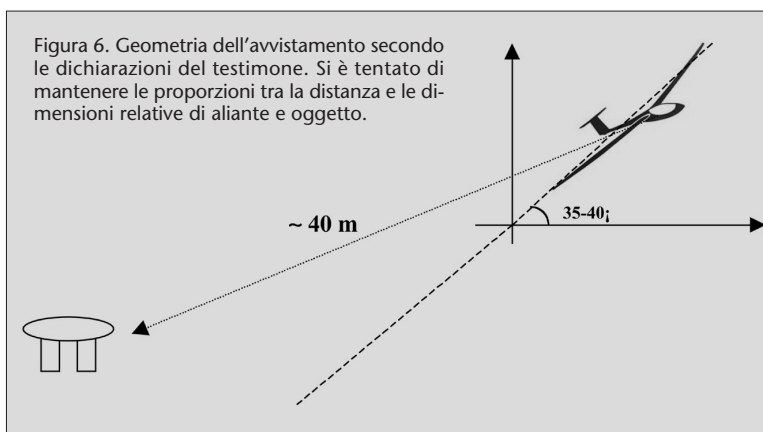
atterraggio sostanzialmente identiche a quelle certificate dall'estratto di volo, salvo alcuni minuti di difformità (decollo 15.16 locali, atterraggio 17.26). Il volo si è svolto nell'area a nord di Aosta verso la vallata del Gran San Bernardo [Figura 7].

Secondo quanto riferito dal testimone, la fase ravvicinata dell'avvistamento si è svolta alle seguenti coordinate: $45^\circ 45' 56.73''$ latitudine Nord, $7^\circ 16' 21.77''$ longitudine Est, quando l'aliante si trovava all'incirca sulla verticale della località Arpelles [Figura 7]. Tali coordinate corrispondono alla fase di volo a massima altezza (tra i 2.700 e i 2.800 metri s.l.m.), subito precedente l'atterraggio, svoltasi approssimativamente, secondo l'orologio del GPS, tra le 16.55 e le 16.59 (in buon accordo con la stima testimoniale di 5 minuti).

In questa fase del tracciato possiamo osservare, a differenza delle fasi immediatamente precedenti e successive, un volo a spirale costituito da quattro rivoluzioni in senso orario (di cui la quarta incompleta) e una in senso antiorario a raggio di curvatura variabile. Ogni rivoluzione ha una durata prossima a un minuto. Nelle quattro rivoluzioni in senso orario concomitanti all'avvistamento, il centro di curvatura appare muoversi verso

WNW con una velocità stimabile in circa 4 m/s e un aumento di quota di circa 100 metri.

Le porzioni di spirale dirette verso ESE hanno un raggio di curvatura dell'ordine di 250 metri, mentre in quelle dirette verso WNW i raggi sono vicini ai 400 metri. Queste stime di raggio di curvatura risultano quindi in buon accordo con la



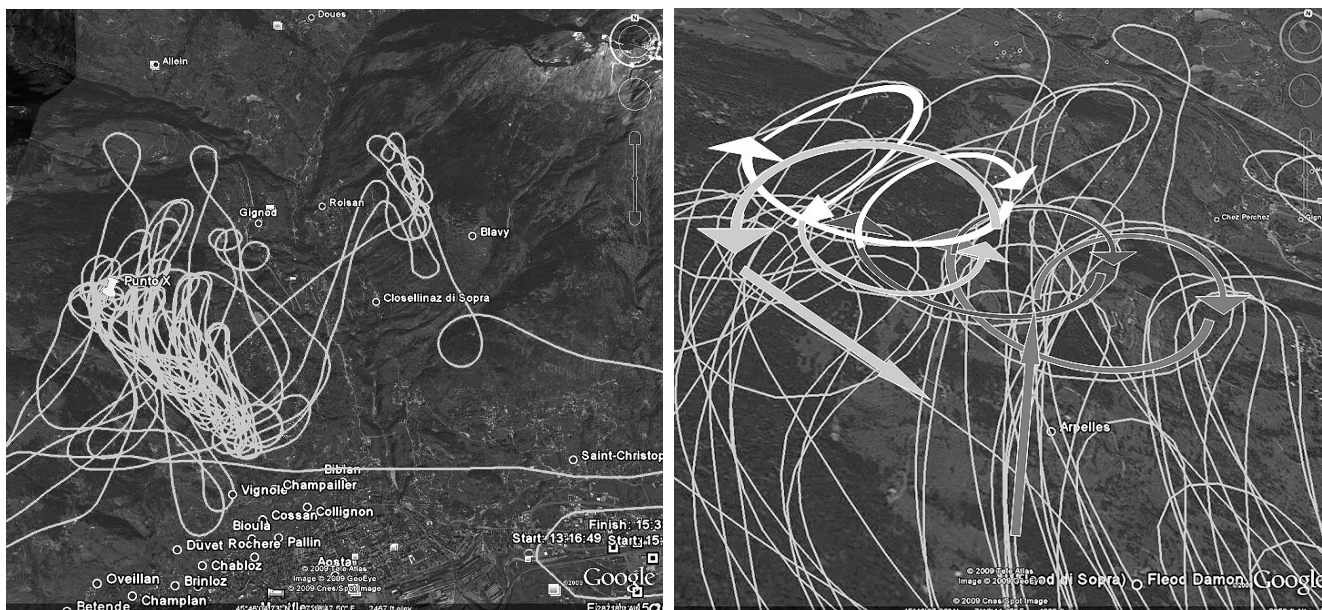


Figura 7. A sinistra, rotta GPS seguita dall'aliante I-BOW durante l'avvistamento. A destra, le frecce evidenziano la rotta dell'aliante nella fase di massimo avvicinamento dell'oggetto. Come si può osservare, in questa fase l'aliante segue un moto spiraliforme, preceduto e seguito da tratti di volo rettilineo.

stima che si può inferire dalle altre informazioni fornite dal testimone su velocità di volo e angolo di bank. Inoltre, la maggiore ampiezza degli archi verso WNW è coerente con la direzione del vento misurata a terra, con una dominante da est ("novanta gradi") con raffiche fino a 30 nodi (circa 15 m/s ovvero 56 km/h) e comunicata da Aosta radio nel seguente scambio di messaggi relativo alle fasi preliminari all'atterraggio. Ricordiamo che una velocità del vento di 30 nodi è classificata come "vento forte" (7 in scala Beaufort), in corrispondenza del quale le condizioni a terra sono di interi alberi agitati e difficoltà a camminare contro vento, e che la presenza di raffiche fino a 51 km/h (ore 17.20) è confermata anche dall'archivio dei dati meteo di Gressan nei pressi di Aosta (IAOGRESS1, 2008.)

T: Informazioni buongiorno, aliante Oscar whisky, cinquecento metri ground in prenotazione.

A: Oscar whisky ricevuto, riportate direttamente il finale zero nove, unico traffico il vento novanta gradi, ventidue nodi fino a trenta.

T: Aliante Oscar whisky, inizio procedura per zero nove.

A: Oscar whisky, riportate direttamente il finale zero nove, unico traffico il vento da ottanta gradi, ventidue nodi fino a trenta.

T: Oscar whisky in finale.

A: Vento ottanta gradi, venti nodi fino a trenta.

T: Aliante Oscar Whisky, pista libera, mi dai i tempi per cortesia?

A: I tempi: quindici ventuno, diciassette e trentadue.

T: ...e trentadue. Grazie mille!

Nell'ipotesi in cui la stima testimoniale di distanza tra oggetto e aliante nella fase di massimo avvicinamento sia attendibile, ovvero 40 metri a fronte di raggi di curvatura variabili tra 240 e 400 metri, la rotta GPS visualizzata in Figura 8 può anche considerarsi una buona approssimazione del moto seguito dall'oggetto volante non identificato. Tale inferenza, naturalmente, non sarebbe valida a fronte di una modifica sostanziale della stima di distanza.

L'IPOTESI DELL'AEROSTATO

La principale ipotesi che ci sembra opportuno prendere in considerazione come possibile spiegazione dell'avvistamento, nonché la più economica, è quella dell'oggetto aerostatico. L'assenza di suono e la non visibilità di evidenti organi di propulsione, sostentamento o direzione (eliche, ali, timoni) pur non puntando in modo inequivocabile verso una spiegazione aerostatica sono con essa coerenti. Un indizio importante a favore di tale ipotesi potrebbe invece rinvenirsi nell'analisi del moto dell'oggetto. Un movimento essenzialmente rettilineo, con velocità ed aumenti di quota compresi entro ragionevoli finestre di valori potrebbe infatti fornire un forte sostegno all'ipotesi che una sorta di pallone sia responsabile dell'osservazione. A questo proposito c'è da osservare che il testimone esclude con decisione la possibilità che quello osservato fosse un pallone. Esplicitamente interpellato in proposito, egli ha osservato che "un pallone viene trasportato dal vento: sarebbe dovuto proseguire in un moto ascendente più

o meno rettilineo; invece faceva come me, *virando contrastava il vento*" (messaggio email del 23 febbraio 2010). Quella del testimone è ovviamente un'obiezione potenzialmente letale all'ipotesi dell'aerostato, obiezione che peraltro è implicita nelle sue valutazioni di posizione e distanza dell'oggetto. Infatti, un oggetto posto a una distanza pressoché costante di 40 metri dall'aliante e in posizione anch'essa costante relativamente alla semiala destra, non può essere un pallone, poiché questo avrebbe dovuto muoversi periodicamente contro vento, oltretutto con una velocità dell'ordine di un centinaio di km orari. Supponendo di 160 km/h la velocità dell'aliante rispetto alla massa d'aria in cui era immerso e considerando per semplicità un'orbita circolare di raggio 250 metri, il pallone avrebbe infatti avuto, seguendo le stime del testimone, la medesima velocità angolare (di circa 360° al minuto) su un percorso di raggio 250 - 40 = 210 metri. La velocità periferica di rotazione del pallone risulta quindi proporzionalmente ridotta a un valore di circa 134 km/h.

Ovviamente le considerazioni di cui sopra sono subordinate alla stima di distanza del testimone dall'oggetto, sebbene corroborata dalle stime angolari successivamente ricavate in sede di inchiesta. Esiste un modo di verificare se, facendo cadere tale stima di distanza l'ipotesi dell'aerostato possa essere in qualche modo ripescata? Data la dinamica di moto seguita dal testimone, il modo migliore, e più economico, di analizzare tale possibilità è quello di formulare un modello relativo ai vettori spostamento e velocità dell'oggetto non identificato.

UN MODELLO DI AVVISTAMENTO

Il moto del testimone, grazie al tracciato GPS, è noto con grande precisione. Il segmento di moto relativo alla parte di massimo avvicinamento è anch'esso noto con altissima probabilità dato l'incrocio tra tracciato, dettagli della testimonianza (ripetuti cicli di rotazione oraria alla massima quota), e collocazione oraria della fase di massimo avvicinamento (immediatamente precedente l'atterraggio). Dato il movimento seguito dal testimone e la sostanziale stabilità prospettica mantenuta dall'oggetto relativamente alla punta della semiala destra dell'aliante, nonché la costanza delle sue dimensioni apparenti, è abbastanza evidente che il requisito di sostanziale linearità del moto di un aerostato richiede un posizionamento stabile dell'oggetto in prossimità del centro di curvatura delle porzioni di spirale dirette verso ESE descritte dall'aliante [Figura 8].

L'approssimativa concordanza tra ipotetica direzione del vento in quota (che a terra spirava verso W, WSW: cfr. audio delle conversazioni con Aosta radio dove si citano valori di 80 - 90°) e ipotetica direzione dell'oggetto nel modello aerostatico (WNW: cfr. tracciato GPS) forniscono sicuramente un supporto all'ipotesi del pallone. Inoltre, il lento aumento di quota previsto dal modello (circa 100 metri nell'arco di circa 3 minuti: cfr. tracciato GPS), nonché la scomparsa dell'oggetto verso l'alto, descritta dal testimone, potrebbero essere interpretati come il naturale effetto della spinta di Archimede su di un oggetto aerostatico.

Vi sono tuttavia alcune conseguenze del modello aerostatico che assegnano quelli che probabilmente sono colpi fatali all'ipotesi del pallone come causa dell'avvistamento. Tali conseguenze sono relative alle sfere della percezione e della cinematica dell'evento.

Conseguenza percettiva: l'ipotesi dell'aerostato prevede che il testimone abbia frainteso non solo le dimensioni lineari dell'oggetto ma anche quelle angolari.

Il modello prevede che l'oggetto si trovasse a circa 250 metri dal testimone, in luogo dei 40 metri da lui stimati. Questo significherebbe delle due l'una: o il testimone ha grossolanamente sovrastimato le dimensioni apparenti dell'oggetto di un fattore 6 o 7, oppure ammettendo la correttezza di tali stime angolari, l'oggetto aveva

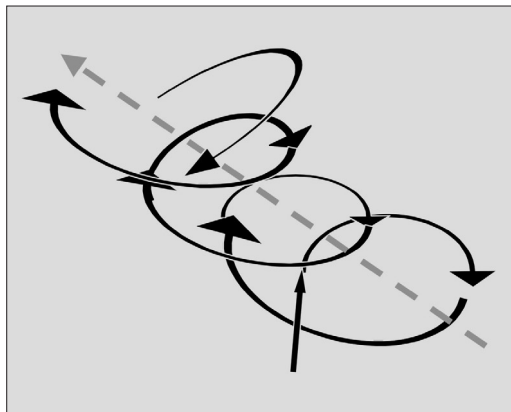


Figura 8. Rappresentazione qualitativa del modello aerostatico dell'avvistamento. Le linee continue rappresentano il moto dell'aliante, mentre quella tratteggiata il moto dell'ipotetico aerostato.

dimensioni reali assai superiori, del medesimo fattore. La prima possibilità è difficilmente conciliabile con la dimestichezza del testimone, riscontrata in sede di indagine sul campo, nel valutare dimensioni sia angolari sia lineari. La seconda possibilità implica dimensioni lineari dell'oggetto assai elevate che rendono difficilmente comprensibile la sostanziale assenza di altre testimonianze da terra (si veda in Tabella 1 alcuni possibili valori di dimensioni dell'oggetto per alcune distanze oggetto-aliante nell'ipotesi di utilizzare una stima conservativa di dimensioni apparenti pari a 3,1°).

Il testimone è sempre stato deciso nel rifiutare la possibilità di suoi significativi errori nelle stime di distanza e dimensioni, giustificandosi col fatto che la capacità per un pilota di aliante di valutare tali grandezze per velivoli, volatili e costoni rocciosi, è di cruciale importanza per la sua sicurezza. Naturalmente, la capacità di stimare correttamente distanze e dimensioni sottintende la capacità di riconoscere la natura dello stimolo via via presente.

Conseguenza cinematica: l'ipotesi dell'aerostato prevede che la velocità di rivoluzione dell'aliante attorno al pallone sia

uguale alla velocità di rotazione del pallone attorno al proprio asse.

Il modello prevede una rivoluzione del testimone attorno all'aerostato, e quindi una rotazione apparente dello stesso aerostato lungo l'asse verticale che avrebbe dovuto manifestarsi sotto forma di variazione della distanza tra le due appendici inferiori dell'oggetto, ovvero di occultamento di una delle due appendici, o ancora di comparsa di ulteriori appendici precedentemente occultate otticamente. Nessuna di queste condizioni si verifica. Il testimone ha infatti riferito che l'oggetto si è sempre mantenuto in prospettiva frontale, tanto da non consentirgli di percepirne la profondità. A meno di supporre che la velocità di rivoluzione dell'aliante (peraltro non esattamente identica nelle quattro rivoluzioni in senso orario) fosse per qualche ragione esattamente coincidente con un'ipotetica velocità di rotazione dell'aerostato attorno al proprio asse verticale e in senso orario, è impossibile comprendere questo aspetto dell'osservazione del testimone.

Conseguenza cinematica: l'ipotesi dell'aerostato prevede che la prima fase dell'evento abbia avuto una durata incomprensibilmente lunga.

Il modello prevede una velocità ascensionale (*ascent rate*) dell'ipotetico aerostato prossima al valore di 0,5 m/s (valore di per se insolitamente ridotto; a titolo esemplificativo, velocità ascensionali tipiche per palloni sonda sono dell'ordine dei 300 metri al minuto corrispondenti a 5 m/s). Il cronometro del tracciato GPS mostra infatti che le prime tre rivoluzioni in senso orario, durante la fase di massimo avvicinamento sono avvenute tra il tempo 98' 09" e il tempo 101' 15", per un intervallo di 3' 16". L'aliante ha avuto in corrispondenza un aumento di quota da 9.063 a 9.380 piedi (da 2.719 a 2.814 metri).

Nell'ipotesi di prima approssimazione di velocità ascensionale costante, il modello prevede quindi un tempo di circa 50 minuti necessario affinché l'aerostato giunga alla quota dell'aliante, un tempo quindi estremamente prolungato ed assolutamente incompatibile con la narrazione testimoniale. Infatti, secondo quanto riferisce il testimone, l'oggetto è stato inizialmente visto a una quota di circa 1.150-1.250 metri s.l.m. (comunicazione email del 24 febbraio 2010), provenendo dalla Valle del Gran San Bernardo. Volando in direzione

TABELLA 1

	Distanza oggetto aliante (m)	Dimensioni reali oggetto (m)
distanza stimata dal testimone	10	0,5
	20	1,1
	30	1,6
	40	2,2
	50	2,7
distanza nell'ipotesi dell'aerostato	100	5,4
	150	8,1
	200	10,8
	250	13,5
	300	16,2
	350	19,0
	400	21,7

sud-est, l'oggetto è giunto sulla verticale della confluenza tra la Valle del Gran San Bernardo a la Valpellina [Figura 1], poco più in basso della cosiddetta "antenna di Blavy" (molto usata come punto di riferimento dagli aliantisti per la ricerca di "termiche" che consentano di prendere quota). A questo punto, l'oggetto ha virato verso il testimone ed è salito «di botto» sino alla quota dell'aliante, ovvero 2700 metri. Per compiere una variazione di quota di 1500 metri, un aerostato alla velocità di 0,5 m/s necessita di un intervallo di tempo di 50 minuti. Anche supponendo una velocità maggiore a quote più basse di quella dell'aliante, in ragione della maggiore densità dell'aria negli strati inferiori, difficilmente si potrebbe giustificare uno scostamento superiore ad alcuni punti percentuali del tempo ricavato. E anche l'ipotesi di un'inversione termica (ovvero un'inversione del gradiente termico verticale) esattamente alla quota dell'aliante, che potrebbe in linea di principio giustificare una riduzione della velocità ascensionale, non sembra accettabile, richiedendo solitamente le inversioni termiche condizioni di aria relativamente stabile con vento sostanzialmente assente o molto ridotto.

Conseguenza cinematica: l'ipotesi dell'aerostato prevede una scomparsa graduale del fenomeno

Il modello prevede un allontanamento dell'oggetto a una velocità prossima alla velocità del vento. Tuttavia, un oggetto di 3,1° in allontanamento a 15 m/s ha ancora, dopo un tempo di 5 secondi, dimensioni angolari di 1,1° (più di due volte la luna piena). Dopo 10 secondi, le dimensioni sarebbero ancora di 0,6° (più della luna piena). Questa conseguenza è poco compatibile con la repentinà di scomparsa descritta dal testimone. Anche congetturando una sostanziale sopravvalutazione delle dimensioni apparenti dell'oggetto, il modello dell'aerostato appare incongruo giacché la scomparsa subitanea di un oggetto posto a 250 metri di distanza richiederebbe velocità angolari, e quindi lineari, incompatibili con le performance cinematiche di un aerostato. Al contrario, un oggetto distante 250 metri in moto alla velocità di 15 m/s apparirebbe spostarsi di meno di 3,5° ogni secondo (velocità, questa, simile a quella dell'aliante del testimone visto da una distanza di circa 700 metri).

Il modello prevede inoltre un allontanamento sostanzialmente orizzontale dell'ipotetico aerostato essendo la velocità del vento as-

sai maggiore di quella ascensionale. Eppure, il testimone ha assai chiaramente parlato in sede di inchiesta di una virata «veloce sopra di me».

Infine, l'ipotizzata distanza aliante-aerostato (250 metri) è sufficientemente elevata da rendere improbabile l'eventualità di un'esplosione dell'aerostato per via di un'interazione tra aerostato e aliante, come causa della scomparsa dell'oggetto.

Conclusione. Anche rigettando la stima di distanza tra oggetto ed aliante formulata dal testimone (40 metri), al fine di formulare un modello ad hoc atto a salvare l'ipotesi dell'aerostato, tale ipotesi si scontra con numerose difficoltà inerenti la percezione dell'oggetto e la cinematica dell'evento. A meno di introdurre ulteriori sostanziali modifiche ad hoc relative alla capacità del testimone di stimare grandezze angolari e intervalli di tempo, nonché relative alla presenza di venti locali atti a sincronizzare un moto di rotazione del pallone attorno al proprio asse col moto di rivoluzione dell'aliante attorno al pallone e a favorirne la rapida scomparsa dal campo visivo del testimone nonostante la velocità assai contenuta del pallone implicita nel modello stesso, l'ipotesi dell'aerostato deve considerarsi, allo stato attuale, come palesemente insoddisfacente.

ALTRE IPOTESI

In alternativa all'ipotesi dell'aerostato è possibile congetturare il coinvolgimento di un velivolo dotato di un meccanismo di propulsione diverso dal vento. Questa soluzione consentirebbe di ovviare le molteplici difficoltà manifestatesi con l'ipotesi dell'aerostato. Scartate le ipotesi dell'aereo a motore, dell'elicottero e del dirigibile, per ovvi motivi legati alla sagoma, alla dimensione e alla dinamica di volo, rimangono ad avviso di chi scrive

due classi di velivoli a motore da prendere in considerazione: i più-leggeri-dell'aria e i più-pesanti-dell'aria. La prima si riduce sostanzialmente ai cosiddetti "minidirigibili", mentre nella seconda è opportuno prendere in esame gli UAV (Unmanned Aerial Vehicles, velivoli senza pilota).

Per quanto riguarda i minidirigibili, trattasi di piccoli dirigibili ad elio dotati di motore. I minidirigibili sono di dimensioni variabili da meno di un metro ad alcuni metri, e sono solitamente utilizzati come strumenti pubblicitari in fiere ed eventi particolari, per ottenere riprese aeree, per il trasporto di piccoli oggetti [Figura 9] o come semplici strumenti di puro divertimento. Pur trattandosi di velivoli talvolta a sagoma discoidale, questi oggetti non consentono certo performance di volo elevate. In realtà sono spesso usati al chiuso e necessitano, per poter essere utilizzati all'aperto, di condizioni di particolare stabilità dell'aria. I minidirigibili, quindi, rappresentano una spiegazione del tutto insoddisfacente per il caso in questione.

Gli UAV, altrimenti noti come *drone*, sono di fatto dei piccoli aeroplani, di sagoma molto spesso simile a quella degli aeroplani. A dispetto di questo, gli UAV esistono in un vasto spettro di dimensioni, sagome e performance dinamiche. Si va dal piccolo aeromodello a scopo ludico fino ai cosiddetti UAV tattici, aerei senza pilota con strumenti di Elint (*Electronic Intelligence*) e macchine fotografiche o telecamere per il controllo del territorio. Non a caso, gli UAV sono noti per essere potenziali cause di avvistamenti UFO (Osborne, 2009), sebbene certamente non tra le cause più frequenti.

E' comunque rilevante osservare come il testimone di questo caso ha formulato, pur tra molte perplessità, l'ipotesi che l'oggetto avvistato fosse un "drone militare". Certamente le performance descritte, e in particolare le elevate accelerazioni di avvicinamento e allontanamento, la sincronia di moto con quello, a priori imprevedibile, dell'aliante, nonché la sagoma che non rimanda ad alcun modello noto di UAV (sebbene il testimone abbia notato una vaga somiglianza col modello di UAV, mai entrato in produzione, rappresentato in Figura 10a), sono tutti elementi che fanno escludere come causa i semplici aeromodelli radiocomandati. L'ipotesi del drone militare, nella quale non entriamo nel merito, appare invece poco convincente sotto profili geopolitici (nel caso di UAV di fattura



Figura 9. Esempio di minidirigibile radio-controllato, a sagoma discoidale. Il velivolo viene utilizzato per foto aeree o trasporto di piccoli oggetti). Fonte: http://www.endoacustica.com/details_bl_51_en.htm



Figura 10. Esempi di UAV: (a) *Cypher*, sviluppato solo come modello dalla Sikorsky Aircraft Corporation. (b) *RQ-1 Predator*, costruito dalla General Atomics, e in uso presso l'Aeronautica Militare Italiana.

straniera) e soprattutto economici, visti i costi di velivoli quali l'*RQ-1 Predator* (si veda i dati di spesa contenuti in ARMAEREO, 2008), e i rischi connessi a un loro eventuale danneggiamento o perdita in seguito a voli in prossimità di abitazioni e velivoli civili [Figura 10b].

CONCLUSIONI E PROSPETTIVE

Il caso qui esaminato risulta essere degno di interesse per svariate ragioni. La prossimità dell'oggetto, le ragguardevoli dimensioni angolari del medesimo, le diverse prospettive di osservazione nonché la durata del fenomeno sono tutti parametri che concorrono a rendere effettiva la possibilità di discernere i tratti essenziali dell'oggetto e la dinamica dell'accaduto. Altro aspetto importante, e unico, dell'avvistamento è la possibilità di conoscere con assoluta certezza, grazie al tracciato GPS, l'"equazione del moto" del testimone.

Un ulteriore aspetto fondamentale è l'attendibilità del testimone come fonte di informazioni sull'accaduto, quantificabile attraverso le ore di volo maturate e i risultati dei test percettivi condotti durante l'indagine sul campo. Infine, il ridotto lasso di tempo tra accaduto e testimonianza - un intervallo di poche ore nel caso del questionario, e addirittura nullo nel caso dello scambio di messaggi con Aosta Radio - minimizza le possibilità di distorsioni nel ricordo. Principale tallone d'Achille dell'avvistamento, è il suo essere un caso a testimone singolo.

Attualmente, la più importante prospettiva di progresso nell'esame di questo caso è infatti rappresentata dalla ricerca di testimonianze indipendenti, che per ora si riducono a voci aneddotiche raccolte dal testimone stesso e da un giornalista valdostano.

In conclusione, quello che possiamo dire su questo caso è che l'ipotesi più economica che è possibile formulare, quella dell'aerostato, richiede per poter essere accettata la modifica sostanziale di parametri testimoniali inerenti la percezione dell'accaduto nonché il verificarsi di circostanze eccezionali in merito alla cinematica dell'evento.

Quanto alle altre ipotesi formulate, obiezioni di carattere cinematico si applicano anche a un minidirigibile a un aeromodello. Difficile invece sottoporre a test l'ipotesi del drone militare se non sottolinearne l'improbabilità per ragioni geopolitiche, strategiche o, semplicemente, economiche.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Aeroclub Aosta (2008). *Situazione del socio - Anno 2008*. Dati personali non divulgabili.

Aeroclub Valle d'Aosta (s.d.). *Libretto di istruzione d'impiego dell'aliante ASW24*. Reperibile all'URL: http://aecaosta.it/visite/ASW24_manuale.pdf.

Direzione Generale degli Armamenti Aeronautici - ARMAEREO (2008). *Predator*. Reperibile all'URL: <http://www.difesa.it/Segretario-SGD-DNA/DG/ARMAEREO/Programmi/UAV-Drone/predator.htm>.

Hynek J.A. (1972). *The UFO Experience. A Scientific Inquiry* (Chicago: Regnery).

IAOGRESS1 (2008). *History for IAOGRESS1*. Tabular Data for luglio 2, 2008. URL: <http://www.wunderground.com/weatherstation/WXDailyHistory.asp?ID=IAOGRESS1&month=7&day=2&year=2008>.

Osborne T.J. (2009). *A Review of Unmanned Aerial Vehicle Designs and Operational Characteristics*. Nacrap Technical Report 11. Reperibile all'URL: http://www.nacrap.org/reports/011/nacrap_Osborn_UAV_txt.pdf.

Vallee J. (1990). *Confrontations* (New York: Ballantine).

DOCUMENTI UFO • LE MONOGRAFIE DEL CISU

GLI UFO IN CALABRIA

La monografia, curata da Pietro Torre che gestisce il catalogo calabrese, raccoglie e descrive dettagliatamente 454 avvistamenti dal Medioevo fino a tutto il 2007, riepiloga l'intera casistica raccolta dal CISU in Calabria e costituisce un punto fermo di partenza per ogni futuro approfondimento della situazione ufologica regionale.

80 pagine, Euro 10,00 (iscritti CISU 8,00)



USOCAT

Nuova edizione dell'USOCAT: il "Catalogo italiano dei casi di oggetti sommersi non identificati".

Marco Bianchini, coordinatore dell'omonimo progetto del Centro Italiano Studi Ufologici per la raccolta e l'analisi di questo tipo di fenomeni, ha enormemente ampliato il catalogo, rispetto alla versione pubblicata nel 1996. Questa nuova edizione, aggiornata al 2003, comprende oltre 250 casi italiani, con riassunto, fonti e valutazione di ognuno, ed inoltre un'appendice con vari altri fenomeni misteriosi avvenuti nei mari e nei laghi italiani.

160 pagine, Euro 16,50 (iscritti CISU € 13,20)

Agli albori dell'ondata

SECONDO SEMESTRE 2008 E INIZIO 2009: ARRIVANO LE PRIME "LANTERNE"

DI GIORGIO ABRAINI

Negli ultimi anni ci siamo purtroppo dovuti abituare alla presenza massiccia di segnalazioni che molti considerano al limite della "ufologicità", o para-ufologiche: foto senza avvistamento oculare, *crop circles*, entità in camera da letto, e via discorrendo. Già nell'analisi del primo semestre 2008 avevamo però potuto evidenziare un brusco calo del numero di *crop circles* nella casistica italiana: cosa che possiamo confermare oggi, con i dati raccolti fino al primo trimestre 2009. La percentuale di *crop circles* nell'intero 2008 è scesa al 2.4%, contro una media del 4.7% tra il 2000 e il 2007 (con un picco del 7.7% nel 2006).

È tuttavia interessante notare come questo calo non riguardi solo i *crop circles*, ma i casi para-ufologici nel complesso. Infatti, mentre nella prima metà del 2008 tali casi rappresentavano il 18.6% del totale, nella seconda metà sono diminuiti al 12% circa. Non solo, ma nel primo trimestre 2009 la percentuale è scesa ulteriormente a meno del 6%, il dato più basso dell'intero decennio. È certamente presto per dire se si tratta di un *trend* ben stabilito, ma come appare dalla Figura 1 è un segno che forse la casistica ufologica sta tornando ad assumere caratteristiche più "tradizionali", dopo l'esplosione di casi para-ufologici a metà del decennio.

Anche l'impatto di corpi meteorici, già analizzato in precedenza [1], continua ad essere sotto la media storica: il secondo semestre 2008 è addirittura il terz'ultimo per numero di meteore sul totale, e anche l'inizio del 2009 è significativamente sotto la media, come appare dalla Figura 2.

In linea con la stagionalità del fenomeno, la seconda parte del 2008 ha visto un maggior numero di segnalazioni rispetto alla prima, ovvero 468 contro 315. Includendo alcuni casi il cui mese è ignoto, il totale 2008 raggiunge dunque le 787 segnalazioni, quasi esattamente sulla media degli anni precedenti. Sempre per via della stagionalità, oltre un terzo delle segnalazioni annuali si è concentrato nel periodo estivo (giugno-agosto). Tuttavia, se confrontati con gli anni precedenti, appaiono particolarmente ric-

chi i mesi di novembre e dicembre: 70 e 54 segnalazioni rispettivamente, che piazzano il 2008 al secondo posto per quanto riguarda questi mesi.

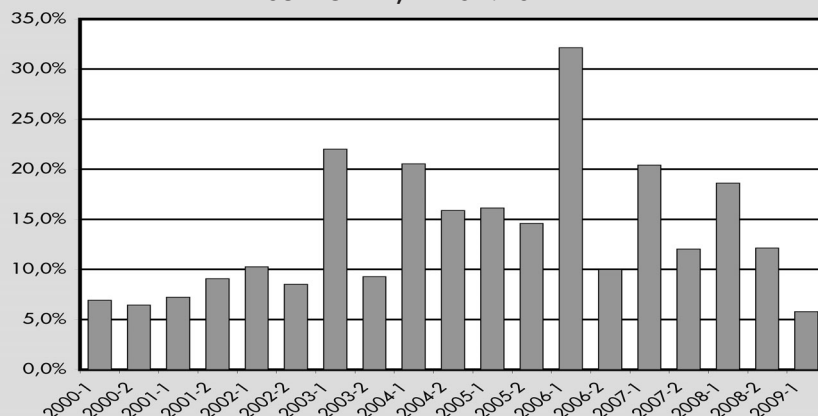
LUGLIO-DICEMBRE 2008

Il secondo semestre 2008 si è aperto con un caso di raro interesse, non solo per la stranezza in sé dell'evento, comunque non elevatissima, ma anche per la quantità e qualità dei dati che è stato possibile raccogliere in fase di indagine. Presso Gignod (AO), un pilota di aliante in volo il 2 luglio 2008 osserva un oggetto bianco avvicinarsi rapidamente alla sua posizione. Nonostante la presenza di forte

vento, l'oggetto sembrava mantenere un assetto di volo stabile pur a distanza ravvicinata. Nel corso dell'indagine gli inquirenti hanno potuto verificare l'attendibilità del testimone; inoltre, il testimone era provvisto di GPS che ha registrato i movimenti dell'aliante, consentendo così una precisione nella ricostruzione dell'avvistamento senza dubbio superiore alla norma.

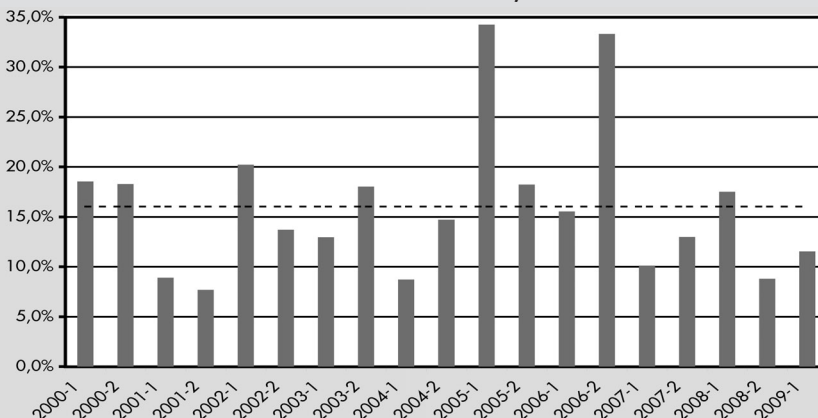
In generale, i mesi estivi si sono confermati i più ricchi dell'anno, e allineati alla media degli anni precedenti. Un contributo significativo (6 segnalazioni su 101) a luglio è venuto dalla stazione automatica SOSO gestita dal CIPH (Comitato Italiano per il Pro-

FIGURA 1 - NUMERO DI SEGNALAZIONI PARA-UFOLOGICHE SUL TOTALE, PER SEMESTRE



Nota: il dato 2009-1 riguarda solo il primo trimestre 2009

FIGURA 2 - NUMERO DI SEGNALAZIONI DOVUTE A METEORE E BOLIDI SUL TOTALE, PER SEMESTRE



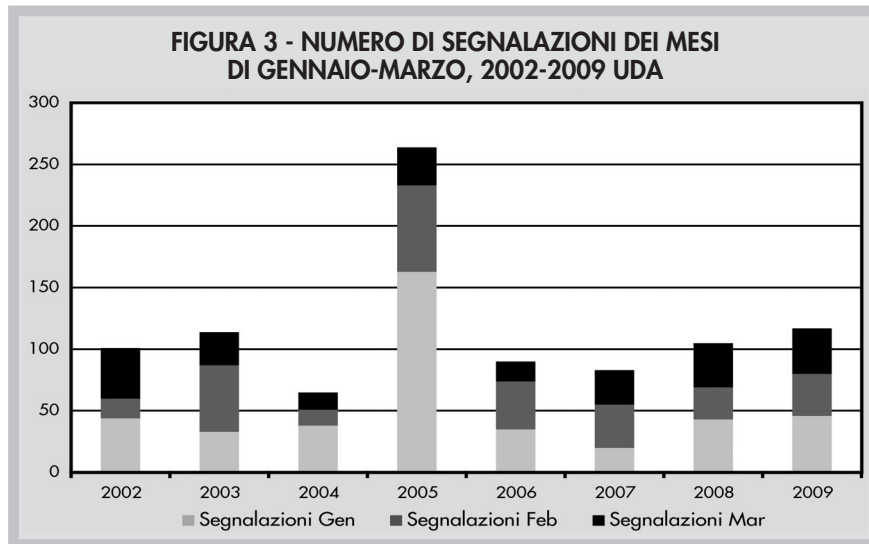
Nota: il dato 2009-1 riguarda solo il primo trimestre 2009

getto Hessdalen), che ha rilevato alcuni possibili *Iridium flare*: in effetti i casi spiegabili con satelliti artificiali sono stati quasi il 10% sul totale degli eventi, un record storico; corpi meteorici e pianeti hanno spiegato un altro 10%. Ad agosto invece lo spettro di cause è stato un po' più variegato, con anche palloni aerostatici che hanno generato alcune segnalazioni in Nord Italia. Sempre in agosto, un presunto incontro ravvicinato con un globo di luce e due "esseri" nei pressi si è verificato in Calabria: secondo il testimone, il globo avrebbe anche causato il blocco della propria auto.

Settembre è stato caratterizzato da un esteso *flap* nell'Italia centro-settentrionale causato dal *bang* sonico di due aerei militari: i soliti buontemponi hanno pensato bene di affidarsi agli UFO per spiegare questo evento che non ha nulla di strano, pur essendo poco frequente. Più numerosi del solito i presunti incontri ravvicinati, anche se è noto che la stima delle distanze fatte dai testimoni è di solito ben poco affidabile. Tra essi, vale la pena menzionare un oggetto osservato in Toscana con delle strane scritte o simboli e seguito da un triangolo con tre luci bianche.

Un altro *bang* sonico ha colpito, in ottobre, la provincia di Napoli: questo ha però generato molte meno segnalazioni, forse perché avvenuto solo tre settimane dopo quello di settembre. Delle poche segnalazioni del mese (56, contro una media di quasi 62 uda [2]), ben oltre la metà proviene dal Sud Italia, e in particolare dalla Sicilia che da sola si aggiudica quasi un terzo del totale, anche se alcune di esse sono di dubbia affidabilità; nessuna segnalazione invece dalla Toscana. Circa il 20% degli avvistamenti è stato probabilmente causato da meteore o pianeti.

Il mese di novembre ha visto un sostanziale incremento delle segnalazioni, ancor più notevole quando si tiene conto dell'effetto stagionale negativo. Parte di questo incremento è dovuto, paradossalmente, proprio a un fenomeno stagionale tipicamente autunnale, ovvero i "capelli d'angelo": ben 14 delle 70 segnalazioni mensili sono da attribuirsi a questa tipologia, alcune delle quali sono certamente dovute a ragnatele, confermando così l'opinione comune degli ufologi secondo la quale i ragni sono i principali responsabili dei capelli d'angelo. In diversi casi inoltre è stato possibile raccogliere e confermare residui di "filamenti". Le segnalazioni di capelli d'angelo hanno inoltre contribuito a ristabilire il primato del Nord Italia, che in novembre si è aggiudicato oltre la metà del totale, e ad



aumentare la proporzione di casi para-ufologici, pari a quasi il 30%.

Dicembre, infine, è stato caratterizzato da un bolide all'inizio del mese, che ha generato diverse segnalazioni soprattutto in provincia di Bologna; altri corpi meteorici hanno causato segnalazioni nel corso del mese, infatti la percentuale di eventi spiegabile da questo tipo di causa è quasi il 20%. La seconda causa più importante dopo bolidi e meteore è stata la presenza delle cosiddette "lanterne cinesi", responsabili di una decina di segnalazioni, e che saranno una delle cause principali dell'ondata 2009. Grazie a questi due fattori anche dicembre 2008 è stato più ricco del solito con ben 54 segnalazioni, ovvero il livello più alto dal 2003.

A consuntivo del 2008, le 787 segnalazioni complessive evidenziano un anno sostanzialmente in linea con quelli precedenti dal punto di vista numerico. A livello geografico, è stabile a circa il 45% la percentuale di avvistamenti provenienti dal Nord Italia, mentre il Centro registra il minimo storico al 22%; la Sicilia torna ad essere la prima regione per numero di avvistamenti con circa il 15%, seguita dall'Emilia-Romagna, anch'essa in aumento, al 13%. Toscana e Lazio invece registrano una flessione: nulla comunque che sia al di fuori del range storico.

Aumentano gli incontri ravvicinati e le luci notturne, mentre secondo la classificazione tipologica di Vallée [3] aumentano i casi di "manovre" e "incontri ravvicinati" a scapito di "flybys" e semplici "anomalie".

I centri ufologici rafforzano la capacità di raccolta delle segnalazioni, considerato che ben l'80% di esse è stato segnalato a chi si occupa di UFO per "mestiere". In particolare, sono in aumento le segnalazioni raccolte direttamente dal CISU, per la prima volta

sopra il 30%; in forte aumento anche quelle raccolte da centri ufologici minori (27%), mentre il CUN cala lievemente al 22%. Oltre ai centri ufologici, la stampa resta la fonte più importante (12%).

Migliora lievemente la disponibilità di informazioni sulle condizioni meteorologiche al momento degli avvistamenti (note nel 32% dei casi, contro il 26% del 2007): il più delle volte il cielo è indicato come "sereno". Occasionalmente gli avvistamenti sono avvenuti in presenza di precipitazioni o nebbia.

Il miglioramento della quantità di informazioni disponibili è mostrata anche dal maggior numero di questionari ricevuti: dal 28% del 2007 al 37% del 2008, con un aumento significativo soprattutto per i questionari CISU. Ciò si riflette in un piccolo miglioramento della qualità delle informazioni disponibili, ma non in un calo degli avvistamenti rimasti senza spiegazione. È importante notare che il maggior numero di questionari non è semplicemente il risultato della rafforzata leadership dei centri ufologici nella raccolta delle segnalazioni, ma anche di una maggiore penetrazione dei questionari. Infatti il rapporto tra questionari e segnalazioni è aumentato dal 41% del 2007 al 52% del 2008 per il CISU, mentre per le altre associazioni il rapporto è passato dal 29% al 43%. Una maggior penetrazione dei questionari è senz'altro un fattore positivo, benché insufficiente, per comprendere meglio i fenomeni UFO.

GENNAIO-MARZO 2009: I PRODROMI DELL'ONDATA

A prima vista le 117 segnalazioni raccolte per il primo trimestre 2009 possono sembrare poche rispetto agli anni precedenti: questo confronto tuttavia è viziato dal minor tempo tra-

LUGLIO 2008 - MARZO 2009: I CASI PIÙ INTERESSANTI

Gignod (AO), 02/07/2008 – IRO

Un pilota di aliante, verso la fine di un volo pomeridiano, osserva un oggetto bianco avvicinarsi rapidamente alla sua posizione da sotto: con una virata esso si porta alla stessa quota dell'aliante. L'oggetto ha la forma di una sfera con due appendici cilindriche nella parte inferiore, e nonostante la presenza di forte vento sembrava mantenere un assetto di volo stabile fino addirittura a mantenere una distanza di circa 40 metri mentre l'aliante virava, cercando di avvicinarsi ulteriormente. Dopo alcuni minuti, l'oggetto con una virata passa sopra l'aliante e si allontana rapidamente.

Nel corso dell'indagine gli inquirenti hanno potuto verificare l'attendibilità del testimone sia in generale, sia in particolare per l'esperienza di volo e la valutazione di misure e distanze; inoltre, il testimone era provvisto di GPS che ha registrato i movimenti dell'aliante, consentendo così una precisione nella ricostruzione dell'avvistamento senza dubbio superiore alla norma. Nonostante tutto, però, questo incontro ravvicinato resta tuttora inspiegato, in quanto le ipotesi apparentemente più plausibili sulla natura dell'oggetto (aerostato, drone) mostrano comunque dei punti deboli significativi.

[Fonte: CISU]

Amaroni (CZ), 04/08/2008 – IR3C

Il testimone, alla guida della propria auto, osserva verso le 22.00 un globo bianco a circa 100 metri di distanza: esso era a pochi centimetri da terra e due esseri «simili ad animali» si trovavano nei pressi. Venendo illuminati dai fari dell'auto, gli esseri si voltarono tornando verso il globo, che scomparire prendendo quota.

Il testimone, convinto che non si trattasse di animali, non ha riscontrato tracce o frammenti, notando però che l'oggetto, silenzioso, avrebbe causato il blocco del lettore CD.

[Fonte: CUN]

Gatteo (FC), 10/09/2008 – LN

Due testimoni, in auto, osservano dapprima una luce gialla molto luminosa; sotto di essa appaiono in breve tempo altre quattro luci più piccole disposte a semicerchio, anch'esse gialle. Dopo pochi attimi le 4 luci vengono «inglobate» nella luce più grande, che infine scompare anch'essa.

L'avvistamento non è ancora terminato, giacché dopo circa 40 secondi uno dei testimoni osserva un'altra luce più piccola, ma della stessa forma e colore, che avrebbe fotografato col cellulare.

[Fonte: CUN]

Follonica (GR), 18/09/2008 – IRO

Un oggetto senza forma precisa, definito come «strano satellite», viene osservato per una decina di minuti dal testimone a una distanza da lui stimata in 10-15 metri. Esso presentava «scritte» non meglio precisate, si muoveva lentamente ed «evitando ostacoli» e a poca distanza da esso appariva un triangolo luminoso con 3 luci bianche.

[Fonte: CISU]

? (tra Vicoforte e Parma) (PR), 06/12/2008 – IR1

Il testimone, recandosi al lavoro, percorre un tratto di strada in bicicletta: a un certo punto, trovandosi in un tunnel, sente un «rombo» come di un camion, pur essendo solo in quel tratto di strada; inoltre osserva una luce azzurra alla fine del tunnel. Arrivato all'uscita, percepisce un forte calore (la temperatura ambientale era intorno allo zero): preoccupandosi, scende dalla bici e osserva a circa 200 m sopra di sé un oggetto discoidale con aperture ovali e un faro centrale che proietta a terra un fascio di luce azzurra. In pochi istanti l'oggetto comincia a muoversi senza rumore o spostamenti d'aria, e sparisce lasciando una scia azzurra.

Scomparso l'oggetto, il testimone si accorge della presenza di un'auto poco lontano, il cui conducente aveva anch'egli osservato la scena.

[Fonte: CUN]

Rovigo (RO), 30/12/2008 – LN

Il testimone, un astrofilo di ritorno a casa, osserva una luce multicolore di magnitudine stimata -5 circa, che procedendo verso Nord rallenta fino a fermarsi ed effettua una secca virata prima di oscillare ed allontanarsi rapidamente fino a sparire. L'avvistamento, cui in parte hanno assistito altre due persone, è durato circa 3 minuti e il testimone ha potuto anche osservare l'oggetto con un binocolo, notando una forma conica con luci apparentemente alla base di esso.

[Fonte: CUN]

Viterbo (VT), 12-13/01/2009 – DD

A San Martino al Cimino, il testimone osserva una luce circolare che procedeva a una velocità giudicata «come quella di un aereo», pur essendo diverso da un aereo per la forma e la luminosità. L'oggetto, silenzioso, effettua dapprima una stretta inversione a U e successivamente una virata a 90°.

[Fonte: CISU]

scorso tra il periodo di riferimento e il periodo di rilevazione. Osservando i dati UDA, si scopre invece che il 2009 è uno dei più ricchi: escludendo il 2005, pesantemente influenzato (non solo a livello di segnalazioni, ma anche a livello di eventi UFO) da un gennaio e un febbraio record, il 2009 è proprio l'anno più ricco sia in termini di segnalazioni sia in termini di eventi UFO avvenuti nel primo trimestre [vedi Figura 3].

Un altro segno premonitore di un anno ricco di segnalazioni si può riscontrare nel numero di segnalazioni dovute a lanterne cinesi: quasi il 7%, concentrato a Capodanno visto l'uso

principalmente festivo che viene fatto di questi oggetti. Un altro 8% circa è invece spiegato da Venere, che tra fine gennaio e inizio febbraio ha indotto in inganno diversi testimoni. Meteore e bolidi aggiungono un altro 11%, concentrato questa volta a marzo anche se il bolide più grosso è stato osservato in realtà a febbraio, registrato anche da postazioni di ripresa automatiche.

In generale, il trimestre è stato caratterizzato da un marcato calo di casi para-ufologici, come si accennava all'inizio, a beneficio di luci notturne e incontri ravvicinati. La classificazione secondo Vallée evidenzia un ul-

teriore aumento, rispetto al 2008, di casi con "manovre", ora giunti quasi al 25% del totale, a scapito dei "flybys". A partire dal 2009 sono disponibili dati anche su una nuova classificazione, quella di Herb [4] già adottata da Giuseppe Stilo per il progetto Clear Skies sulle osservazioni di astrofili/astrofili. La tabella a lato evidenzia i risultati di questa classificazione per il primo trimestre.

In termini geografici, è di nuovo il Sud Italia a conquistare il primato di segnalazioni con quasi la metà del totale, lasciando al Nord un misero 27%: la Sicilia si conferma la regione ufologicamente più importante d'Italia rac-

cogliendo più segnalazioni di tutto il Nord mes-
so insieme, mentre al
Centro è il Lazio a regi-
strare un importante in-
cremento. Ne fanno le
spese soprattutto Lom-
bardia e Veneto.

Come per il 2008, si con-
ferma l'aumento di infor-
mazioni disponibili: in
particolare, la percentua-
le di segnalazioni con as-
sociato questionario ha superato il
40% (e si tratta di una sottostima, poi-
ché i dati relativi ai centri non-CISU
sono ancora parziali). Per quanto ri-
guarda il CISU, la penetrazione dei
questionari è ulteriormente aumenta-
ta giungendo quasi ai due terzi dei ca-
si pervenuti direttamente; dati preli-
minari elaborati da Edoardo Russo
sull'intero anno indicano addirittura
una percentuale superiore all'80%! Per
quanto i questionari servano solo co-
me strumento di raccolta delle infor-
mazioni più importanti in un forma-

SEGNALAZIONI GENNAIO-MARZO 2009 SECONDO LA CATALOGAZIONE HERB

Tipo	Percentuale
Fonti puntiformi con moto uniforme	33,88 %
Fonti estese con moto uniforme	20,66 %
Fonti puntiformi con moto variabile	10,74 %
Fonti estese con moto variabile	17,36 %
Ignota	17,36 %

to standard, non c'è dubbio che que-
sto miglioramento del rapporto que-
stionari/segnalazioni sia importante
e faccia ben sperare per il futuro.

NOTE

[1] Abraini, G., "2008, il secondo trimestre", in *UFO - Rivista di Informazione Ufologica*, n. 37, 2009.

[2] La sigla "UDA" sta per "Update Date Adjusted", e indica che il confronto è fatto a parità di aggiorna-
mento. Ad esempio, dire che, stando ai dati disponi-
bili nel gennaio 2006, il 2005 ha avuto meno avvista-
menti del 2003 è fuorviante, perché la raccolta dei da-

ti del 2003 ha beneficiato di due anni in più
(2004 e 2005) rispetto al 2005, che invece si è
appena concluso. È più corretto confrontare i
dati del 2005 disponibili nel gennaio 2006 con
i dati del 2003 disponibili nel gennaio 2004:
ovvero i dati del 2003 sono aggiustati consi-
derando la data di aggiornamento.

[3] Nel suo libro *Confrontations* (1990), J. Val-
lée ha proposto uno schema di classificazione
dei tipi di avvistamento alternativo a quello di
Hynek. Lo schema di Vallée è strutturato a "ma-
trice", con 4 differenti categorie principali,
ognuna divisa in 5 gruppi a seconda della pre-
senza di determinate caratteristiche specifiche.
Le 4 categorie vanno dalla semplice "anoma-
lia" al passaggio repentino ("fly-by"), alla "ma-
novra", all'incontro ravvicinato. I 5 gruppi si

distinguono per la presenza del solo avvistamento
senza particolari effetti, oppure la presenza di effet-
ti fisici durevoli, entità animate, interazione con l'og-
getto e ferite o morte dell'osservatore.

[4] Le metodologie di classificazione più utilizzate (Hy-
nek e Vallée) si basano sia su caratteristiche intrinse-
che del fenomeno (per quanto mediate dalla perce-
zione del testimone) come la dimensione apparente
o il moto, sia su caratteristiche estrinseche come la
distanza dal testimone o la presenza di luce diurna.
Inoltre, tali caratteristiche si sovrappongono, invece
di affiancarsi l'una all'altra, riducendo così la chie-
rezza complessiva dello schema classificatorio. La classi-
ficazione ideata da G. Herb ha invece il pregio di con-
centrarsi sulle caratteristiche intrinseche, limitandosi
a considerare l'aspetto del fenomeno (fonti puntifor-
mi o fonti estese) e il suo moto (uniforme o variabi-
le) in uno schema semplice ed esaustivo.

MANUALE DI METODOLOGIA D'INDAGINE: 3ª EDIZIONE

Nel giugno 2010 ha visto la luce la terza edizione del *Ma-
nuale di metodologia d'indagine ufologica* del CISU.

Il Manuale, curato da Edoardo Russo e in uso da più di 25

anni, è uno strumento impor-
tantissimo per standardizzare le
indagini sugli avvistamenti UFO
e per seguire precise metodolo-
gie per svolgere al meglio il la-
voro di raccolta dei dati.

Pubblicato originariamente nel
1984 come manuale per gli in-
quirenti del CUN e poi adottato
al momento della costituzione
del CISU l'anno successivo,
una seconda edizione era stata
realizzata nel 1993, anch'essa
in comune con il Centro Ufolo-
gico Nazionale (che l'aveva
pubblicata a puntate sulla rivi-
sta *UFO Notiziario* tra il 1999 e
il 2000). In effetti si tratta
dell'unico manuale di questo
tipo effettivamente adottato
(anche se non sempre corretta-
mente applicato) in Italia.

Questa terza versione ampliata
aggiorna diverse parti, soprat-

tutto in riferimento alle nuove tecnologie oggi a dispo-
sizione dell'inquirente, ed è arricchita da nuove appen-
dici e corredata dal nuovo questionario del CISU (a sua

volta aggiornato in alcune par-
ti) e da un rapporto-tipo di in-
dagine come esempio pratico di
stesura secondo le regole del
manuale stesso.

Come tutti sappiamo, effettua-
re un'indagine e redigere un
rapporto secondo le regole del
Manuale significa raccogliere le
maggiori informazioni nel mi-
glior modo possibile per ogni
caso e renderle consultabili e
condivisibili per tutti i ricercato-
ri: si tratta perciò della "pietra
angolare" sulla quale fondare la
ricerca ufologica stessa.

Una copia del Manuale è stata
inviata a tutti gli iscritti del Cen-
tro Italiano Studi Ufologici, men-
tre la versione elettronica (in for-
mato PDF) è gratuitamente dispo-
nibile sul sito Internet del
CISU insieme ad alcune delle
fonti bibliografiche.

Centro Italiano Studi Ufologici

Manuale di metodologia di indagine ufologica

Edizioni UPIAR

IL CISU SU INTERNET www.cisu.org [sito istituzionale] - www.ufo.it [informazioni - attualità]

www.ufodatanet.org [i progetti di ricerca del CISU] - www.upiar.com [la libreria on line]

TUTTI I NUOVI LIBRI UFOLOGICI PUBBLICATI IN ITALIA

Il 2008 ha fatto "tredici"

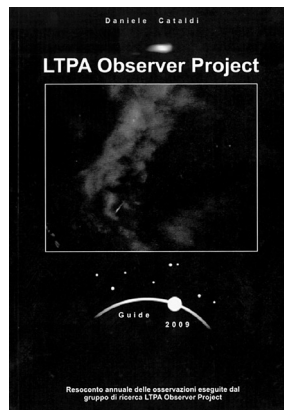
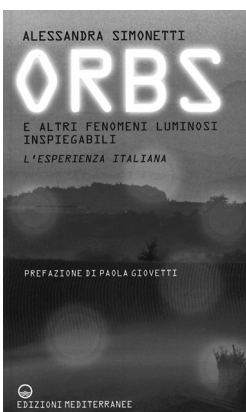
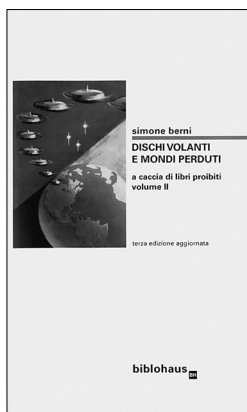
Se nel sessantesimo anniversario dei "dischi volanti" il nostro paese aveva visto la pubblicazione di una decina di nuovi libri sull'argomento ufologico, il 2008 ne ha visti ben tredici.

Di questi quattro sono direttamente o indirettamente una nostra produzione, quindi non ci dilunghiamo a commentarli perché ovviamente non potremmo che consigliarli a tutti coloro che ancora non li avessero letti. **Paolo Toselli** ha pubblicato una rievocazione di come una vera e propria anteprima locale della famosa ondata autunnale di avvistamenti si abbatté sulla provincia dove (giovane ufologo) all'epoca era già attivo in prima persona: al volumetto di 106 pagine, intitolato *Alessandria 1978: Allarme UFO* (Edizioni Upiar) è abbinato un documentario in DVD con interviste e documenti vari che costituiscono un autentico amarcord dell'epoca. Sempre per la nostra casa editrice **Marco Bianchini** ha prodotto un volumetto di *Storia ufologica della Toscana* che in 88 pagine elenca e descrive personaggi, associazioni e pubblicazioni succedutisi nella sua regione in 60 anni; e nell'ambito del revival '78 lo stesso **Bianchini** ha invece pubblicato presso l'editore senese Pascal un libro (*Ufo: luci ed ombre sul caso Faralli*, 120 pagine) interamente dedicato al più famoso incontro del terzo tipo locale, quello avvenuto a Torrita di Siena, sul quale l'autore ha avuto modo di raccogliere tutta la documentazione esistente ed in più la propria indagine diretta con il testimone. Non è strettamente ufologico ma ciò non di meno di grande interesse la monografia di **Margherita Campaniolo**, *Cum grano salis - Viaggio nel mondo dei Cerchi nel grano* (Upiar, 101 pagine), che abbia-

mo già presentato sullo scorso numero di questa rivista. Tutti e quattro i testi finora citati sono disponibili tramite il servizio librario del CISU o tramite la libreria ufologica on line Upiar Store (www.upiar.com).

Esaurite le produzioni proprie, passiamo a quelle altrui, che presentiamo sinteticamente in ordine alfabetico d'autore.

Del libro di **Flavio Barbiero**, *UFO: l'ipotesi terrestre* (Magazzini del caos, Grosseto, 82 pagine), una recensione più dettagliata figura nella scheda a parte in queste pagine.



Il bibliofilo senese **Simone Berni** firma invece con il titolo *Dischi volanti e mondi perduti* (Biblohaus Macerata, 236 pagine) il secondo volume della sua trilogia "A caccia di libri proibiti", che è in realtà una riedizione ampliata di un suo testo originariamente pubblicato nel 2005. Più che di UFO tratta (anche) di libri ufologici, descrivendone la storia, con particolare attenzione a quelli (italiani ed esteri) relativi ai primi anni dell'ufologia.

Fa invece parte di una nuova generazione il volume dei fratelli **Daniele & Gabriele Cataldi**, *Ufologia pratica - LTPA Observer Project* (192 pagine, grande formato): una nuova generazione di ufologi cresciuti su Internet invece che in seno alle associazioni tradizionali, ed una nuova generazione di editori *on demand* (in questo caso Lulu.com) che, invece di stampare centinaia o migliaia di copie e distribuirle nelle librerie, raccolgono su Internet singole ordinazioni e provvedono a stampare e spedire le singole copie.

Il tutto viene a costare mediamente più caro di un libro normale per l'acquirente, ma consente a chiunque di diventare "editore di se stesso" senza bisogno di sostenere ingenti costi fissi e soprattutto senza passare attraverso il vaglio di un editor professionale. C'è chi plaude alla democraticità del nuovo strumento,

e c'è chi invece constata e lamenta (oltre al proliferare di testi che magari quasi nessuno comprerà e leggerà, ma che andranno a gonfiare le bibliografie) l'abbassamento del livello qualitativo del pubblicato.

Se non è questo il caso di *Ufologia pratica* (che al di là di alcune ingenuità di fondo rappresenta un positivo contributo alla letteratura italiana sull'argomento, sia pure mirato ad un settore di nicchia e però oggi emergente: quello dell'osservazione diretta, in specie strumentale), le constatazioni negative sopra menzionate si attagliano pienamente all'obbrobrioso testo di **Antonio Marcianò**, *Apocalissi aliene* (Lulu.com, 97 pagine), fritto misto inestricabile di contattismo, co-

spirazionismo e pseudo-ufolo-

gia d'accatto.

All'editore *new age* (Cerchio della luna, Villafranca di Verona) che già gli aveva pubblicato il primo libro si è invece rivolto **Carlo Pirola** per il suo *UFO on the road*. 405 pagine di interviste a testimoni di altri 14 casi classici, seguendo la medesima falsariga del precedente *Ufo Revisited*. Lo stesso Pirola ha poi pubblicato a fine anno presso il medesimo editore una vera e propria agenda ufologica (valida per qualsiasi anno): *Bluebook - L'agenda dei misteri - Un anno di dischi volanti* (192 pagine) contiene per ciascuna coppia di giorni dell'anno il riferimento a un avvistamento più o meno famoso.

Solo parzialmente ufologico è il libro di **Alessandra Simonetti**, *Orbs e altri fenomeni luminosi inspiegabili: l'esperienza italiana* (Mediterranee, Roma, 254 pagine), che affronta la problematica delle immagini circolari (simili a sfere di luce, invisibili ad occhio nudo) che a volte si ritrovano sulle foto scattate con apparecchi digitali, che (in barba alle grasse risate dei fotografi e fototecnici professionisti) hanno generato una vera mitologia, a cavallo tra la *new age* e la pseudo-ufologia post-moderna, tra energie spirituali, entità parafisiche, fantasmi ed extraterrestri, nella quale (senza molto successo) tenta di districarsi l'autrice.

Sembra impossibile che ancora si torni a parlare (e a sostenere l'autenticità) del famigerato filmato della cosiddetta "autopsia dell'alieno", che tenne banco sulle TV di mezzo mondo nel 1995, spaccando il fronte degli ufologi senza altro risultato che quello di far guadagnare non pochi soldi ai suoi promotori più o meno in cattiva fede; tanto più che oggi (dopo la confessione dello stesso Ray Santilli, che si trattò di una ben congegnata bufala) perfino quelli che all'epoca lo spalleggiavano cercano di rifarsi una verginità. Ma l'ufologo napoletano **Umberto Telarico** non è tipo da preoccuparsi di trovarsi "fuori dal coro" e si è prodotto e pubblicato in proprio un lungo e argomentato volume di 294 pagine intitolato *Dissezione di un alieno - Una frode o la prova di un tragico contatto umano/alieno?*, dove il punto interrogativo è meramente retorico.

Di tutt'altro stampo è il libro dell'astrofisico **Massimo Teodorani**, *Sfere di luce - Grande mistero del pianeta e nuova frontiera della fisica* (Macro, Cesena, 190 pagine) benché anch'esso dedicato in parte agli UFO in senso stretto, in parte ad una congerie di altri fenomeni luminosi nell'atmosfera, soffermandosi in particolare su

UFO E ATLANTIDE: CONNUBIO PERFETTO!

Quasi ogni anno vede la luce almeno un libro sugli UFO scritto da qualche personaggio non appartenente al mondo dei ricercatori e appassionati di ufologia che vuole presentare il suo unico ed originale punto di vista sull'argomento.

Ce ne sono stati di ogni tipo, da quelli misticheggianti, a quelli apocalittici, a quelli filo-contattistici: per tutti il comune denominatore è la voglia di trovare la soluzione di quello che appare - abbastanza giustamente - un vero e proprio rompicapo. Purtroppo, però, realmente ci si deve confrontare con una problematica complessa, variegata e che ha visto succedersi teorie, studi, ricerche a volte approfondite e ricche di implicazioni scientifiche o epistemologiche; diventa perciò indispensabile immergersi fino al collo nell'ufologia per proporre delle idee che risultino quantomeno pertinenti. Naturalmente ciò non avviene molto spesso e così le nostre biblioteche si riempiono di testi che non riescono ad andare al di là della pura speculazione fine a se stessa.

UFO: l'ipotesi terrestre non sfugge a questa regola. L'autore, Flavio Barbiero, ingegnere e ufficiale di Marina in pensione, con questo libro inaugura addirittura una "Raccolta Minerva", dedicata ai propri personali studi e teorie ed inizia proprio con la sua spiegazione del fenomeno UFO, che sarebbe causato da velivoli della civiltà di Atlantide una parte della cui popolazione sarebbe scomparsa mentre un'altra sarebbe sopravvissuta (naturalmente ad un grado molto più avanzato del nostro...) sottoterra, al di sotto dell'Antartide.

A questa che - giustamente - in copertina viene definita come una "strabilante ipotesi" l'autore giunge attra-



verso una serie di deduzioni solo apparentemente logiche per le quali, non essendo in grado di spiegare l'intero fenomeno né le ipotesi "scientifiche" (quelle in termini convenzionali, psicoanalitiche o di dimensioni parallele), né quelle "non scientifiche" (parafisiche, ecc.) e neppure quella extra-terrestre, ecco che non rimane che

pensare ad un'origine terrestre. Non potendo però spiegare in termini di velivoli di questa o quella nazione le caratteristiche degli avvistamenti UFO, diventa *naturale* pensare ad un'altra soluzione come appunto quella atlantidea "modificata" con la divisione in due distinte civiltà facenti capo allo stesso continente mitologico.

Se tutto questo fosse solamente un esercizio intellettuale, un ragionamento fantastico condito da rimandi letterari di vario genere potremmo forse accettarlo: così come in Italia chiunque può ergersi a novello allenatore della Nazionale di calcio allo stesso modo non ci sono preclusioni per dissertare di UFO. Quando però si vuole arrivare a formulare teorie e pretendere di averle costruite su basi di una qualche solidità, allora ricadiamo esattamente nella tipologia sopra esposta.

Mancano infatti le nozioni minime sul fenomeno UFO, se non per qualche vecchia lettura di libri divulgativi, e manca completamente la conoscenza dell'ufologia, di quanto abbia prodotto in sei decenni di storia. Quello che rimangono sono appunto pensieri in libertà che non hanno alcun legame con il nostro campo di studio e che non aggiungono alcun contributo alle molteplici riflessioni che pure si potrebbero fare (e che per fortuna si fanno) su questo tema - ahimè - tanto affascinante.

g.p.g.

quelli ancora inspiegati e sulle implicazioni che questi potrebbero avere per la fisica d'avanguardia e per alcune applicazioni energetiche.

Al di là dei loro maggiori o minori meriti, in considerazione della loro non facile reperibilità, i libri di Barbiero, Pirola, Telarico e Teodorani

sono anch'essi sono disponibili tramite il servizio librario del CISU o tramite la libreria ufologica on line Upiar Store (www.upiar.com), con i consueti sconti per gli iscritti al CISU e alle altre associazioni ufologiche convenzionate.

Il gufo alla finestra

CON "IL QUARTO TIPO" TORNANO LE SUGGERZIONI E GLI INCUBI DEI RAPIMENTI ALIENI

DI DANILO ARONA

In un recente film che s'intitola *Il quarto tipo*, dedicato al tema dei rapimenti alieni, si assiste a una scena impressionante che per un paio di minuti catapulta in un glorioso passato cinematografico una o più generazioni di spettatori. Il passaggio in questione è incentrato sulla psicologa Abigail Tyler che ipnotizza un paziente in camera da letto al fine di scoprire la verità sui suoi terrificanti incubi notturni, piaga collettiva a quel che racconta il film di buona parte degli abitanti di Nome, Alaska. La reazione dell'uomo all'induzione ipnotica è sconvolgente: tra rumori e luci di dubbia provenienza, il letto prende a saltellare e il tipo resta sospeso nell'aria, vittima di una vera e propria levitazione. La faccia e il collo gli si contorcono fino a raggiungere pose impossibili e dalla bocca gli escono gutturali e incomprensibili parole che in seguito apprenderemo appartenere all'antica lingua dei Sumeri.

Sin dalla sommaria descrizione si può capire quale sia l'ovvio riferimento "forte" della scena che è *L'esorcista* di Friedkin e Blatty. Ma vorrei pure avanzare l'ipotesi che la dipendenza da quel film non sia poi così intenzionale. In verità è molto più interessante il dato, un po' più che subliminale in ambedue i testi, di "chi" abita nelle cellule dei disgraziati "portatori", la Regan del 1974 e il torturato paziente della dottoressa Tyler del 2009: demone o antichissimo progenitore alieno, il bacino di provenienza geografica è identico, ovvero la Sumeria. Che se ne deduce? Vi faccio rispondere da due persone che più culturalmente lontane non potrebbero essere. Lo scrittore americano Whitley Strieber e il critico/poeta/narratore italiano Paolo Lagazzi.

Un estratto breve e significativo dall'ultimo romanzo pubblicato in Italia di Strieber, 2012 *L'Apocalisse* (Newton Compton): «Martin non aveva mai creduto all'esistenza del diavolo. Il diavolo del Cristianesimo non era altro che il dio con le corna dell'antica stregoneria del Nord Europa, niente di più, e il dio con le corna era il vecchio dio romano dei baccanali, Pan. In altre parole, una divinità pagana si era trasformata nel nemico del

IL QUARTO TIPO



Titolo originale: **The Fourth Kind**

Anno di produzione: **2009**

Nazione: **USA**

Uscita cinema: **USA 06/11/2009;**

Italia 22/01/2010

Regia e sceneggiatura:

Olatunde Osunsanmi

Attori: **Milla Jovovich, Elias Koteas, Will Patton, Corey Johnson, Hakeem Kae-Kazim, Enzo Cilenti, Alisha Seaton, Daphne Alexander, Tyne Rafaeli, Mia McKenna-Bruce**

Fotografia: **Lorenzo Senatore**

Montaggio: **Paul Covington**

Musiche: **Atli Örvarsson**

Produzione: **Gold Circle Films, Dead Crow Productions, Focus Films**

Distribuzione: **(Italia) Warner Bros; (USA) Universal Pictures**

Genere: **Thriller fantascientifico**

Durata: **98 min.**

Will, il marito della psichiatra Abigail Tyler (Milla Jovovich), è stato misteriosamente accoltellato nottetempo mentre dormiva accanto alla moglie. Per indagare sulla sua morte, Abigail prosegue gli studi di Will e si reca assieme ai due figli a Nome, in Alaska, dove alcuni abitanti soffrono di persistenti disturbi del sonno. Si svegliano di soprassalto e ricordano d'aver visto uno strano gufo alla finestra.

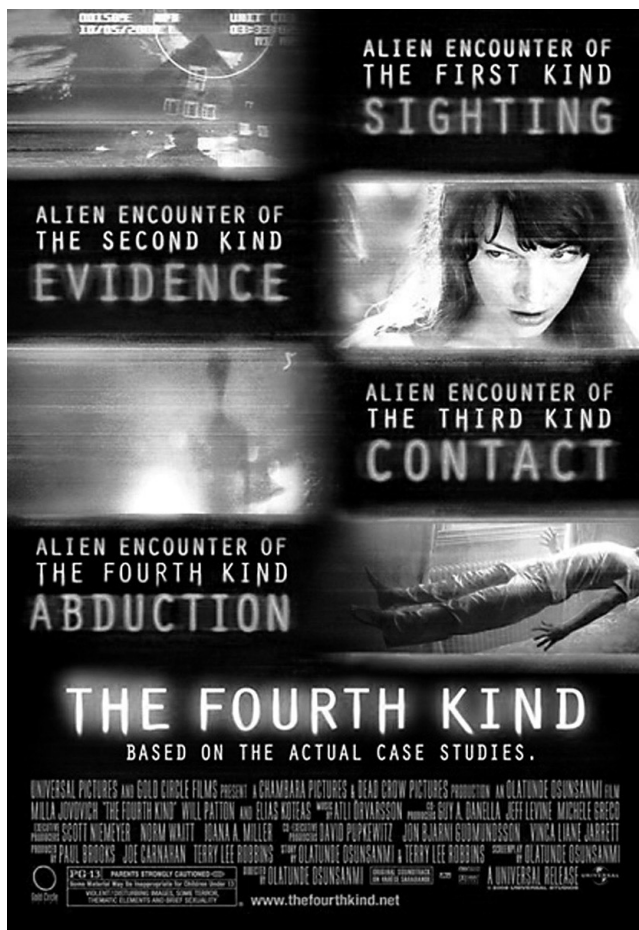
Quando uno dei suoi pazienti, Tommy (Corey Johnson), ossessionato da alcune parole in una strana lingua, va fuori di testa dopo una seduta di ipnosi e, dopo aver sterminato la famiglia, si suicida, lo sceriffo di Nome, August (Will Patton) sospetta che la terapia di Abigail è stata in qualche modo responsabile della tragedia. Abigail e il suo collega psichiatra, il dottor Abel (Elias Koteas), ricordano il passato citando decine di morti e sparizioni misteriose che si sono verificati nella zona di Nome dagli Anni 60 e, sospettando un intervento alieno, avvertono lo sceriffo: «C'è qualcosa che sta accadendo in questa città che non capiamo».

Le cose continuano a procedere in modo strano: una notte Abigail si ritrova con una bizzarra cicatrice sul suo corpo e teme di essere stata lei stessa rapita nel sonno e che gli alieni potrebbero essere i responsabili della morte del marito. Un esperto in lingue antiche del Vicino Oriente identifica la lingua incisa sui nastri dell'assassinio/suicidio di Tommy conservati dalla polizia, come sumero, la prima lingua scritta della storia risalente al quarto millennio a.C. La voce misteriosa, nell'antica lingua, sembra dire: «La nostra creazione ... esaminare, rovinare e distruggere». Poi un altro paziente, Scott (Enzo Cilenti), insiste per essere ipnotizzato sulla scia di un'esperienza di rapimento che descrive come «il peggio che si possa immaginare». Durante la seduta viene posseduto da una forza aliena che lo fa levitare e gli provoca convulsioni che letteralmente gli spaccano la schiena. Un mortificato sceriffo August ordina ad Abigail di restare confinata agli arresti domiciliari dopo questa *debacle*, ma un UFO scende sulla sua casa nel cuore della notte per rapire la giovane figlia, Ashley (Mia McKenna). Nonostante un ufficiale di polizia avesse visto l'UFO mentre la videocamera della polizia andava fuori uso, August incolpa ancora Abigail per la scomparsa della figlia. A questo punto, il dottor Elias, un collega di Abigail, la ipnotizza nel tentativo di sondare i ricordi del suo rapimento e risolvere gli enigmi dell'omicidio del marito e della scomparsa della figlia.

nuoco dio. La storia delle religioni era costellata da episodi simili, gli Dei del passato diventavano i demoni del presente». Premesso che non ha importanza qui constatare se il personaggio Martin stia ragionando a nome suo o per conto di Strieber, passiamo al pensiero di Lagazzi, estrapolato dal libro *Forme della leggerezza* (Archinto), e per la precisazione dal capitolo "Sortilegi, astri, inganni", quando sostiene che magia e religione dell'antichità lasciano attorno a sé e in eredità all'Occidente un terribile strascico di incubi: «Nelle pieghe di questi incubi - nei testi, appunti, di Seneca e di Lucano (forse l'apice dell'eccesso puro in tutta la letteratura occidentale) o in quelli di Pausania (il demone maligno Lycas, 'tremendamente nero' e vestito da lupo), dello stesso Apuleio e di altri - non è difficile riconoscere semi sinistri capaci di infiammare, a gran distanza di secoli, le fantasie visionarie degli autori del Macbeth, di Frankenstein, del Dottor Jekyll e di Dracula, di calamitare le invenzioni un po' folli di F_ssli (Orazio: 'assiso sui vostri cuori angosciati / vi toglierò il sonno con il terrore') o di condizionare ancora la vicenda postmoderna dell'horror, del noir e del dark (benché dell'energia epica e paradossalmente seduttiva dei modelli si sia sempre più persa ogni traccia nelle mimesi spesso fruste, ciniche e volgari della pazzia quotidiana)».

Il filo della continuità mi pare ben leggibile e si sentono qui, ancora, riecheggiare, le parole di Richard Dawkins [etologo, biologo e divulgatore scientifico britannico. NdR], mai troppo citato, quando ricorda che nel DNA contemporaneo sono registrate le inconfutabili tracce degli antichissimi incontri con l'Altro.

Ma torniamo al film *Il quarto tipo*, che non è un'opera così futile com'è stato scritto da chi ne ha fornito una lettura approssimativa. Tra i molti sotto-testi uno in particolare non sfugge: nella città di Nome (un luogo che esiste e ha avuto anni addietro qualche problema non da poco in grado forse di ispirare il plot) è in atto un'epidemia virale che riguarda la mente collettiva, l'Ora del Lupo (al solito, le tre di notte) e le immagini archetipiche della Paura (la suggestione del Gufo gigante è una trovata apprezzabile in quanto è un'immagine che ne richiama e ne contiene parecchie altre.).



Epidemia mentale, virus della mente. Chi segue il discorso sa che, aldilà dell'immagine metaforica spesso usata con qualche pertinenza di causa, è stato proprio Dawkins a porre il problema in termini concreti sin dal 1976, seguito in tempi più recenti da Richard Brodie [Programmatore elettronico e scrittore. E' stato l'autore del noto programma Word di Microsoft. NdR]. Il perno centrale del discorso è il notorio "meme" (dalla parola *Mimesis*, che significa "imitazione"), un replicante che ha la facoltà di propagarsi da un cervello all'altro e di sopravvivere come idea, produzione culturale o altro anche dopo la morte dell'individuo ospite. Dawkins in *The Selfish Gene* (Il gene egoista, Mondadori) sostiene che il meme, come il gene, è composto da stringhe di simboli e che riesce a sopravvivere propagandosi per contagio attraverso le psicotecnologie (il linguaggio, la scrittura, i libri, la radio, la TV, Internet, i CD-ROM, la musica, il teatro, il cinema, etc.) da una mente all'altra. Il meme, per potersi replicare con efficacia, dev'essere semplice e comprensibile, plausibile, e soprattutto trasmesso fedelmente nonché riprodotto da medium duraturi e veloci. Come ha sottolineato Francesco Ianneo in *Meme, genetica e virologia di idee, credenze e mode* (Castelvecchi), è molto importante che il meme sia ridon-

dante, come un mantra che si ripete costantemente. Per questo «i memi che risultano affascinanti per gli istinti delle persone sono quelli che più facilmente si replicano e si trasmettono attraverso la popolazione» (Richard Brodie, *Virus della mente*, Ecomind) Questa è una legge che conoscono bene i designer virus, coloro cioè che definiscono e progettano a tavolino i virus della mente con cui intendono programmarci e condizionare le nostre scelte, tanto quelle commerciali che quelle politiche: i primi aspetti da loro individuati sono proprio quelle situazioni che cliccano ai pulsanti della rabbia, della paura, della fame e della lussuria, componenti dinamiche in grado di attirare la nostra preziosa attenzione.

Va da sé che stiamo scantonando nel campo della persuasione occulta, però non ci troviamo così lontani dagli incubi - veri o presunti - della città di Nome. Infatti Dawkins definisce "infezioni memetiche" casi come i

suicidi di massa del Tempio del Sole e dell'Heaven's Gate, specificando (nel saggio del 1993 *Viruses of the Mind*) che il meme è (anche, soprattutto) un virus capace di propagarsi di mente in mente, in grado di viaggiare longitudinalmente attraverso le generazioni, ma di farlo anche orizzontalmente come i virus in un'epidemia. Nei casi citati, l'induzione al suicidio collettivo avveniva anche attraverso i sogni che alcuni, prima di darsi la morte, dichiaravano di condividere.

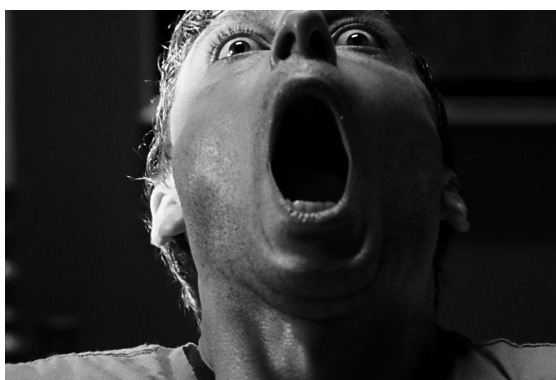
A questo punto perché il Sumero? Perché l'Antichissimo Altro dovrebbe provenire da proprio lì, da quel tempo? Perché con quelle modalità? Perché con quel carico di incubi e tanta valanga energetica di enfasi demoniaca?

Non è facile rispondere. Però i contagi virali sono dati acclarati. Anche nel mondo dell'onirismo. Un'ipotesi non priva di suggestione, per quanto appartenente al dominio della fiction, giunge dal recente serial-remake *Visitors* di Yves Simoneau, in cui una dottoressa rettiliana suggerisce che da tempo immemore gli alieni hanno immesso nel DNA terrestre una sorta di stringa estranea in grado di creare una collettiva risonanza empatica. Se ne può sorridere, ma Dawkins peraltro non ha mai specificato in quale modo le tracce dell'Antico Altro sarebbero

fissate nel DNA dell'uomo contemporaneo.

Molta cultura di stampo gotico (per capirci...) sembra oggi ossessionata da immagini ctonie e pseudo-demoniache di origine sumera. Persino in ambito accademico con le *Guerre atomiche al Tempo degli Dei* di Zecharia Sitchin (Piemme). Volendo stilare un piccolo elenco alla rinfusa, che null'altro vuole che essere un elenco, gli echi dell'altro Sumero si odono nell'opera di Lovecraft, nel *Magick* di Aleister Crowley, in William Peter Blatty, nel devastante mantra Suillakku di Roberto Cuoghi, nel primo cinema di Sam Raimi, nella teoria rettiliana di David Icke e nella cosmogonia di Daniele Bonfanti. Sarebbe interessante chiedere a tutti i succitati per quali, misteriose vie l'Altro sumero si è trasformato in un meme personale, in un'ossessione virale e artistica.

E, aggiungendo all'elenco l'autore de *Il quarto tipo* Olatunde Osunsanmi, diviene quasi sinistra la seguente suggestione di Alessandro Demontis: «... il film contiene, senza neppure farne menzione, numerosi riferimenti alla teoria dello studioso Zecharia Sitchin, secondo il quale gli Dei sumeri non erano altro che extraterrestri. Gli stessi che hanno creato l'Homo Sapiens mediante una manipolazione genetica dell'Homo Erectus. Quando ho visto il film sono rimasto basito dalla precisione e dalla pignoleria nel realizzare la scena in cui è coinvolta la lingua sumera. Il mio primo pensiero è stato: 'se si tratta di una storia inventata a tavolino, è geniale e ottimamente realizzata'. In modo particolare perché le poche frasi sumere presenti nel film non solo hanno effettivamente un significato compiuto, ma questo significato si cala perfettamente nell'ambientazione... Una traduzione, dato il combaciare dei vari termini in un contesto che sembra evidente, può essere: 'Lei, questo essere umano, è mia discendente, venuta nel luogo della creazione, (bisogna) esaminare, legare il braccio e penetrare, (forzare a) urlare (aprire la bocca?) del prescelto, distruggere'. Il testo ha senso compiuto con la scena di riferimento; infatti sono le parole pronunciate da un alieno nel momento in cui la protagonista del film viene rapita».



Una conclusione niente affatto consolatoria: il film non è una storia vera come vorrebbe far credere e non gode della stima degli ufologi seri. Però parecchie persone, soprattutto in America, lo hanno ritenuto verosimile, soprattutto quelle che soffrono d'inson-

nia e si svegliano alle tre di notte. Quelle - sono molte - che dichiarano di avere avuto contatti "di quarto tipo" con i cosiddetti "bedroom invaders". E' interessante peraltro annotare che, per quanto eventi come quelli raccontati nel film non risultino mai accaduti nella città di Nome, in tale luogo si sono comunque verificati episodi misteriosi, crimini vari e sparizioni in una percentuale che va ben oltre la normalità statistica.

Come riporta con accuratissima documentazione Raffaele Di Nicuolo «Le indagini dell'FBI indicavano che tutti gli scomparsi avevano a che fare con la zona di Front Street luogo nel quale vi erano locali dove le persone potevano bere, ubriacarsi, litigare e la combinazione dei fattori alcol, freddo, la disperazione e il teppismo avevano determinato le sparizioni, L'ipotesi del serial killer fu attentamente valutata. Sin dall'inizio dell'inchiesta della polizia locale, molte persone si sentivano spaventate e preoccupate e insorse inevitabilmente un senso negativo che colpì tutta la zona. I nativi accusavano le altre persone e viceversa. I fascicoli sulle misteriose morti e sparizioni furono trasmessi all'FBI e pochi di questi erano imputabili a cause note. 17 dei 24 morti e dispersi erano uomini. Otto dei 20 scomparsi non furono mai trovati e gli altri erano morti in circostanze sospette, ad esempio persone non inclini al suicidio furono

trovate morte al largo della diga della città. Le autorità brancolavano nel buio. Per molti anni agli abitanti di Nome fu consigliato di avventurarsi di notte da soli». Di Nicuolo riferisce anche di una lunga serie di apparizioni di entità aliene e volanti, qualcuna di natura apparentemente "olografica", avvenute nell'agosto del '98. A prima vista nulla di particolarmente significativo, se non una forte analogia con le più famose apparizioni del Mothman in quel di Point Pleasant nel dicembre 1966. Una figura, il Mothman, che assomigliava tanto a un gufo gigante quanto a un demone sumero della genia dei Pazuzu...

Sarebbe interessante chiedere al regista Osunsanmi perché proprio Nome. Cosa lega l'Alaska alla Sumeria?



Una statuetta che riproduce le fattezze del demone sumero Pazuzu (a sinistra) e la rappresentazione del Mothman, l'Uomo Falena (a destra).

Sognando gli alieni

DI PAOLO TOSELLI

«Sono l'attrice Milla Jovovich e interpreto la dottoressa Abigail Tyler nel Quarto Tipo. Questo film è la rappresentazione degli eventi avvenuti dal 1 al 9 ottobre del 2000 nell'Alaska Settentrionale, a Nome. Per meglio spiegare quanto è avvenuto, il regista ha incluso nel film spezzoni di veri filmati d'archivio raccolti da una psicologa di Nome, la dottoressa Abigail Tyler che ha personalmente prodotto oltre 65 ore di materiale audio e video al tempo in cui si svolsero i fatti. Per il rispetto della privacy abbiamo cambiato nomi e riferimenti di molte delle persone coinvolte. Ognuna delle scene che compongono il film è basata su materiale audio o video o su quanto riferito dalla dottoressa Tyler durante i suoi lunghi colloqui con il regista. Alla fine sarete voi a scegliere cosa credere, ma sappiate fin d'ora che alcune delle cose che vedrete... sono veramente inquietanti».

Con questa premessa inizia il film *Il quarto tipo*, che si conclude con la frase: «Alla fine, voi siete padroni di credere o non credere». Per l'appunto, cosa credere?

Ci sono più di 20.000 ragioni per non credere che i contenuti del film siano basati su una storia vera.

Subito dopo l'uscita della pellicola nelle sale americane, il quotidiano *The Fairbanks Daily News-Miner* ha rivelato come la Universal Pictures, distributore del film negli USA, abbia pagato oltre 20.000 dollari all'Alaska Press Club per pubblicare falsi articoli e necrologi attribuiti a reali giornali e pubblicarli su internet in appositi siti "civetta" tra cui un fantomatico *Alaska Psychiatry Journal* con la bibliografia della psicologa Abigail Tyler, la protagonista della storia, onde formare archivi online che suffragassero gli ipotetici rapimenti alieni avvenuti nella cittadina di Nome, di cui il film tratta.

Insomma, niente veri misteri, ma solo una delle tante operazioni di marketing virale. E, contrariamente al sottotitolo che recita "basato su studi documentati", la Universal, una volta rivelato l'inganno, ha ammesso di aver esagerato e ha provveduto a far eliminare le false notizie dalla rete. Secondo il materiale promozionale distribuito dalla Universal, il film sarebbe costruito attorno alle vicende reali di una psicologa di nome Abigail

Tyler che avrebbe raccolto, attraverso sedute di regressione ipnotica, le testimonianze registrate di alcuni pazienti, residenti nella cittadina di Nome, traumatizzati da inquietanti e ricorrenti risvegli notturni. Ma non esiste psicologa con questo nome in tutta l'Alaska. La "conturbante evidenza di rapimenti alieni mai documentata prima", si rivela così una semplice fiction.

Il film sarebbe inoltre stato ispirato da una serie di vere scomparse registrate nel corso degli ultimi anni a Nome. Causate, suggerisce la pellicola, dagli alieni. Ma come hanno sottolineato i quotidiani locali, nessuno aveva mai fatto cenno ad alieni o cose simili, e l'FBI attribuisce tali scomparse all'eccessivo abuso di alcol e inverni particolarmente rigidi.

La Universal ha pertanto ricalcato le strategie di marketing utilizzate per *The Blair Witch Project* e, più recentemente, *Paranormal Activity*, due film girati a basso costo con uno stile documentaristico. Di fatto, gran parte del successo di queste pellicole è basato sul fatto che sembrano riprendere scene realmente accadute, mentre ambedue sono pure fiction.

Il quarto tipo non è stato ben accolto dalla comunità scientifica. Chris French è un professore di psicologia al Goldsmiths College, Università di Londra, dove dirige l'Anomalous Psychology Research Unit. È inoltre redattore della rivista inglese *Skeptic*. In un intervento pubblicato sul sito del quotidiano inglese *The Guardian* il 10 novembre 2009, sottolinea:

«Il motivo per cui ho trovato questo film decisamente 'inquietante' è perché l'esperienza dimostra che non importa quanto evidente una bufala sia a coloro capaci di pensiero critico. Ci saranno sempre molti che accetteranno senza problemi l'asserzione che il film si basa su fatti realmente accaduti. Quello che ho trovato preoccupante è che, anche se i 'casi' pre-

sentati nel film sono quasi certamente fittizi, i resoconti non sarebbero stati fuori luogo se fossero apparsi nel mio articolo sulla paralisi del sonno dello scorso mese, nel quale persone con disturbi del sonno riferiscono di strane creature che li osservano e di essere attaccati da intrusi non di questo mondo. La paralisi del sonno è una condizione in cui la vittima sperimenta una paralisi temporanea quando entra o esce nella fase del sonno. A volte questo stato è accompagnato da un forte senso di presenza, terrificanti allucinazioni visive e/o uditive, e una paura intensa».

«Nonostante il fatto che la paralisi del sonno sia scientificamente riconosciuta e ragionevolmente ben compresa», prosegue French «ci sono molti auto-nominatisi esperti di UFO o 'ufologi' che insistono sul fatto che si soffre di sintomi di paralisi del sonno, probabilmente si è stati rapiti dagli alieni e non si ricorda il resto dell'evento, o perché lo si è represso a causa della sua orribile natura, o perché gli alieni hanno provveduto a cancellare la memoria. Tali idee, con la nozione altrettanto sbagliata che l'ipnosi fornisce un mezzo affidabile per recuperare questi ricordi nascosti, sono acriticamente promosse in questo film».

Lo psicologo approfondisce la sua critica. «Una piccola minoranza di persone che hanno visto *Il quarto tipo* potrebbero soffrire di paralisi del sonno, ma non è a conoscenza della spiegazione scientifica di tale condizione. Ci sono tutte le possibilità che alcuni ritengano il film basato su fatti realmente accaduti e che esso fornisca una spiegazione plausibile per le proprie bizzarre esperienze. Questi potrebbero stabilire di voler essere sottoposti a regressione ipnotica per 'recuperare' il resto della loro memoria, e quindi finire col ritrovarsi dettagliati (falsi) ricordi di essere stati rapiti dagli alieni. Per questo motivo», conclude French «il film e il modo in cui è stato promosso meritano di essere condannati come totalmente irresponsabili».

Questa l'opinione di uno studioso dei fenomeni collegati ai disturbi del sonno. Le sue considerazioni però potrebbero applicarsi a tutta una serie di pellicole dedicate ai rapimenti alieni dagli Anni 90 in poi, a partire da *Communion*, tratta dall'omonimo libro dello scrittore statunitense Whitley Strieber.

Sul prossimo numero

- **ATTERRAGGIO A TURIS: il riesame di un famoso IR3 spagnolo del 1979 reinvestigato dopo trent'anni**
- **UFO SI, UFO NO: l'ufologo francese Claude Maugé si confronta con l'ipotesi "negazionista"**

Sonni interrotti

I VERI INCONTRI DEL 4° TIPO: L'INDAGINE SU UN PRESUNTO "RAPIMENTO ALIENO"

DI PAOLO FIORINO

«Il signor Malinverni soffre di oppressione spirituale, un disturbo molto spiacevole. Viene anche chiamato "paralisi del sonno". Durante il sonno si prova un desiderio doloroso rimuovere il corpo, ma si è incapaci di agire. Il senso d'ansia e di impotenza cresce sempre più, poi si dissolve al risveglio. Alcuni individui che ne sono vittime avvertono una presenza soprannaturale al proprio fianco. (...) Stato ipnagogico, si chiama... Una zona tra il sonno e la veglia. Secondo la sua teoria chi soffre di paralisi del sonno spesso racconta di vivere esperienze paranormali. Qualcuno dice di avere contatti con esseri extraterrestri».

Roberto Tiraboschi, *Sonno*, Edizioni e/o, Roma, 2008, pagg. 79 e 183

VITTIME

Non c'è altro termine, a mio parere, che possa bene inquadrare quanti riferiscono - con sempre maggiore frequenza e convinzione - di essere stati rapiti da entità extraterrestri. Si rivolgono a noi non solo per trovare conforto ma, soprattutto, certezze. Comprensione. Sentirsi dire che la loro esperienza è un autentico incontro con alieni. La consapevolezza di essere dei prescelti. E troppo spesso trovano chi li appaga, con modalità che tante volte rasentano l'abuso della professione, e li conduce per mano in un vortice costituito da ulteriori deliri. In una sorta di *pratiche rituali laicali* paragonabili agli esorcismi. Un tempo erano le fate, i folletti, i demoni, gli incubi e i succubi. Oggi sono gli alieni (grigi, sauri, rettiliani, nordici...) nell'intento di estrapolarci e rubarci l'Anima.

Chi mi conosce sa bene che cerco di evitare di indagare su questo tipo di casistica convinto come sono che si tratti di persone che soffrono, quindi dei malati nell'accezione propria del termine, che necessitano quindi dell'approccio di persone competenti e preparate quali psicologi clinici e psicoterapeuti.

Laura (il nome, come altri che seguiranno, è fittizio), è una piacevole donna di 31 anni. Ci è stata presentata da Francesco, suo collega di lavoro, "ufoologo" di vecchia data e tuttora appassionato all'argomento e abbiamo accettato di ascoltare la testimone che è venuta a raccontarci la sua esperienza accompagnata dal suo attuale con-

vivente, Mario. Dopo l'iniziale titubanza è prevalsa la sua indole eccentrica e logorroica in netto contrasto con l'apparente timidezza.

Dall'anamnesi effettuata è emerso un quadro alquanto ingarbugliato e controverso. A parte diversi avvistamenti nel corso degli anni, di cui è stata testimone fin da bambina, di oggetti volanti (definiti «navicelle») e luci (per la testimone UFO intesi come «astronavi») avrebbe nel tempo vissuto numerose esperienze che definisce «esoteriche».

Ha esordito affermando: «Non vengo dal nulla» per poi subito aggiungere «di essere da tempo interessata a queste cose». Laura per diverso tempo, a partire dai 19 anni, ha frequentato un uomo a suo avviso dotato di particolari poteri: telepatia, precognizione, capacità di effettuare apporti e asporti («spostava le cose») e nel contempo legato ad ambienti definiti genericamente esoterici. Pur osteggiata dai genitori (con i quali traspare un rapporto conflittuale) asserisce che, pur avendone timore, ne era nel contempo attratta e succube. Questi, fra le altre cose, le raccontava anche di essere una sorta di extraterrestre. Il suo compito era quello di lottare contro i demoni e in più occasioni sarebbe stata coinvolta in rituali molto simili, a sua detta, a quelli satanici (messe nere). In sua presenza, in ambienti chiusi, spesso avvertiva strani rumori, raps, la sensazione di presenze strane... In un'occasione "Onix", così lo ha soprannominato, si sarebbe fisicamente trasformato in una sorta di pipistrello-vampiro... Tale lo ha definito. E lo ritiene.

Laura riferisce inoltre lunghi periodi di disagio fisico, insonnia, assenze, tremori diffusi, crisi ansioso-depressive, attacchi di panico... Il suo sonno era spesso disturbato dalla visione di «ombre nere gigantissime», da «presenze estranee» che talora la graffiavano o tentavano di strangolarla. Riferisce inoltre pregresso uso di sostanze stu-

pefacenti ed alcoliche per cercare di «distorcere la realtà», il suo disagio.

Dichiara di avere letto numerosi testi sui vampiri, il satanismo, la magia bianca e nera, l'esoterismo e la stregoneria, i processi dell'inquisizione e di essere dedita ai tarocchi.

Dopo avere interrotto il rapporto con Onix e avere frequentato per circa due anni un altro ragazzo che definisce «indemoniato» a causa del suo modo di comportarsi e delle sue stranezze, ora riferisce una vita tranquilla e apparentemente ordinaria. In lei si sarebbero manifestate potenzialità paranormali (precognizione; telepatia; «vocine» che la indirizzano e consigliano) e una «maggiore consapevolezza» di chi le vive attorno.

Queste precedenti esperienze, dal punto di vista affettivo e sessuale, le definisce traumatiche. Il suo attuale compagno rappresenta per lei «l'ancora di salvezza (anche lui è strano... ma ci sto bene)».

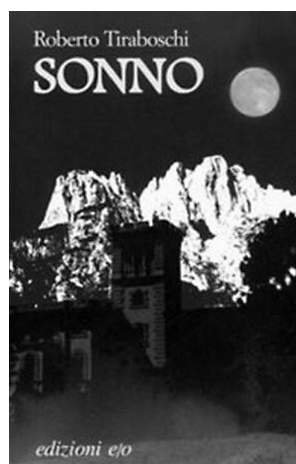
La presunta *abduction* di cui ci ha riferito si sarebbe verificata il 23 gennaio 2008 mentre era coricata a letto e

dormiva con accanto il suo attuale compagno, Mario. La palazzina dove risiede è ubicata in una zona collinare di un paese alla periferia di Torino.

Occorre premettere che Laura ci ha riferito che all'incirca dal mese di settembre del 2007 ha sofferto di fastidiose e a tratti intense algie localizzate all'ipocondrio destro e in zona pelvica. Inizialmente è prevalso il "timore" di una gravidanza ma i relativi

test sono risultati negativi.

Persistendo tale sintomatologia si è sottoposta a più riprese a numerose visite mediche specialistiche e consulenze ginecologiche temendo anche di potere essere affetta da una forma tumorale maligna. Ha di conseguenza effettuato numerose indagini bioumorali (compresi i dosaggi ormonali della funzionalità tiroidea) e strumentali (ecografie; radiografie; ecc.) che sarebbero risultate negative.



Dall'esame delle urine sarebbe stata riscontrata una cistite.

Laura si è detta disposta a farci visionare i referti degli esami eseguiti e le relative relazioni delle visite e consulenze cui si è sottoposta (peraltro appuntate sulla sua agendina).

Le terapie farmacologiche che le sono state prescritte (antibiotici; antispastici; antinfiammatori) non si sono dimostrate nel tempo dirimenti.

In alcune occasioni il persistere e l'acuirsi di tale quadro sintomatologico l'avrebbe indotta a fare intervenire il 118 e a farsi condurre al pronto soccorso dell'ospedale di competenza territoriale. Questa situazione l'avrebbe esasperata a tal punto da procurargli un forte stato di stress che, associato agli effetti collaterali delle cure farmacologiche, le avrebbe procurato anche una fastidiosa forma di gastrite.

L'EVENTO

A) La giornata in cui ha vissuto tale esperienza, a detta di Laura, sarebbe trascorsa normalmente anche se una particolare forma di nervosismo l'attanagliava. Tornando a casa in auto dopo una normale giornata di lavoro era esasperata dal dolore a tal punto - così ci ha dichiarato - di rivolgersi nel suo intimo a Dio e pregarlo: «Dio, fai qualcosa... mandami qualcuno... non ce la faccio più».

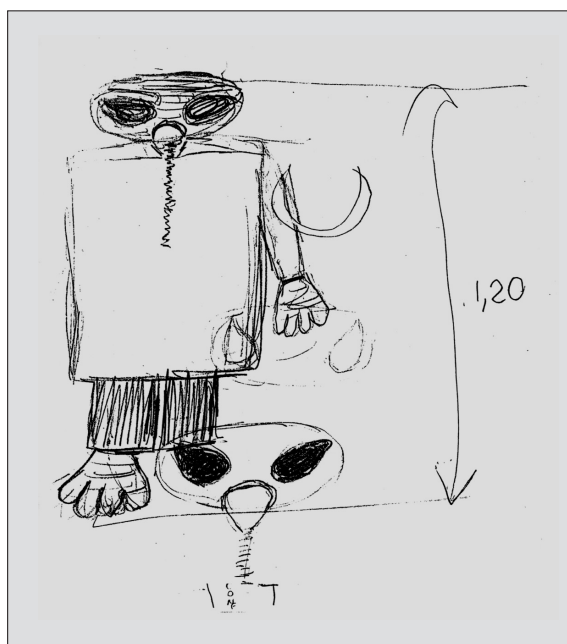
B) Rientrata a casa, dopo avere cenato e guardato un po' di televisione, verso le ore 22 unitamente al compagno decide di andare a coricarsi a letto per dormire. Mario è molto stanco a causa dell'intensa giornata lavorativa e si addormenta profondamente quasi subito girato sul fianco mostrandole la schiena. Laura è agitata (le gambe le tremano e a tratti scalcia). Indossa un pigiama (maglia a V e pantalone) al di sotto del quale non veste biancheria intima.

C) Nonostante la stanchezza, non riesce a prendere sonno e ad addormentarsi. Tiene gli occhi aperti. Ci dirà: «Nella mia mente mi è passato un pensiero... stanno arrivando» (le solite «vocine» con cui convive). D) La tapparella è come al solito alzata e la stanza è immersa nel buio. Filtra solo una debole luce proveniente dall'esterno (neon in cortile). Ad un certo momento Laura guarda verso la porta finestra: da essa filtra una luce bianca «molto forte» (intensa) che inonda la stanza. Subito pensa ai fari di un'autovettura che sale transitando nella non distante via comunale. Que-

sta luminosità è però persistente. Gli occhi continuano a rimanere aperti sebbene tendano a chiudersi per la stanchezza. E' spossata e il suo stato fisico può essere paragonato a quando ha la febbre alta. E' in posizione supina.

E) A questo punto osserva quello che ci ha inizialmente definito un «elemento», un «essere» («il capo») che unitamente ad altre due entità simili poste un po' dietro si avvicina al letto. La prima entità si dispone ai piedi del letto e le altre due al suo fianco sinistro (e quindi di lato). Procedono camminando molto lentamente, come gli astronauti sulla Luna, ma senza saltellare. Li vede quando sono già all'interno della stanza. Non riesce a capire come siano giunti fino lì. A posteriori riterrà che presumibilmente sono entrati nella stanza passando attraverso la porta finestra che dalla camera da letto da accesso ad un terrazzo attiguo con vista sui prati.

F) Questi esseri indossano una sorta di camicie di colore bianco, tipo saio, lungo e con colletto (tipo camicia) terminante ai polsi in maniera netta e dai



La ricostruzione di una delle entità descritte dalla testimone.

quali fuoriescono le mani. Le gambe sono ricoperte da una specie di pantalone da cui si intravedono i piedi (non calzati). Laura, impaurita, cerca di proteggersi con le mani che avvicina al volto. A questo punto uno dei due esseri posto al lato sinistro le si avvicina e le sposta delicatamente i lunghi capelli mettendo a nudo il lato sinistro del collo al raccordo con la spalla. Ha in mano una sorta di «ago sottile» lungo circa 15-20 centimetri che le viene introdotto alla base del collo sinistro. Ha come la sensazione

che le venga iniettata una sostanza liquida. L'operazione risulta molto dolorosa («L'ago mi ha fatto malissimo, come una puntura, e sembrava non finire mai»). Le entità si comportano come dei dottori.

G) Nel frattempo una delle due entità poste al lato sinistro si allunga su Laura e le afferra il braccio destro tirandola verso sé. L'altro la prende dal braccio sinistro mentre il terzo dai piedi e la sollevano con delicatezza («piano... piano»). Laura ha la netta sensazione di essere come paralizzata e non riesce né a muoversi né a parlare. Si rivolge loro mentalmente supplicandoli che «la lascino stare». «Dove mi volete portare...? Cosa volete da me?». Ma non ottiene alcuna risposta. A questo punto Laura chiude gli occhi.

H) Al «risveglio» si trova sdraiata in posizione supina su una sorta di barella: il suo corpo è ricoperto per metà (dal collo alle ginocchia) da un lenzuolo di colore bianco (simile a un tessuto di cotone pesante). E' completamente nuda e non indossa più il pigiama. Viene condotta all'interno di una sorta di tunnel o galleria (tipo

TAC). Attorno a sé tutto appare bianco e luminoso. Il pavimento è lucido, di colore bianco. Ha come l'impressione di potere anche osservare la scena dall'alto. Di fronte a lei c'è quella che lei definisce un'uscita. Oltre vede tutto scuro, nero. Si trova in una sala con volta circolare: è molto alta (circa 10 metri) e larga (circa 15-20 metri). Non riesce ad intravederne bene i confini. Il locale ha un'illuminazione simile a quella prodotta dai neon ma più abbagliante. Non riesce ad individuarne la sorgente.

I) Ai suoi piedi c'è uno degli esseri: ha così modo di osservarlo in piena luce. Gli altri due sono posti ai rispettivi lati della barella quasi all'altezza della testa («uno a destra e l'altro a sinistra»). Accanto a loro c'è un «carrello metallico» sul quale sono dispo-

sti in apparente ordine degli «attrezzi medici tipo bisturi però molto lunghi», simili a quelli utilizzati dai dentisti o in chirurgia. Li definisce ferri chirurgici di metallo (tipo acciaio molto lucido). Negli appunti manoscritti redatti da Francesco si fa riferimento anche a una «forbice» e a delle «astine con cerchio metallico».

Laura indossa inoltre una cuffia trasparente che contiene e ricopre i capelli.

J) Gli esseri sembrano respirare da un «tubo» (molto simile a quello presente nelle maschere per ossigenoterapia

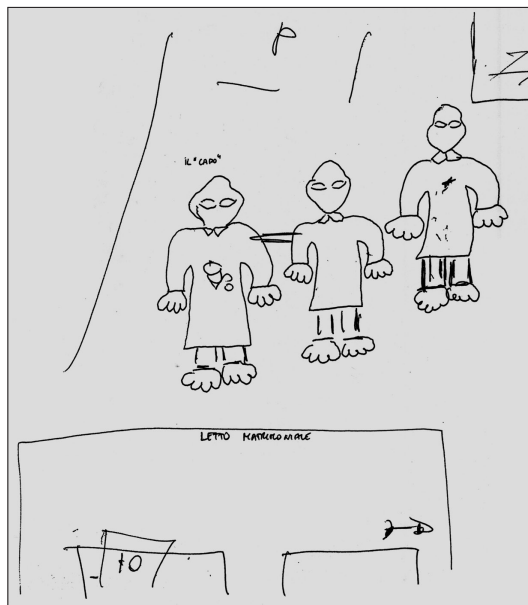
tipo Venturi attualmente in uso, NdA) che partendo dal volto all'altezza della bocca (e da cui proviene una sorta di «rantolo») prosegue verso la zona pettorale: non riesce a capire dove termini. La cute appare «tutta rugosa», simile a quella dei cani bulldog, però compatta, non cadente (simile a «rughe accartocciate»). E' di colore marrone molto scuro, quasi nero. Le mani sono corte, con quattro dita. I piedi, non calzati, hanno anch'essi quattro dita. La corporatura è «tozza» e la statura definita piccola. Gli occhi sono brutti, inguardabili, allungati.

K) A questo punto Laura, sempre mentalmente, si rivolge nuovamente a loro: «Lasciatemi andare... cosa volete da me? Vi prego, ragazzi, lasciatemi andare... non fatemi del male...». Uno di loro, quello che Laura definisce «il capo», rivolto agli altri due dice: «Ehmm... poverina... è spaventata. Soltanto più questo e poi ti lasciamo andare». Ha la netta sensazione che uno di loro abbia come un sogghigno. Laura è ora in uno stato di torpore. Le sue gambe sono divaricate e a penzoloni, in posizione ginecologica. Con movimenti definiti molto lenti e sicuri ma nel contempo con un procedere che da l'impressione che vogliano concludere in fretta l'operazione, l'essere posto a destra porge i ferri a quello di sinistra (che Laura indica come «capo» o «medico»). Ha così modo di osservare che attraverso la vagina le viene estratta «una massa informe nera» («una sorta di profiterol»), tipo «un cuore che palpitava». Laura pensa: forse mi toglie quello che ho (ciò che le procura dolore). Le tre entità si guardano fra di loro come per dire: «Hai visto di cosa si tratta?».

L) A questo punto Laura si sveglia. E' nel suo letto. Le entità sono scomparse. L'ambiente è tornato normale e la luminosità è scomparsa. Indossa nuovamente il pigiama anche se è parzialmente scomposto. Ansima. Ha freddo ed è in preda al panico. Cerca di svegliare Andrea che dorme profondamente accanto a lei e di richiamare la sua attenzione. Gli dice: «Sono venuti a prendermi». E' traumatizzata. Ha paura che «loro» ritornino e vengano di nuovo a prelevarla. Lo rende partecipe di quanto le è successo. Lui è incredulo: «Avrai sognato... sarà stato un brutto incubo». Laura fa presente che il suo convivente, Mario, stranamente e contrariamente al solito, solitamente attento e disponibile (alle sue richieste si sveglia prontamente e se è il caso balza giù dal letto) non reagisce. E' «cotto». Molto stanco. Si riaddormenta. Riferirà di

non essersi accorto di nulla.

M) Laura ritiene che l'esperienza si sia esaurita in tempi brevi: ha come quella che lei definisce «sensazione di tempo breve» (restrizione temporale). Si è



La entità rispetto alla posizione della testimone sulla sinistra del proprio letto matrimoniale.

recata a letto verso le ore 22.30 - 22.50 e ritiene di essersi svegliata verso l'una. Mario è invece convinto di essere stato svegliato attorno alle tre. Questo particolare non è verificabile a posteriori in quanto nessuno dei due ha ritenuto di controllare l'ora e solitamente utilizzano come sveglia il telefono cellulare.

IL RISVEGLIO

– Laura rimane sveglia all'incirca fino alle ore 5 o 6 del mattino successivo. Nel timore che le entità aliene vengano a riprenderla il suo sguardo è rivolto prevalentemente verso la porta finestra che accede al terrazzo e ripensa a quanto le è accaduto. E' inoltre preoccupata di come si sentirà al suo risveglio. Ad un certo punto si addormenta e si sveglia verso le ore sette. «Mi sentivo una bomba...». Si rivolge Mario e gli dice: «Amore... mi sono venuti a prendere gli UFO». Non avverte alcun dolore. Sta bene («Da dio...»). Contrariamente ai suoi timori si reca al lavoro pimpante. E' molto briosa e per nulla stanca. Ha una grinta («forza») che definisce «non comune».

– In ufficio si lascia scappare una battuta con il direttore: «Stanotte ho avuto la visita degli alieni», il quale senza darle eccessiva importanza risponde: «Sì... sì... bella c*****». Ha anche un succinto scambio di mail, a tratti ironico («Visitata? Ah... Ho capito hanno fatto il gioco del dottore e della paziente...

Furbi questi alieni...»), con un collega di lavoro, senza entrare però nei particolari. Sulla sua agendina in data 23 gennaio appunta: «UFO» (evidenziato in verde). Solo in maggio si confiderà con Francesco, collega di lavoro, essendo a conoscenza come altri del suo interesse per l'argomento UFO.

– Laura riferisce che da allora non ha lamentato più alcuna sintomatologia dolorosa e di sentirsi in piena forma. Non si è sottoposta ad alcuna visita medica di controllo.

– Accenna di avere smarrito un bracciale d'oro (che era un regalo della nonna e a cui era affezionata). E' convinta che quella notte lo indossava. «Non so se l'ho perso in questa circostanza ma non lo escludo».

– E' del parere che queste entità le abbiano praticato una visita ginecologica «con asportazione di qualcosa che non so cosa sia». Con ogni probabilità la causa della sintomatologia dolorosa a cui era affetta da tempo. Alla domanda: «Secondo lei erano interessati a qualcosa di particolare?», senza alcuna

inibizione e titubanza né manifesto disagio risponde: «Sì... lì...», indicando con la mano l'apparato genitale.

– Tuttora le capita di dormire con la luce o la televisione accese nella «paura che ritornino» e spesso le succede di rivivere nella sua mente quanto le è occorso. A domanda riferisce che da quella sera non si è più verificato alcun evento anomalo ma è convinta che nel tempo «qualcosa possa ripetersi». Ha rielaborato l'accaduto e avverte come l'impressione che «loro la conoscano». All'inizio era spaventata da tutto ciò ma ora si sente «come rimessa a nuovo», protetta ed aiutata. «Mi sono sentita trattata con cura e familiarità».

– Il suo convivente, dopo l'iniziale perplessità e incredulità («Avrai avuto un incubo...»), mette unicamente in evidenza che non sussistono motivi per non crederle. Prende atto che di fatto ora lei sta bene, non ha più avvertito alcun disturbo e non sa spiegarsene il motivo. Ciò che conta è per lui il risultato ottenuto in quanto il persistere dei disturbi lo angustiava a causa della sua «impotenza» («Non sapevo cosa fare per aiutarla...»).

I RISCONTRI

I «cerchi» nell'armadio. Il sabato mattina successivo, nel mettere in ordine l'armadio e la scarpiera situati sul terrazzo da dove Laura ritiene che i tre esseri siano entrati in stanza, Andrea nota sulla parete interna delle ante co-

me disegnati numerosi cerchi dello stesso diametro (circa 20 centimetri) di colore grigio. Sembra quasi siano stati fatti con uno stampo. L'interno dell'armadio è molto sporco probabilmente a causa della polvere alzata nei giorni precedenti da un trattore transitato sulla vicina strada comunale. Questi cerchi verranno puliti e rimossi nei giorni successivi. Nessuno dei due reputa di fotografarli («Non ci abbiamo minimamente pensato...»). Andrea ritiene che possano essere collegati all'esperienza vissuta dalla sua compagna al punto da ritenerli una sorta di prova oggettiva di quanto accaduto quella notte. E' opinione dello scrivente che il tutto possa semplicemente essere riferito al procedimento di costruzione ed assemblaggio degli armadi in concomitanza a particolari condizioni ambientali e atmosferiche. O a impronte impresse nel tempo da materiale lì deposto. Da annotare che questo armadio nel frattempo è stato gettato nei rifiuti essendosi rotto a seguito di una caduta accidentale provocata in una giornata di vento intenso.

I "segni" sul collo. Inizialmente Francesco ha parlato genericamente (probabilmente rifacendosi alla letteratura ufologica sulle *abduction*) di una sorta di «cicatrice» alla base del collo sinistro. Nella sua relazione riferisce di un «forellino» (tipo «neo piatto, chiaro») che procurerebbe a Laura un fastidioso prurito. Da parte nostra, su indicazione di Laura, abbiamo potuto unicamente osservare come uno (forse due) «puntini» simili a ponfi cutanei e probabilmente riferibili a dei foruncoli. Laura non pare dare eccessiva importanza a questo aspetto sebbene non disdegna di collegarlo alla «puntura» praticata dalle entità. Francesco, al contrario, da molta importanza e enfasi all'esperienza di Laura (quasi una conferma a corollario di tanti anni di interesse ufologico) e ritiene possa essere opportuno sottoporre Laura sia a regressione ipnotica sia ad esami medico-strumentali atti ad individuare l'eventuale presenza di «impianti alieni». Laura si è detta eventualmente disponibile.

VISIONI NOTTURNE

«E' notte, in un villaggio. Una giovane donna spegne il lume e si mette a letto. Giace sulla schiena per qualche minuto, osservando tranquillamente il soffitto, ma a un tratto nota una strana luce che proviene dalla finestra e che lentamente riempie la stanza di una luminosità innaturale. La donna è spaventata, sente che sta per accadere qualcosa di orribile. Tenta di alzarsi, ma scopre di essere completamente

paralizzata. Non può muovere le braccia e le gambe; non riesce ad alzarsi né a girarsi. Improvvisamente, un essere strano e spaventoso compare alla finestra e scivola verso di lei. La donna vorrebbe urlare, fuggire, ma i muscoli non le rispondono. Non riesce ad emettere alcun suono, non riesce neppure a guardare da un'altra parte. Poi la creatura allunga il suo dito da alieno e le tocca il corpo, molestandola sessualmente per quella che sembra un'eternità, prima di interrompere la tortura e scomparire. La luminosità si smorza lentamente e, dopo pochi minuti, la donna è di nuovo in grado di muoversi per lanciarsi verso la porta nel tentativo di sfuggire all'orribile ricordo.

Una scena da «X-Files? La testimonianza di un incontro del terzo tipo riportata da un rotocalco? Niente affatto: l'anno è il 1432, e la giovane è stata visitata da un incubo, un demone del quale si crede che assalti le donne di notte, spesso con mire sessuali. Secondo il folklore del tempo, streghe, folletti e bambini deformi erano frutto di queste unioni notturne. In alcune leggende il mago di Re Artù, Merlino, è il prodotto di una di queste visite, mentre altre volte erano gli uomini a essere assaliti da demoni femminili, detti succubi. E' interessante notare la somiglianza fra le storie di incubi medioevali e le testimonianze moderne di incontri con gli alieni.

Chi pensa di essere stato rapito dagli extraterrestri riferisce spesso che la visita ha avuto inizio di notte, mentre era a letto. Molte volte le «vittime» scoprono di non potersi muovere, di essere paralizzate, e in certi casi notano strane luci sopra di loro prima di essere trasportate sull'astronave proveniente da un altro mondo, dove sono frequentemente esaminate con aghi e altri strani apparecchi medici. Queste esperienze provocano un terrore indescrivibile, ma poi, tornato a casa, chi le ha vissute non presenta alcuna traccia fisica dell'esperienza, anche se ricorda vividamente tutti i dettagli dell'accaduto». (William C. Dement con Christopher Vaughan, *Il sonno e i suoi segreti*, Baldini Dalai editore, 2001, Milano, pagg. 224-225).

Mentre stavamo scrivendo le nostre considerazioni su questo caso, approfittando della tranquillità di un breve periodo di ferie tra le colline della Tuscia, ci è capitato sotto mano un libello ad uso dei fedeli scritto da Mario Prugnoli, *Apparizioni di Marta* (2008), che riferisce delle apparizioni della

Beata Vergine Maria che si sarebbero verificate in questo paese del viterbese a ridosso del lago di Bolsena a partire dal 19 maggio 1948. Ecco quanto riporta l'Autore alle pagine 30 e 31:

«Una splendida visione.

Una notte, alle 12.15, mi svegliai dal sonno e trovo tutta la stanza illuminata e vedo una grande luce su di me e di mia moglie e la figura dell'Immacolata Concezione: era coperta da manto e veste bianca, una fascia azzurra attorno alla vita, il rosario in mano e la corona di dodici stelle... La visione è durata 15 minuti senza che mia moglie se ne accorgesse, perché dormiva».

Ed ancora alle pagine 14 e 15:

«Un'altra volta fui io ad avere una visione. Era il mese di luglio del 1948, verso mezzanotte circa, ero a letto al buio e dormivo, ad un tratto venni svegliato da una forte luce e mia moglie, che prima dormiva accanto a me, era scomparsa. Mi apparve allora un giovane vestito elegantemente, ricordo che aveva anche una cravatta a farfalla, che mi invitava a seguirlo a Napoli per fari fare, così disse testualmente, il gran signore e godermi la vita con tutti i suoi piaceri. Io gli risposi che poteva andarsi a cercare un napoletano e lui scomparve ma al suo posto vidi una ragazza bellissima che tentò di abbracciarmi, io mi sentii rabbrivire e in

quel momento una voce, proveniente dall'alto della stanza tuonò: «Attenzione, Mario, è il Demonio», e qui ci vollero tre segni di Croce e il Demonio sparì. Subito dopo rividi mia moglie nel letto come prima. Quando il giorno dopo le raccontai il fatto accadutomi, lei mi disse di non essersi accorta di niente».

Negli esempi sopra riportati ci troviamo di fronte ad esperienze simili a quella vissuta e narrata da Laura. Non troviamo alieni ma demoni, la Beata

Vergine Maria, un essere strano e spaventoso (un incubo nella dizione medioevale), un giovane vestito elegantemente e una ragazza avvenente e provocante sotto le cui smentite spoglie alberga il Demonio inteso come Satana... e questo a seconda dell'epoca e del contesto sia individuale (microcosmo) che socioculturale (macrocosmo) con tutti i connotati propri dell'immaginario collettivo (comprese credenze).

Gli aspetti in comune sono molteplici: i percipienti sono distesi a letto solitamente in posizione supina, l'orario è quello notturno, la luce che in-



vade la stanza, la sensazione di paralisi, colui che dorme accanto non si accorge di nulla (in un caso addirittura scomparire!), le connotazioni sessuali... Tutte queste storie, più frequenti di quello che si ritiene, sembrano avere una radice comune e probabilmente sono il prodotto di **intense allucinazioni ipnagogiche** (cioè associate all'inizio del sonno). Le vivaci allucinazioni, alcuni comportamenti e il terrore sono tutti sintomi intriganti propri di alcuni disturbi del sonno nei quali svanisce la linea di demarcazione tra sonno e veglia.

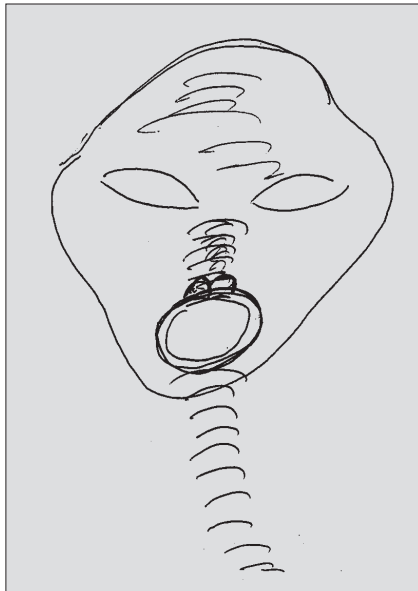
Per i percipienti è comunque netta, in ogni caso, la sensazione che diviene convinzione di avere vissuto un'esperienza reale. Dice Laura: «*Non ho bisogno di sentirmi dire che è vero. Per me è successo. Non è stato un sogno*».

Nessun elemento, al momento attuale, ci fa indurre a ritenere che Laura non sia stata sincera o che si sia inventata di sana pianta il suo racconto. Non emerge, di fatto, alcuna ricerca di pubblicità. Laura non vuole apparire all'esterno. Si è rivolta a Francesco sapendo del suo interesse per l'argomento. Ha bisogno di essere capita. E di capire. Proprio per questo, pur compiaciuta nel parlarne (quasi ritenendosi una privilegiata, una *persona speciale* come più volte ha espresso) richiede ascolto e riservatezza. Comprensione.

Laura ci ha narrato, di fatto, un vissuto. Un suo vissuto. Il suo soggettivo vissuto. Un'esperienza dai contenuti altamente vividi. Per lei vera. Cioè autentica. Reale. «*Non è stato un sogno!*». Ma presumibilmente, ad avviso di chi scrive, di natura psicologica.

Quanto Laura riferisce, e in modo particolare le esperienze precedenti definite "esoteriche", è proprio di una personalità in cui prevalgono tendenzialmente l'aspetto irrazionale, la fantasia e l'immaginazione. Nei suoi racconti si fa, di fatto, prevalentemente riferimento a realtà altre, siano queste legate alla ritualità e al mondo magico, alla credulità popolare (uso di amuleti, aglio, tarocchi, ecc.), al folklore (vampiri; demoni; streghe; ecc.), alla religiosità popolare, alla parapsicologia, al suo mondo interiore (le «*vo-cine*»), agli attuali demoni (ma ora per lei angeli essendo stata guarita) del mondo moderno e tecnologico (gli alieni e gli UFO).

Laura si ritiene una predestinata, una "persona speciale", di conseguenza sotto certi aspetti diversa dagli altri. Addirittura non di questo mondo o al di là di questo mondo. Anche se non riesce a darsi ancora delle risposte esaustive. Ed è questo il suo tormento. Da sempre. Da qui il suo stato di soli-



La ricostruzione del volto delle entità.

tudine di cui ci ha parlato.

E' parere dello scrivente che occorrerebbe affrontare alcuni aspetti e i vissuti di Laura con estrema cautela, coinvolgendo in questo percorso professionisti dedicati a questo compito (psicologi clinici; psicoanalisti; psicoterapeuti). Non è escluso che ci si possa trovare di fronte a sintomatologie tipiche di particolari stati di stress post-traumatico (abusi sessuali?) e, di fatto, alcuni aspetti che emergono dal racconto di Laura, evidenzerebbero caratteri psicofisici riconducibili a eventuali disturbi che coinvolgerebbero sia la sfera fisica (sintomatologia dolorosa di tipo funzionale?) che psichica (insonnia; incubi; ansia; depressione; attacchi di panico...).

La visita degli alieni e il relativo rapimento a bordo di un'astronave (non citata da Laura ma di fatto evocata) è conseguente al desiderio di guarigione (da lei espressamente richiesta quella sera al rientro in auto a casa dopo una giornata di lavoro invocando e pregando nel suo intimo Dio) dai dolori in sede pelvica da cui da tempo è affetta e che di fatto - a suo dire - le tradizionali cure farmacologiche non è riuscita a risolvere.

«*Ora sto bene... da dio!*», ci ha riferito con enfasi. «*Questa esperienza mi ha cambiata. Ora sto meglio, anche fisicamente. Non sono più sola*».

Laura ha vissuto questa esperienza come una vera e propria guarigione. Una sorta di "miracolo". Di cui anche chi le vive accanto ha dovuto prenderne atto. Solo che, a differenza del recente passato, non ha comportato l'uso di magie o sortilegi e tanto meno l'intercessione della Madonna o di qualche santo ma l'intervento di entità considerate aliene, extraterrestri. Collegate agli UFO. Moderni (e a no-

stro avviso più impersonali e asettici) intermediari tecnologici.

Di particolare interesse potrebbe risultare il ghigno emesso da una delle entità che Laura nota ad un certo punto dell'intervento (e precisamente quando lei chiede cosa le vogliono fare e li supplica di non farle del male e lasciarla andare) forse riferibile a ricordi mascherati di precedenti esperienze traumatiche da lei subite.

La descrizione che Laura fa delle entità è quasi un incrocio o una simbiosi fra l'attuale mitologia ufologica popolata di grigi (e di cui Laura non ha mai fatto cenno) e le entità scafandrate o dotate di tubi respiratori tipiche degli Anni 50-70.

La descrizione dell'interno dell'astronave è riconducibile agli ambienti in cui vengono praticati interventi medico-chirurgici (sale operatorie e terapie intensive), enfatizzati da numerose fiction televisive. Da non trascurare, a questo proposito, che Laura - come ci ha specificato a precisa nostra domanda anamnestica - è stata sottoposta a consulenze ginecologiche, visite dentistiche ed interventi chirurgici (exeresi di cisti ovarica ed appendicectomia) e che quindi ha anche conoscenza diretta di certe pratiche medico-chirurgiche.

Queste entità vengono espressamente ritenute da Laura «*dottori*» e fra loro prevale quello che è definito «*il capo*» (una sorta di primario o chirurgo primo operatore). Anche il numero delle entità, tre, tralasciando l'importanza che questo numero assume in molte discipline (religione; cabala; esoterismo; magia; ermeneutica; alchimia...), è sintomatico da questo punto di vista. Oltre a rappresentare la perfezione trinitaria (tre persone in una) è il numero di operatori solitamente coinvolti in una seduta operatoria.

La descrizione si avvale inoltre di particolari che attingono dall'*immaginario reale*:

- la barella (che in seguito può essere assunta ad una sorta di tavolo operatorio) dove Laura viene distesa nuda in posizione supina e ginecologica ricoperta unicamente da un lenzuolo e con al capo una cuffia trasparente che raccoglie la folta capigliatura;
- l'abbigliamento delle entità;
- il tavolo con i ferri chirurgici disposti in ordine (detto tavolo "servitore" o "allievo");
- l'ago utilizzato;
- le modalità dell'intervento compresa la puntura alla base del collo sinistro (che potrebbe richiamare l'incanalamento della vena succlavia che solitamente viene effettuato in particolari condizioni di emergenza o all'inizio di interventi chirurgici com-

pleksi e ad alto rischio);

- la fuoriuscita dalla vagina della massa informe palpitante la cui descrizione è molto simile agli interventi di revisione diagnostico-terapeutica della cavità uterina o conseguente ad aborti spontanei o procurati (anche qui si potrebbe pensare al ricordo di un precedente evento traumatico);

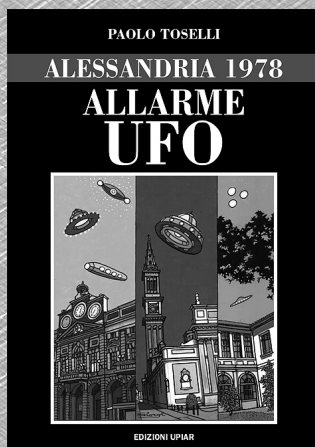
- a luminosità dell'ambiente. La descrizione fa supporre che si sia trattato non semplicemente di una visita ginecologica ma piuttosto di un intervento chirurgico da cui poi Laura si è risvegliata nel proprio letto indossando il suo pigiama in maniera scomposta (come accade normalmente al rientro nella stanza di degenza e dopo essere stati indotti dall'anestesia generale ad uno stato di sonno profondo). Lei stessa è convinta che queste entità possano averle asportato «la causa dei suoi mali». Sono aspetti, quelli emersi finora, che ci inducono a ipotizzare la presenza in Laura di eventuali problematiche concernenti la sfera sessuale (e di conseguenza affettiva) che comunque esulano dal nostro operato e dai nostri interessi.

Quanto è accaduto a Laura o, meglio, quanto Laura ci ha descritto trova riscontri in altri racconti simili propri dell'attuale letteratura ufologica relativa ai cosiddetti rapimenti alieni (*abduction*). Non abbiamo verificato direttamente e di conseguenza non sappiamo quanto Laura e il suo convivente conoscano nel merito ma certamente come tutti ormai non ne sono immuni. A nostra domanda ha dichiarato unicamente di avere letto qualche libro generico sull'argomento UFO e di avere ricordi frammentari di qualche telefilm di fantascienza (cita la serie *V-Visitors*). Non possiamo comunque tralasciare che negli ultimi anni numerose sono state le trasmissioni televisive che hanno affrontato questi aspetti della fenomenologia UFO con il proporre anche di suggestive ricostruzioni. Per non citare poi i film (*Intruders*; *Communion*; ecc.) e i telefilm (*X-Files*; *Taken*; ecc.) più volte proposti da varie reti televisive. La testimone stessa avrebbe inizialmente parlato con Francesco di IR 5 (Incontro Ravvicinato del quinto tipo) anche se con noi l'ha negato glissando l'argomento il che fa perlomeno supporre che si possa essere documentata nel merito (Internet?). E' risaputo che con tale dizione alcuni studiosi parlano di rapimenti alieni con esogamia (classico il caso Villas Boas). Lo stesso convivente di Laura, che nel corso di tutta la serata si è limitato ad ascoltare intervenendo unicamente quando espressamente coinvolto, al momento di allontanarsi dalla sede

quando Francesco ha fatto cenno agli avvistamenti nel Galles riferiti in quei giorni dai mezzi di informazione (stampa e televisione), ha parlato di *flottillas* utilizzando di fatto una dizione tipica degli *addetti ai lavori*. Pur non avendo alcuna intenzione di porre in dubbio il racconto di Laura sono aspetti questi da approfondire. Occorre non trascurare che Laura ha parlato con enfasi di esperienze da lei reputate ufologiche (e non solo) precedenti all'evento (quasi una sorta di *iniziazione*) che possono averla nel tempo indotta ad approfondire l'argomento UFO di cui, a nostro avviso, non appare affatto digiuna come vorrebbe fare intendere. E, sebbene nel corso dell'intervista sia stata ben attenta a non cadere in contraddizione o creare situazioni che potessero mettere in dubbio il suo racconto, meriterebbe approfondire ulteriormente alcuni aspetti della vicenda e acquisire maggiori informazioni sulla sua personalità, certi vissuti, i suoi interessi.

Il ricorso a eventuali sedute di regressione ipnotica o ulteriori indagini cliniche esulano dal nostro operato e di conseguenza al momento non rientrano nei nostri obiettivi. Non sta a noi dare delle risposte ai testimoni che di fatto il più delle volte richiedono unicamente di essere *creduti* ed ascoltati. Nel rispetto della persona che non dovrebbe mai venire meno. In contesti esperienziali di questo genere, che risultano molto delicati in quanto investono la sfera intima dei testimoni, noi dobbiamo unicamente limitarci a fare da *spettatori*... uditori di un rivissuto raccontato a degli estranei. E nulla più. Tocca ad altri professionisti scavare a fondo nella loro personalità e nel loro intimo: ed è probabilmente in questi intrighi ed intriganti meandri propri di ogni persona che risiedono le risposte a queste fenomenologie. Senza volere a tutti i costi chiamare in causa alieni o extra-terrestri che dir si voglia.

ALESSANDRIA 1978 - ALLARME UFO DI PAOLO TOSELLI - LIBRO + DVD



Come reagireste se un mattino, davanti ai vostri occhi, un UFO si alzasse da un campo a meno di 50 metri da voi e lasciasse come ricordo indelebile una misteriosa traccia? E' quanto accaduto il 2 settembre 1978 a San Michele di Alessandria.

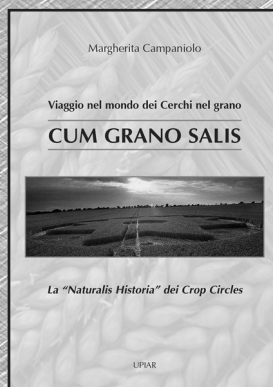
Nel corso delle due settimane successive i dintorni furono interessati da un'eccezionale serie di avvistamenti e incontri ravvicinati.

Nel libro, grazie a fonti originali d'epoca, per la prima volta sono rivelati tutti i dettagli delle esperienze narrate dai protagonisti.

Il documentario, attraverso la voce dei testimoni, per la prima volta ripercorre alcuni dei passaggi più significativi delle loro esperienze, con lo svelamento di curiose retroscena. Ricordi di oggi a confronto con i racconti originali e con le indagini condotte nel 1978.

LIBRO + DVD Euro 16,00 (iscritti CISU 13,00)

CUM GRANO SALIS VIAGGIO NEL MONDO DEI CERCHI NEL GRANO



Anche se i cerchi nel grano hanno ben poco a che fare con l'argomento UFO sotto il profilo strettamente fenomenico, la loro storia e la loro vicenda si sono strettamente intersecate fin dai primi Anni 80.

Margherita Campaniolo si è impegnata fin dal 2001 nel raro e non facile tentativo di separare "il grano dal loglio", di riportare logica e competenza in un ambito dove molti continuano a parlare a vanvera di "anomalie", senza avere la minima nozione di agronomia.

Un testo unico, prezioso per la documentazione raccolta e per la lucidità dell'analisi.

101 pagine, Euro 16,00 (iscritti CISU 13,00)

A BOLOGNA IL 24° CONVEGNO NAZIONALE DEL CISU

I nuovi UFO del 3° Millennio

Il 14 novembre 2009 si è svolto a Bologna il 24° convegno nazionale di ufologia, organizzato come ogni anno dal Centro Italiano Studi Ufologici.

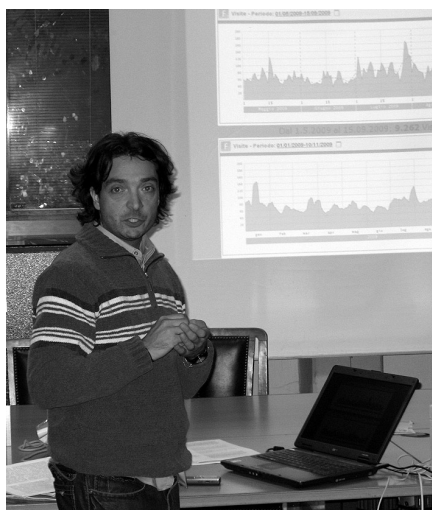
Il convegno 2009 è stato dedicato a "I nuovi UFO del terzo millennio", con l'intenzione di esaminare alcune questioni che già da qualche tempo vengono dibattute in maniera informale: che cosa ci stanno portando di nuovo gli Anni Duemila? Stanno cambiando le caratteristiche del fenomeno UFO?

Alla luce dell'enorme ondata di avvistamenti che ha caratterizzato l'estate scorsa, il convegno (che si è svolto a porte chiuse) è stato soprattutto centrato su considerazioni e riflessioni ad essa relative. Oltre ad alcuni studiosi ospiti, erano presenti una ventina di soci provenienti da Piemonte, Lombardia, Trentino, Emilia, Toscana, Lazio e Puglia, che hanno discusso a lungo sugli spunti offerti da otto relazioni: Matteo Leone ha riferito dell'indagine condotta insieme a Giuseppe Stilo su un interessante caso di incontro ravvicinato tra un UFO e un aliante in volo sulla Valle d'Aosta in Val d'Aosta, l'estate 2008; Paolo Bertotti ha presentato una relazione sulle caratteristiche e sui limiti delle foto digitali in ufologia; Giuseppe Stilo ha fornito una panoramica dell'ondata di avvistamenti nell'estate 2009; Edoardo Russo si è invece soffermato in maniera volutamente "polemica" circa alcuni dati numerici relativi all'ondata stessa e al ruolo del CISU; è stata quindi la volta di Franco Mari a riportarci i dati raccolti sull'on-



data da SUF e CUN; Andrea Bovo ha riferito i dati relativi alla raccolta diretta di testimonianze online tramite il sito Internet Ufotuscia, con alcune riflessioni mediologiche e in tema di lanterne cinesi; Giorgio Russolillo, Gianni Ascione e Pasquale Russo hanno invece fatto avere una relazione illustrativa sull'epicentro campano dell'ondata; Gian Paolo Grassino ha infine tracciato un primo confronto tra le ondate del 1978 e del 2009.

Come ormai abituale, le presentazioni (in PowerPoint o in Pdf) e le registrazioni audio (in formato digitale Mp3) sono disponibili a tutti gli iscritti interessati.



Andrea Bovo (a sinistra) e Paolo Bertotti nell'esposizione delle loro relazioni.

NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO

L'assemblea degli iscritti al CISU, che si è riunita a Bologna il 15 novembre, in occasione del convegno nazionale, ha approvato il bilancio 2008 (e il preventivo 2009), discusso varie proposte operative (soprattutto legate alla raccolta della casistica), ricevuto comunicazione del convegno internazionale euro-americano CISU-MUFON previsto per il mese di maggio 2010 ed eletto il nuovo consiglio direttivo (nelle persone dei soci Giorgio Abraini, Andrea Bovo, Gian Paolo Grassino, Edoardo Russo, Paolo Toselli). Il consiglio così eletto ha successivamente nominato presidente Grassino.

NUOVI SOCI ORDINARI

Come si sa, il Centro Italiano Studi Ufologici ha un doppio livello associativo: a parte i soci onorari, gli iscritti si dividono in collaboratori e soci ordinari. Questi ultimi rappresentano il nucleo portante dell'associazione, e vengono nominati dal consiglio direttivo fra i collaboratori iscritti da oltre un anno, che abbiano particolari requisiti di competenza, serietà, attivismo.

In concreto, il CISU ha sempre mantenuto un atteggiamento fortemente selettivo e il numero dei soci ordinari si è sempre mantenuto nell'ordine di qualche decina in tutto (e in 25 anni sono stati nominati soltanto 80 soci su circa 1.200 collaboratori).

Nel corso del 2009 sono stati due i nuovi soci: Paolo Bertotti e Pasquale Russo.

Bertotti è un perito fototecnico trentino quarantenne, iscritto al CISU dal 1994 e da allora nostro apprezzato consulente fotografico, nonché curatore di un blog (photobuster.blogspot.com) sulle sue "mirabolanti avventure" nel fantasmagorico mondo delle foto UFO (oltre che sul mito delle false foto lunari).

Russo è invece un veterano dell'ufologia campana: animatore negli Anni 80 con Gianni Ascione di un gruppo ufologico locale, si iscrisse al CISU per la prima volta nel 1990, poi le vicende della vita lo avevano allontanato dal nostro argomento e solo di recente ha potuto rinnovare il suo impegno attivo.

IL CISU IN CAMPANIA

Con il decisivo reinserimento di Pasquale Russo (oltre che sulla scia di un'estate "bollente" di avvistamenti), la sezione campana del CISU - che opera nuovamente sotto l'egida dello storico Centro Ricerche Solaris - ha avuto un fruttuoso rilancio di attività, i cui punti salienti (al di là di indagini e divulgazione) sono stati ben quattro: la realizzazione ed adozione di un modulo interattivo di raccolta dei dati testimoniali sugli avvistamenti (denominato "TesTer"), la rivitalizzazione del catalogo regionale della casistica campana, la nascita di un sito Internet (centroricchesolaris.blogspot.com) e da ultimo l'avvio di un bollettino periodico (il *Notiziario Solaris*), distribuito gratuitamente in formato digitale, sui quali sito e notiziario vengono riportate indagini, notizie e ricerche del gruppo partenopeo.

IL CISU SU "FOCUS"

E' nota (ed ormai annosa) la nostra regolare e fruttuosa collaborazione con il più diffuso mensile italiano, dove Paolo Toselli firma una rubrica relativa agli "Avvistamenti" e cura il blog "A caccia di UFO" sulla community Internet del periodico (www.focus.it/Community/cs/blogs/ufo/).

L'invasione di UFO nei cieli italiani dell'estate 2009 ha portato Focus a dedicare un lungo articolo di Toselli al "Ritorno degli Ufo" sul numero di ottobre, con richiamo in copertina ("Mistero/Estate: L'Italia invasa dagli Ufo!").

Al momento di redazione dell'articolo, la nostra raccolta era arrivata a 1.500 segnalazioni per i soli quattro mesi estivi (da maggio ad agosto), ma la pubblicazione dell'articolo ha contribuito non solo ad "aprire gli occhi" a scettici e agli altri mass media (rimasti ai margini, per non dire ignari, dell'ondata), bensì soprattutto a spingere numerosi altri testimoni (in totale sono stati oltre mille!) a rivolgersi direttamente al CISU per riportare le loro osservazioni.

INCREMENTO ARCHIVIO E BIBLIOTECA

Nel corso dell'anno 2009 gli archivi del Centro Italiano Studi Ufologici



Le copertine dei primi due numeri del nuovo *Notiziario Solaris* reperibile su Internet.

hanno proseguito il costante incremento che ne fa uno dei due o tre maggiori archivi europei.

Dall'abbonamento all'Eco della Stampa (che prosegue ininterrottamente dal 1990: un record non solo italiano) abbiamo ricevuto nel corso dell'anno 732 ritagli di notizie pubblicati sui giornali, un numero pressoché invariato rispetto al 2008, a riprova del fatto che il forte incremento di avvistamenti segnalati non è dipeso dai mass media tradizionali.

Un altro settore qualificante degli archivi è quello dell'emeroteca specialistica: riviste e periodici (italiani ed esteri) dedicati all'argomento ufologico. Come abbiamo già discusso in passato, il numero delle uscite cartacee è sceso notevolmente rispetto a quello che si registrava 15 o 20 anni fa. Il totale dei fascicoli che sono venuti ad aggiungersi alla nostra raccolta ammonta a 153 per quelli italiani, e a 183 per quelli esteri (perlopiù ottenuti tramite una rete di scambi).

Venendo infine alla biblioteca, le acquisizioni di libri ufologici italiani nel corso dell'anno sono state 44 e 59 quelle di testi in lingue estere (portando a 1.350 il totale della biblioteca internazionale e a 330 quello della parte italiana).

LA CONVENTION DI "MISTERO BUFO"

Uno degli spazi ufologici più vivaci su Internet è, dall'ottobre 2008, il blog

MisteroBufo che il giornalista Flavio Vanetti ha attivato e gestisce sul sito web del *Corriere della sera*. Come quasi tutti i blog, il livello qualitativo degli interventi e delle discussioni fra i frequentatori è estremamente variabile e risente spesso delle peggiori credenze pseudo-ufologiche veicolate dai mass media contemporanei, ma non mancano voci di buon senso, che tentano di riportare l'argomento ai suoi giusti contorni, e a volte hanno trovato spazio ed ascolto interventi di nostri soci. Per festeggiare il primo anno di blog, nell'autunno del 2009 era stata avanzata la proposta di una *convention*, ovvero un incontro a Milano fra i frequentatori virtuali di *Mistero Bufo*, poi la cosa è slittata fino ai primi di marzo. Per ravvivare l'incontro, Vanetti aveva programmato di invitare a parlare sei personaggi che rappresentavano ognuno un'esperienza di avvistamento, più un *match* finale tra CUN e CISU.

Messa in questi termini, l'evento non era così interessante per noi, ma è stato il segretario del CUN ad insistere perché entrambe le associazioni fossero presenti, se non altro per far vedere che su alcune questioni di metodo non c'è affatto la contrapposizione che molti ancora si immaginano. Inoltre c'era comunque una qualche nostra curiosità di cogliere un'occasione unica di annusare direttamente, *vis-à-vis* e non solamente dietro lo schermo di un PC, questa nuova generazione di ciber-appassionati.

Sabato 6 marzo, una nutrita delegazione del CISU (i soci D'Alessandro, Fiorino, Grassino, Guarisco, Russo e Verga, i collaboratori Avanzini e Avola) si sono trovati presso il Quanta Village di Milano, tra pupazzi di polistirolo, impronte aliene lungo i viali, "grigi" occhieggianti da magliette palloncini e spille, in un ambiente abbastanza rilassato e informale, con una platea dal palato un po' grossolano (suddivisa artificiosamente fra





Gian Paolo Grassino, Giancarlo D'Alessandro e Flavio Vanetti alla convention di *Mistero Bufo*.

molti "credenti" e pochi "scettici") che rappresenta però abbastanza fedelmente il livello medio degli appassionati di oggi.

Nonostante alcuni (reciproci) timori iniziali, l'insieme non è andato affatto male, anzi si è tradotto in una occasione per farci conoscere direttamente da chi nutriva più di un pregiudizio nei nostri confronti.

I relatori sono stati: un *jogger* che sulla spiaggia di Cecina sarebbe stato inseguito o quasi da alcuni esseri grigi (fotografandone però solamente le impronte nella sabbia); un pilota delle Frece Tricolori che ha presentato un suo amico residente alla Malpensa, autore di una ripresa filmata del pianeta Venere la mattina del 5 settembre; il nostro ex-collaboratore torinese Gianni Favero (tessera n. 1 del CISU!), ormai da lustri stabilmente a Mosca, che ha presentato clamorosi casi russi; un musicista che fa musica dall'aldilà in chiave aliena; il celebre rapito Fortunato Zanfretta che ha raccontato le sue vicende e in particolare dell'oggetto alieno in suo possesso (questa volta con non pochi dettagli inediti); un ex credente convertitosi allo scetticismo (il nostro D'Alessandro...). E' purtroppo mancato ogni confronto (e ancor più ogni scontro) con il CUN, che per ragioni logistiche ha finito per disertare l'incontro, lasciando sostanzialmente spazio bianco: invece del previsto "match di boxe" tra Bibolotti e Russo, i presenti si sono sorbiti un soliloquio di Grassino.

Le reazioni dei presenti sono state varie (come riflesso dai commenti pubblicati sul *blog* nei giorni successivi), ma il messaggio di un'ufologia che non si riduce al bla-bla

virtuale, ma cerca con serietà e competenza di trovare delle risposte, è arrivato anche in quella sede.

MUFON: IL MISTERO DEL CONGRESSO SVANITO

A cavallo dell'estate 2009, il CISU si è trovato imprevedibilmente al centro dell'organizzazione di un incontro internazionale al massimo livello.

L'iniziativa è partita da John Tomlinson, rappresentante in Francia della MUFON (Mutual UFO Network), ovvero la maggiore organizzazione ufologica americana, che già a partire dalla primavera aveva caldeggiato un maggior coordinamento europeo in una sorta di rapporto paritetico con l'associazione d'oltreoceano da lui rappresentate.

L'occasione sarebbe stata il previsto viaggio in Spagna del direttore internazionale della MUFON, James Carrion, nel mese di maggio 2010. In un primo momento si era scelto di organizzare a Parigi un incontro di Carrion con gli ufologi europei, ma nel corso dell'estate l'organizzatore locale ha ritirato la sua disponibilità e

quindi Tomlinson ha chiesto al CISU la disponibilità ad offrire la propria sede e l'organizzazione logistica.

Di comune accordo, è stata abbozzata un'agenda dei punti da trattare ed è stato definito che l'incontro sarebbe stato limitato ai rappresentanti delle organizzazioni ufologiche nazionali dei vari paesi europei, selezionate all'interno del collettivo *EuroUfoNet*, le quali avrebbero presentato le proprie attività, metodologie e pubblicazioni per confrontarsi con i colleghi americani.

Il direttore della MUFON ha confermato che avrebbe stanziato una parte del *budget*, mentre il Centro Italiano Studi Ufologici avrebbe offerto la logistica locale e le singole associazioni si sarebbero accollate le spese di viaggio. Dalla California sarebbe anche venuto il vice-direttore della MUFON per le relazioni internazionali, Ruben Uriarte.

Dopo un incontro preliminare in Costa Azzurra a fine agosto, John Tomlinson (americano di nascita, ma francese di adozione, appassionato di UFO fin dagli Anni 70) è venuto a Torino ai primi di settembre, per definire gli ultimi dettagli, verificare alberghi e sede del convegno, visitando così la nostra sede, incontrando il gruppo locale del CISU e stringendo un solido rapporto di amicizia.

Ai primi di ottobre, la MUFON ha quindi inviato la lettera di invito alle organizzazioni europee selezionate (per la precisione: UFO-Norge, UFO Sverige, AFU, SUFOI, FUFORA, Fundacion Anomalia, CEI, BUFORA, CO-BEPS, GEP, CISU, SCEAU) ed ha annunciato il convegno sul suo mensile *Mufon Ufo Journal*.

In realtà il convegno non si è poi tenuto. Quello che nessuno poteva prevedere era che scoppiasse una feroce polemica interna alla MUFON e che ai primi di gennaio Carrion si dimettesse da direttore, con conseguente annullamento (fra le altre cose) del previsto incontro europeo.

Un'occasione mancata, purtroppo, di migliorare la conoscenza reciproca e la collaborazione fra i due lati dell'Atlantico, oltre che di reincontrare un certo numero di colleghi di altri paesi europei (che nel frattempo si erano organizzati per convergere su Torino). Rimane peraltro il fatto che il CISU e l'ufologia italiana si sono trovati al centro dell'organizzazione di un evento senza precedenti, che ci auguriamo sia solo rinviato.



Mutual UFO Network, Inc.
155 E. Boardwalk Drive, Suite 300
Fort Collins, CO 80525
October 26, 2009

The Italian Center for UFO Studies (Centro Italiano Studi Ufologici, CISU) and the Mutual UFO Network, Inc. (MUFON) are co-sponsoring a European-American UFO Collaboration conference, May 28 - 30, 2010 in Turin, Italy. CISU has graciously offered their conference facilities to host the meeting and MUFON will assist with hotel costs for conference attendees.

Your UFO organization shares with CISU and MUFON the common goals of investigating and researching the UFO phenomenon using scientific principles. As such, we would appreciate not only your conference participation but eventual collaboration in advancing Ufology by defining concrete proposals for UFO investigative methods, UFO database and archive sharing, and future UFO research projects.

The conference will not discuss topics such as Exopolitics, the Disclosure Movement, or any specific Conspiracy Theories but will focus very specifically on UFO Investigation and Research. A draft conference agenda is enclosed.

Giuseppe Stilo

Il quinto cavaliere dell'Apocalisse

La grande ondata UFO del 1954
Tomo Primo: dal 1° gennaio al 31 ottobre
con un saggio di Vicente-Juan Ballester Olmos



EDIZIONI UPIAR

NOVITA'

Il primo dei tre tomi concernenti il 1954 costituisce il culmine del lavoro di sistemazione storiografica che Giuseppe Stilo sta conducendo. Anche i semplici appassionati sanno che cosa accadde nel 1954: una serie di ondate di avvistamenti di dischi volanti si abbatté su decine di Paesi facendo assumere al fenomeno caratteristiche senza precedenti; per la prima volta, in particolare, si presentò in maniera massiccia la peculiarità degli avvistamenti di presunte "entità" associate al fenomeno.

In Italia l'ondata si sviluppò a partire da metà settembre e si protrasse sino alla fine dell'anno, raggiungendo l'acme nell'ultima settimana di ottobre. Nel nostro Paese quell'anno si ebbero oltre 1000 avvistamenti. Stavolta non era più, come per gli anni studiati in precedenza, il caso di parlare dell'"Alba di una nuova era", di lanciare l'appello "Scrutate i cieli!" o di avvertire di un "Ultimatum alla Terra". La vasta gamma della fenomenologia UFO si era fatta strada in modo definitivo nell'opinione pubblica, che da allora la subirà in maniera crescente, quasi ad indicare l'arrivo di un "Quinto cavaliere dell'Apocalisse".

Questo primo tomo prende in esame il quadro italiano sino alla fine di ottobre.

658 pagine con 41 foto e illustrazioni fuori testo
38,00 euro (Iscritti CISU € 30,40)

Giuseppe Stilo
**L'alba
di una nuova era**

1946: il fenomeno dei "razzi fantasma"
in Italia e nel mondo



EDIZIONI UPIAR

Per il volume dedicato da Stilo al 1946 è il turno di casi e vicende quasi del tutto sconosciute in Italia dell'anno che vide esplodere il fenomeno delle osservazioni dei cosiddetti "razzi fantasma", che dopo i Paesi scandinavi interessò quasi tutta l'Europa centrale ed occidentale, alcuni Paesi extraeuropei e in particolare proprio l'Italia.

Vero e proprio prodromo della "nuova era" che di lì a poco inizierà con l'avvistamento di Arnold negli Stati Uniti e la conseguente fioritura delle notizie sui "flying saucers", i "razzi fantasma" costituiscono per l'autore un momento di quasi totale continuità rispetto ai "dischi volanti".

228 pagine, 9 illustrazioni f.t.
14,00 euro (iscritti CISU € 11,20)

**Un'offerta esclusiva per gli iscritti al CISU:
i libri direttamente a casa vostra a prezzo scontato**

(versamenti sul Conto corrente postale 17347105 intestato a
Cooperativa UPIAR, casella postale 212, 10100 Torino)

visitate
www.upiar.com
la vostra libreria
on-line

Ultimatum alla Terra

1952: i dischi volanti
in Italia e nel mondo



EDIZIONI UPIAR

Per la redazione del volume, dedicato all'ondata di avvistamenti di dischi volanti nel 1952, Stilo ha esaminato ben 1800 fra notizie ed articoli apparsi sulla stampa italiana, ed anche stavolta è stato stato in grado di ricostruire in dettaglio un gran numero di vicende italiane o straniere che in quell'anno ebbero luogo, o che in quel periodo subirono sviluppi decisivi.

Fecero la loro apparizione anche in Italia i primi incontri ravvicinati del terzo tipo e le prime foto, ma soprattutto gli UFO cominciarono ad assumere davvero, per l'opinione pubblica e per i pochi appassionati, i tratti di un evento extraterrestre.

542 pagine, 39 illustrazioni fuori testo
27,89 euro (iscritti CISU € 22,31)

Scrutate i cieli!

1950: La grande ondata dei dischi volanti
e la globalizzazione del fenomeno UFO



EDIZIONI UPIAR

Un lavoro monumentale che documenta, con un'analisi storiografica approfondita e meticolosa, la prima grande ondata mondiale di avvistamenti di oggetti volanti non identificati del 1950. Stilo in particolare presenta la prima ricostruzione organica dell'ondata di quell'anno la cui esatta portata, grazie alle ricerche d'archivio condotte dal CISU nell'ambito dell'Operazione Origini, è ora finalmente definita con ampiezza e precisione: quasi 300 segnalazioni italiane, oltre 1.200 notizie ed articoli pubblicati sulla stampa.

420 pagine con 35 foto e illustrazioni fuori testo
21,69 euro (Iscritti CISU € 17,35)

GLI UFO DA INDOSSARE LE MAGLIETTE ILLUSTRATE DI GIORGIO GIORGI



MOD. «GLI UFO NELLA MENTE»



MOD. «AVVISTAMENTI UFO»



MOD. «UFO? YES!»



MOD. «UNIDENTIFIED FLYING OBJECT»

MODELLI ESCLUSIVI DEL PITTORE GIORGIO GIORGI - MAGLIETTE T-SHIRT 100% COTONE - DISPONIBILI TAGLIE S - M - L - XL - XXL

15 EURO (ISCRITTI CISU 12 EURO) CADUNA

SCONTI QUANTITÀ: 3 MAGLIETTE A 40 EURO (ISCRITTI CISU 32 EURO) - 6 MAGLIETTE A 75 EURO (ISCRITTI CISU 60 EURO)

VERSAMENTO SUL CONTO CORRENTE POSTALE N. 17347105, INTESTATO A: COOPERATIVA UPIAR, CASELLA POSTALE 212, 10100 TORINO OPPURE SUL C/C BANCARIO N. 116059 SANPAOLO IMI (ABI 01025 CAB 10022) INTESTATO A: COOPERATIVA UPIAR, CORSO VITTORIO EMANUELE 108, 10121 TORINO

centro
italiano
s t u d i
ufologici



25° CONVEGNO NAZIONALE DI UFOLOGIA

"UFO: uno sguardo diverso"

sabato 13 Novembre 2010

sala conferenze Hotel de Paris
viale della stazione - Terni

ore 15:30 - 19:30 - ingresso libero



con il contributo della Circoscrizione Nord Terni